Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Domenica 3 Novembre 1935 XIV

Udine - Anno IV - N. 263

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE — Via di Prampero 10 - Telefoni 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.60 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 — Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

4 novembre: il delitto ginevrino accentua negli italiani il senso augusto e solenne della Vittoria

L'intenso movimento delle nostre truppe segna la ripresa delle operazioni sui due fronti

Reparti di volontari indigeni anche nel Tigrè orientale - Ricognizioni aeree in Dancalia e al sud

Comunicato N. 35

Roma, 2

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 35:

IL GENERALE DE BONO TELEGRAFA:

SONO IN ATTO INTENSI MOVIMENTI PERLUSTRATIVI NELLE ZONE DEL HARAMAT E DEL GHERALTA, IN VISTA DELLA RIPRESA DELLE OPERAZIONI.

LA ORGANIZZAZIONE CIVILE DEI TERRITORI OCCUPATI PROSEGUE ALACREMENTE.

DATO IL GRAN NUMERO DI RICHIESTE DI ARRUOLAMENTO DA PARTE DEI TIGRINI DELLE VARIE REGIONI SONO STATI FORMATI, ANCHE NEL TIGRE' ORIENTALE, REPARTI VOLONTARI PER LA SORVEGLIANZA DEL TERRITORIO.

RICOGNIZIONI AEREE SU TUTTO IL FRONTE, PARTICOLARMENTE IN DANCALIA.

NEL SETTORE SOMALO LA NOSTRA AVIAZIONE HA RILEVATO CONCENTRAMENTI DI TRUPPE AVVERSARIE NELLA ZONA DI GORRAHEI.

LE NOSTRE TRUPPE SONO IN MOVIMENTO.

La sicura marcia italiana

Il deggiac Nasibu in ritirata

Addis Abeba, 2

Il fiduciario a Dessiè ha annunziato a Addis Abeba che gli italiani guadagnano terreno, concentrando truppe e trasportando mezzi tecnici per un grande combattimento.

Il degiac Nasibù si ritirerebbe ordinatamente sulla linea Gabredarrè-Dahanac.

I corrispondenti esteri informano che forti contingenti etiopici sono partiti da Addis Abeba per Dire Daua e marciano verso il fronte nord.

La partenza del Negus è stabilita per il 10 novembre. Il successore al Trono non è venuto ad Addis Abeba per assistere all'anniversario dell'incoronazione ed ha comunicato che i movimenti delle truppe italiane lo costringevano a trattenersi sul fronte dancalo.

L'«Havas» invece informa che il Principe ereditario sarebbe stato destituito dal comando delle truppe di Dessiè e che ras Sejum brigherebbe presso il Negus.

I corrispondenti esteri rilevano pure nei riguardi di eventuali attacchi abissini all'ala sinistra italiana la loro impossibilità, poichè le truppe abissine sarebbero costrette ad affrontare le pianure salate del deserto di Danakil e il fuoco delle mitragliatrici italiane.

Gli stessi corrispondenti notano l'impraticabilità del deserto Dankil, che è il posto più caldo del mondo. Uno di essi dice di aver appreso da un ufficiale etiopico che circa mille uomini delle truppe di ras Sejum, dopo aver lasciato Cemben verso il Goggiam, si sono sbandati. (Radio O.).

Produzione nazionale

Smentita a notizie sull'A. O.

Roma, 2

E' comparsa la notizia, in qualche giornale italiano ed estero, che il Ministro della Guerra per la spedizione in Africa Orientale abbia comprato muli all'estero. Nulla si è acquistato e nulla si acquisterà fuori d'Italia, dato che la produzione nazionale quantitativamente è sufficiente e qualitativamente si è dimostrata, nei suoi 36 mila muli oggi in Africa Orientale, assai superiore ad alcuni reliquati di altre nazioni, acquistati per il passato ed inquadrati nelle unità organiche partite.

Le Camicie Nere in prima linea

9350 automezzi in Eritrea
Scorta di benzina per un anno

Asmara, 2

Finora sono in esercizio 9350 automezzi, e la scorta di benzina e di olio è sufficiente per un anno.

Giornalmente si trasportano da Massaua verso l'interno 2 mila tonnellate di materiali vari.

Col nuovo tronco stradale Massaua-Decamerè il traffico da Massaua verso il sud si effettua senza più passare per Asmara.

Le Camicie Nere della Divisione «28 ottobre» hanno raggiunto la prima linea, a ottanta chilometri dal vecchio confine. Esse hanno lasciato scritto a calce sui tucul: «Noi tireremo diritto e non ci fermerà che Mussolini».

Il VI Gruppo Camicie Nere, avendo avuto dei muli messi fuori servizio, ha portato indosso per oltre 50 chilometri tutte le munizioni, circa 40 mila cartucce delle compagnie mitraglieri, oltre alle 172 cartucce che ogni soldato porta come dotazione personale.

Numerose Camicie Nere per poter partecipare alle azioni hanno abbandonato gli ospedali ed iniziato la marcia con le truppe operanti.

Un grande movimento si nota in tutto il territorio conquistato. I monti le valli e le pianure vengono continuamente percorsi da truppe nazionali ed indigene con migliaia di muli, cammelli, autocarri, trattori ed artiglierie someggiate e trainate.

(Radio A. O.).

Carri armati italiani hanno raggiunto Macallè

La ripresa delle piogge - Un episodio di xenofobia

Gibuti, 2

Si ha da Addis Abeba che, contro ogni previsione, le piogge sono ricominciate violentissime, e per questa stagione il fatto costituisce un caso insolito.

I più vecchi abitanti non ricordano nulla di simile nelle annate precedenti.

Tuttavia gli abissini si rallegrano sperando che il fenomeno possa arrestare o quanto meno ritardare la marcia degli italiani.

Il corrispondente dell'«Havas» da Asmara informa poi che quantunque la presa di Macallè non sia ancora annunciata ufficialmente, pure, a parecchie riprese, distaccamenti italiani, sostenuti dai carri armati, sono entrati in quella città senza tuttavia stabilirvisi.

Tali distaccamenti apparterrebbero alle truppe che attualmente occupano Adigrat e Edaga Hamus.

Si è potuto così stabilire che in quella città non esistono forze militari abissine che però si annidano in gran numero sulle alture circostanti.

Un nuovo episodio della mentalità e della barbarie xenofoba degli etiopici è accaduto tersera nel quartiere indigeno di Gibuti.

Padre Ciravegna, missionario della Consolata, ben conosciuto a Torino, città d'origine sua e delle Missioni, è stato aggredito a sassate da alcuni abissini mentre attraversava il quartiere indigeno di Gibuti.

Il nostro religioso, che è un veterano delle Missioni d'Africa, essendo stato nel Kenya ed in Etiopia fin dai tempi della venuta di Mons. Barlassina, scrittore ed autore di un libro «Nell'Impero del Negus Neghesti», da anni risiedeva in Addis Abeba, ove aveva dato mano con successo alla costruzione di quell'ospedale italiano che era la più bella e moderna costruzione di tutta la capitale del Negus.

Padre Ciravegna fu degli ultimi a lasciare Addis Abeba ed ora si trovava a Gibuti, in attesa di rimpatriarre.

Ieri sera lasciava la Missione dei Cappuccini, ove ha trovato ospitalità e si recava a dorso di mulo a compiere un giro in paese. Riconosciuto da alcuni etiopici, rifugiatisi nei tukul che si ammassano nei dintorni della città vera e propria, il sacerdote italiano era fatto segno ad insulti e quindi a sassate.

Mentre l'ascaro di scorta si dava alla fuga, cercando soccorso, Padre Ciravegna manteneva grande serenità e dava prova di grande sangue freddo, evitando così un sicuro grave incidente. Intanto, richiamati dall'ascaro, accorrevano alcuni soldati senegalesi del servizio di polizia, i quali non avevano difficoltà a trarre in arresto gli aggressori. Costoro sono stati rinchiusi nelle prigioni di Gibuti e pare che sia assai probabile la loro espulsione.

Dell'incidente infatti s'è interessato il Console italiano, il quale ha presentato formale protesta alle autorità coloniali francesi.

Padre Ciravegna ha riportato alcune ferite, fortunatamente non gravi.

Notizie che giungono dal fronte sud dell'armata italiana, segnalano che nella zona di Giggiga la nostra aviazione continua la sua attività senza soste. Vengono attaccate soprattutto le carovane d'armi che provengono dalla Somalia britannica. Si ha notizia che quattro autocarri carichi di fucili sono stati così distrutti, mentre la pista carovaniera è stata danneggiata e rotta in più punti.

Viene pure comunicato che sarebbe imminente l'investimento di Giggiga da parte degli italiani e che ras Nasibù starebbe per trasferire il suo quartier generale ad Harrar.

Addis Abeba smentisce combattimenti presso Ual Ual

Notizie sempre più rarc

Parigi, 2

Il corrispondente della Agenzia Havas da Addis Abeba, informando che il governo smentisce la voce circa un combattimento che avrebbe avuto luogo presso Ual Ual e circa la morte del Degiac Abde Mikael, aggiunge: «Le notizie si fanno sempre più rade. Si nota pure una diminuzione della attività dei servizi di trasmissione dei dispacci dovuta al fatto che parecchi corrispondenti di guerra hanno lasciato Addis Abeba e alcuni addirittura l'Etiopia, gli altri si tengono pronti a partire se non ricevono l'autorizzazione a seguire il Negus quando si recherà al fronte.

Alcuni corrispondenti si sono già procurati autocarri, materiali da campo e viveri e fanno attivamente i loro preparativi di partenza. L'impressione generale è che l'imperatore si porrà in viaggio immediatamente dopo la celebrazione del quinto anniversario della sua incoronazione che ricorre domenica prossima.

Si ha intanto da Londra che domani, secondo l'agenzia «Reuter», l'imperatore di Etiopia darà un pranzo al corpo diplomatico in occasione della celebrazione del quinto anniversario della sua incoronazione. La partenza del Negus per Lessiè è ora giudicata ad Addis Abeba molto problematica.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» dall'Eritrea descrive la costruzione di una strada tagliata nella roccia da parte delle truppe italiane. Riporta un colloquio col generale Dall'Oro, incaricato dei lavori stradali ed idrici, problemi essenziali che gli italiani hanno risolto nella maniera più soddisfacente. Riferisce pure che i giovani abissini a centinaia si dedicano ad aiutare gli italiani nella costruzione delle strade. Descrive la sottomissione di un certo numero di capi e riporta un suo colloquio con Ras Gugsa il quale ha dichiarato che intende combattere contro l'Imperatore fino ad arrivare ad Addis Abeba.

Supremo onore è di dare la vita per l'Italia e noi che sentiamo di poter dare ancora, dobbiamo preoccuparci di un solo pericolo e cioè che il giorno della prova, se dovesse tornare, non giunga troppo tardi per noi; perchè nulla è triste come il dover restare quando partono i figli.

Non intendiamo con questo sollecitare la guerra che è santa solo quando è necessaria al pari di quella che abbiamo vinta. Noi anzi vogliamo credere che il sangue sia bastato; ma se il passato volesse nuove espiazioni e l'avvenire nuove dedizioni, non saremo noi a presumere di aver sofferto abbastanza.

Delcroix
ai Mutilati di Verona

L'assistenza alle famiglie dei richiamati alle armi

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 20 ottobre 1935 XIII n. 1850 che trasferisce al Ministero dell'Interno il servizio relativo ai soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Fierezza marinara

Un messaggio al Duce da parte dei pescatori adriatici

Genova, 2

Il sen. Gelesia, commissario governativo per il Consorzio adriatico motopeschereccio ha diretto al Duce un telegramma nel quale è detto che i pescatori adriatici, orgogliosi di poter moltiplicare i loro sforzi per difendere la Patria fascista contro l'egoismo della plutocrazia assediante, dichiarano di eseguire con tenacia e spirito combattentistico gli ordini ricevuti, pronti a rivendicare contro chiunque il dominio di Roma nel Mediterraneo. Essi chiedono ai proprietari di controllare attraverso la gestione diretta dei mercati di produzione l'avviamento della merce verso i mercati di consumo delle città interne per impedire illecite speculazioni.

Direttive di Starace ai Segretari Federali

Roma, 2

Il Segretario del Partito, con recenti fogli di disposizioni ha segnalato ai Segretari Federali direttive riguardanti: l'osservanza delle tariffe minime fissate nei contratti collettivi di lavoro; il funzionamento delle commissioni provinciali di dirigenti di cooperative di consumo, istituite dall'Ente nazionale fascista della cooperazione allo scopo di comunicare tempestivamente ai Segretari Federali le variazioni dei prezzi e le eventuali notizie che richiedono l'intervento del Partito in materia di ingiustificati aumenti; l'impulso che l'Opera Nazionale Dopolavoro dovrà dare alla coniglicoltura e al ricupero dei rottami di ferro; l'obbligo fatto ai fascisti di usare per la confezione delle uniformi l'orbace sardo messo in vendita esclusivamente dalla S.C.A.I. via Lisbona N. 18 Roma.

Un nuovo accordo italo - rumeno

Bucarest, 2.

Si conferma ufficialmente la notizia che è stato denunziato l'accordo di «Clearing» esistente con l'Italia e sono state date precise disposizioni perchè siano subito iniziate trattative per un nuovo accordo.



In Adua: Il Vescovo copto che si è recato a rendere omaggio alle autorità militari italiane ed a fare atto di sottomissione

La fiera voce dell'Italia in armi

Un radiodiscorso di Galeazzo Ciano al popolo degli Stati Uniti

Asmara, 2

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda Galeazzo Ciano ha pronunziato alla radio dall'Asmara nel pomeriggio di oggi il seguente discorso in lingua inglese, diretto al popolo americano e ritrasmesso in America dalla grande organizzazione radiofonica Columbia Broadcasting Company:

« All'inizio di questa mia comunicazione agli Stati Uniti desidero rendere omaggio all'intelligente attività dei corrispondenti dei vostri giornali che si trovano qui non solo sono esatti e onesti nelle loro affermazioni e nella loro descrizione ma, approfittando dell'ampia libertà lasciata ai giornalisti di recarsi ovunque vogliano e di controllare ogni nostra azione, essi si trovano sempre là dove il disagio è maggiore e dove il rischio è più forte. Nei giornalisti americani ho rivisto l'audacia disinvolta e sportiva che conobbi nei vostri gagliardi marinai allorchè ebbi la opportunità di trovarmi accanto a loro durante il conflitto di Sciangai e di apprezzare le belle fresche giovanili virtù dei rappresentanti armati del popolo americano. Witaker, Gibbons, Miller, Bording, Mattews, Chaplin sono nomi che — ve lo assicuro — sono ormai popolari ed amati tra noi come quelli di compagni sinceri e cordiali. Le corrispondenze che essi hanno inviato ai loro giornali rispecchiano esattamente la situazione e l'azione da noi svolta: azione di soldati e di colonizzatori che non poteva trovare narratori più efficaci.

L'opera civilizzatrice

Non tocca quindi a me smentire le calunnie che i nemici d'Italia e della verità hanno lanciato contro di noi. Lo hanno già fatto con efficacia sicura i vostri corrispondenti. Nei loro articoli non si parla di città distrutte, di popolazioni pacifiche colpite dagli aerei o avvelenate con gas tossici, si parla soltanto di una guerra condotta dal soldato italiano con lealtà e coraggio e di una opera audace e benefica di civilizzazione che il Governo fascista ha iniziato fra le popolazioni, le quali ogni giorno più si mostrano ansiose e desiderose di venire a noi.

E' così che nel volgere di poche settimane la vasta e ricca regione del Tigrè redento ha visto abolire quella cupa vergogna che pesa come una maledizione di Dio su tutta l'Abissinia. Intendo parlare della schiavitù il cui ricordo non può che destare orrore in voi americani che insegnaste al mondo sotto la guida di Lincoln come un popolo non deve retrocedere neppure dinanzi allo spettro di una guerra civile quando si tratti di difendere la dignità umana. L'avere abolito la schiavitù fu una delle glorie maggiori del popolo americano: oggi è per noi un vanto eguale.

Ma voi siete anche un popolo di pionieri: la ricchezza di molte vostre regioni, la potenza del vostro Paese e sopratutto taluni aspetti della civiltà moderna non sono forse dovuti all'audacia e alla generosità di quei pionieri che donarono al progresso e alla economia umana le regioni contrastate del West?

La baionetta e la zappa

Oggi il problema che si pone di fronte a noi italiani è analogo, voi conoscete il nostro popolo; nelle vene di molti di voi scorre sangue italiano. Sapete che è un popolo generoso tenace, operoso, vedete ogni giorno gli italiani lavorare nelle vostre officine, li avete visti combattere accanto a voi, li avete visti cadere. Ebbene, oggi di fronte a questo popolo, cui i confini di una Patria gloriosa ma avara di spazio e di ricchezze costringono il vigore di vita, si aprono zone piene di possibilità per gli uomini del lavoro. Zone che la miopia egoista dei ras abissini vuole ancora sottrarre ad ogni sviluppo di civiltà per poterle dominare a fini di interessi e di potenza personale totalmente e senza controllo.

Come i vostri pionieri avanzarono e si aprirono il varco con gli strumenti di lavoro e con le armi così per il soldato italiano la baionetta e la zappa sono fatte di un medesimo acciaio. Adua, Axum, Adigrat, occupate dalle nostre forze poche settimane or sono, hanno già visto sorgere ospedali in cui gli indigeni ricevono cure identiche a quelle prestate agli italiani; dispensari di medicinali e di viveri, già resi scarsi per le popolazioni dalle requisizioni forzose compiute dai sordidi capi abissini. Centrali elettriche sono già state installate e persino il cinematografo, di cui gli indigeni in pieno 1935 non sospettavano l'esistenza, ha fatto la prima apparizione nelle piazze delle città redenti da noi.

E' proprio in questi territori conquistati che si sono trovate le più evidenti prove dell'aggressione che gli abissini premeditavano di compiere contro le nostre colonne dell'Africa Orientale. Le testimonianze che su questo punto ci sono state fornite dai capi locali, i quali hanno fatto atto di fedeltà all'Italia, non lasciano dubbio, così come non lasciano dubbio i depositi di munizioni, di viveri, i carburanti preparati nelle zone logistiche già adattate per servire da base di operazione contro di noi. E' evidente d'altra parte come nella mentalità primitiva malvagia e cupida di alcuni capi abissini sorgesse il desiderio di abbattersi sulle provincie che un lungo governo italiano aveva rese ricche e floride.

Essi con le loro vessazioni avevano reso sterili le proprie terre e depauperate le popolazioni soggette. Al di qua del confine le terre erano invece feconde, gli abitanti godevano di un tranquillo benessere e gli uni e le altre avrebbero potuto essere buona preda.

Un marchio indelebile

Ma il Governo fascista vegliava quando la minaccia etiopica si delineò nei suoi aspetti e rilevò la sua gravità. Mussolini non esitò ad inviare il più grande corpo di spedizione che abbia mai traversato i mari per un'impresa coloniale e, anche quando la forza militare garantiva il nostro successo, Mussolini — che tredici anni di governo intesi a sviluppare la capacità di lavoro e di produzione del nostro Paese e rivolti a dissipare ogni minaccia sorta nel troppo nebuloso cielo d'Europa provano essere un amico e un difensore della pace — cercò trovare una soluzione che per vie pacifiche provvedesse alla sicurezza delle colonie e facilitasse quella naturale e giusta espansione cui ha diritto il popolo italiano.

I suoi sforzi fallirono contro l'atteggiamento falso e tracotante degli abissini e dei loro protettori in malafede. Allora e soltanto allora Egli iniziò con la forza delle armi l'opera di giustizia che aveva invano chiesta a chi si era atteggiato a giudice e a mediatore. Adesso le nostre truppe avanzano e il popolo italiano di ora in ora sempre più è stretto intorno ai segni del Littorio e alla sacra persona del Duce.

Le sanzioni che la Società delle Nazioni ha votato e si appresta ad applicare saranno sostenute dal nostro Paese con una fredda determinazione e con un ragionato eroismo di cui non esisteranno precedenti nella storia dell'umanità. Ma le sanzioni saranno un marchio che bollerà in modo indelebile i responsabili. Per essi non vi sarà più diritto di cittadinanza nel mondo civile, contro di essi si rivolgerà in eterno l'odio del popolo italiano.

Il nostro odio pesa: la storia ha provato che l'Italia sa dare una amicizia preziosa o una inimicizia fatale. Il futuro lo confermerà. Uomo in armi tra uomini in armi, io vi affermo che 44 milioni di italiani, cui la certezza della buona causa tempra la decisione e l'orgoglio, come vogliono la giustizia e son pronti ad accettarla, così respingono l'imposizione turpe e rifuggono dal ricatto. Voi, cittadini di una Patria generosa e onesta, ci comprendete e siete certamente con noi.

Diciassette anni dopo

Il 3 novembre 1918 alle ore 18.40 fu firmato l'armistizio di Villa Giusti; esattamente 24 ore dopo entrava in vigore.

Nel giorno in cui le armi splendettero nel sole della Vittoria rassaporiamo le amarezze. Diamone grazia agli usurai di Versaglia, agli antichi compagni d'arme che oggi con misteriosi accordi militari inaspriscono la congiura ginevrina.

Nelle sue «Memorie» il Maresciallo Hindenburg ha lasciato scritto.

«Coll'armistizio di Villa Giusti l'Austria cedeva non soltanto le proprie frontiere ma anche quelle dell'alleato».

Strepitosa la vittoria italiana che obbligò la Germania a chiedere l'armistizio alla Francia. Ma le gelosie dell'«Intesa» durano ancora.

Ci furono negati a Versaglia i vantaggi economici territoriali e strategici sperati e promessi che soli potevano compensare il grandissimo sforzo. Ci vorrebbero negare ancora oggi la giustizia che non ci concessero dopo Vittorio Veneto ne sull'orlo temerario di Fiume.

Ma la storia ha messo su una bilancia inalterabile il peso di un sacrificio che non si potrà più chiedere alle generazioni italiane dopo averlo disconosciuto ai protagonisti. Gli «amici» pasciutisi col nostro sangue oggi tenterebbero di non farci riguadagnare il carpito, nemmeno a prezzo di sangue. E' finalmente il segno della storia: andare diritto lasciando ai quacqueri le utopie, ai romanzi il sentimento e alle cancellerie i ricatti.

Oggi però che la data di Vittorio Veneto incomincia il tempo delle sanzioni gli italiani — a maggiormente accrescere la fierezza della resistenza risoluta — rifanno i conti che diedero agli «amici» d'occidente l'attivo, e a loro il passivo; i conti che bruciano gli ultimi incensi dell'idillio nostalgico cantato dai poeti nelle celebrazioni bugiarde.

Caduti in guerra: *780 mila*

Feriti in guerra: *1.050.000*

Mutilati e invalidi: *675 mila*

Spesi per la guerra, *le pensioni, l'assistenza, il risarcimento danni, i trasporti, gli approvvigionamenti e i consumi: 145 miliardi e 9 milioni*

Percentuale dei mobilitati *rispetto alle popolazioni: 16 per cento (Austria 14; Germania 11.90; Francia 9.10; Russia 6.60; S. U. 5; Inghilterra 2.10).*

Nessun nemico fece mai paura agli italiani. Chi potrebbe averne ragione dopo la più splendida Vittoria combattuta e vinta con 51 divisioni italiane, 3 divisioni inglesi e 2 francesi, in quattro giorni, a prezzo di 34.500 fra morti e feriti per l'Italia, 1600 per l'Inghilterra, 800 per la Francia?

In diciassette anni la forza di allora si è moltiplicata. E' una valanga temibile quella dell'Italia fascista e guerriera!



I Fitaurari che hanno accompagnato il Ras di Macallè nella sua resa alle autorità italiane militari

Le sanzioni entreranno in vigore il 18 novembre - così sentenzia Ginevra

Ginevra, 2

Stamattina si è avuta una lunga riunione del comitato dei 18 che si è specialmente occupato della questione dei «clearing» sollevata dal rappresentante rumeno.

Il comitato dei 18 ha inoltre deciso di fissare la data dell'inizio delle sanzioni economiche per il 18 novembre anzichè per il 15 come si era prima previsto.

E' avvenuta una vivacissima discussione per il fatto che la Svizzera, in omaggio alla neutralità dichiarata nel 1920 a Londra compatibile col Patto, ha messo l'«embargo» sulle armi tanto per l'Italia quanto per l'Abissinia, dichiarando che è andata fino all'estremo limite possibile nel tener conto degli interessi della Lega.

Una proposta del rappresentante canadese Riddel di aggiungere il petrolio, il carbone ed i suoi succedanei, la ghisa, il ferro e l'acciaio nella lista delle materie prime di cui è vietata l'esportazione per l'Italia, è stata rinviata al comitato economico.

Nel pomeriggio si è riunito il grande comitato di coordinamento sotto la presidenza di De Vasconcellos. Il comitato ha approvato una risoluzione riguardante le sanzioni finanziarie (39 adesioni di governi). Il presidente quindi ha dato lettura della risoluzione riguardante le sanzioni economiche (43 adesioni alla proposta n. 3 e 44 alla proposta n. 4) con la quale si decide di fissare al 18 novembre la data di entrata in vigore di questi provvedimenti.

Laval spera

Prende la parola il rappresentante della Francia Laval il quale fa la seguente dichiarazione:

«Nel momento in cui il comitato di coordinamento fissa la data dell'entrata in vigore di alcuni provvedimenti economici io voglio rammentare che il mio Paese, come l'ho detto più volte davanti alla Società delle Nazioni, applica lealmente il patto. Esso si conformerà alle prescrizioni decise in comune dai diversi Governi qui rappresentati. Noi tutti abbiamo (e voglio sottolinearlo il giorno stesso in cui prendiamo una decisione importante) un'altro dovere da adempiere che lo spirito del Patto ci detta. Noi dobbiamo ricercare il più rapidamente possibile un regolamento amichevole del conflitto. Il Governo francese e quello inglese si sono trovati d'accordo affinchè la loro collaborazione si svolga egualmente in questo campo.

Questo dovere si impone in un modo particolarmente imperioso alla Francia che il 7 gennaio ultimo ha firmato un trattato d'amicizia con l'Italia. Così continuerò con una tenacia che nulla scoraggerà, la ricerca di tutti gli elementi che potessero servire di base ad un negoziato eventuale. E' così che ho preso l'iniziativa di conversazioni senza avere mai daltronde avuto il pensiero di dare loro una forma definitiva allo infuori della Società delle Nazioni...' soltanto nel suo quadro che le proposte possono essere esaminate e prese delle decisioni. Ho la certezza che la S. d. N., rispondendo alla speranza di tutti coloro che nel mondo hanno messo in essa la loro fede, saprà compiere la sua più alta e nobile missione di pace».

Hoare stabilisce

Prende quindi la parola il Ministro degli esteri inglese Hoare il quale innanzi tutto tiene a dichiarare come il suo governo intende le decisioni prese oggi: il 18 novembre tutte le esportazioni italiane cesseranno. Hoare afferma il rincrescimento che molti stati, fra i quali il suo, provano nel dover prendere questi provvedimenti, tuttavia la sicurezza collettiva non permetteva di scegliere un'altra strada. Ogni misura decisa oggi tende ad arrestare la guerra. Hoare aggiunge di avere ascoltato con grande simpatia e con vera approvazione le parole del suo collega francese Laval. «Il nostro stretto dovere, dice Hoare, è di assumere gli obblighi del patto, ma insieme abbiamo l'obbligo di arrivare al più presto ad un regolamento equo del conflitto».

Il ministro inglese chiarisce che le conversazioni che hanno avuto luogo a Parigi non hanno nulla di misterioso o di sinistro. Esse costituiscono delle esplorazioni necessarie e quindi Hoare non ha da fare alcun rapporto al comitato. Se le conversazioni potranno avere qualche cosa di decisivo egli si affretterà a sottoporle al consiglio e non sarà fatto alcun accordo alle spalle della Società come pure non potrebbe trattarsi mai di un accordo che non fosse accettato dalle tre parti e cioè Società delle Nazioni, Italia e Abissinia. Il rappresentante inglese infine considera come il problema sia molto complesso e possa anche passare alquanto tempo prima che si possa giungere a qualche cosa di positivo. Quindi afferma che si agirà costantemente nel quadro del patto della Lega e formula lo augurio che gli sforzi tendenti verso una pace possano riuscire.

Gli altri confidano

Il rappresentante belga Van Zeeland si associa alle dichiarazioni del rappresentante francese ed inglese, auspicando si cerchi una soluzione pacifica. Il rappresentante della U.R.S.S. Potemkin riafferma il noto principio sovietico che la pace è indivisibile. Il rappresentante spagnolo De Madariaga rileva la manifestazione di solidarietà cui ha dato luogo il principio della Soc. delle Nazioni e ne conferma la sua efficacia. Egli esprime parole di rincrescimento per il fatto che questa esperienza si effettui nei confronti di uno dei più grandi e nobili paesi che ha dato un'immenso contributo alla civiltà del mondo.

Il romeno Titulescu parla a nome della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica che si unisce a coloro che si sforzano di ristabilire la pace giusta tra l'Etiopia e l'Italia. Lo svizzero Motta afferma che l'accordo realizzato oggi, malgrado le sfumature e le divergenze, è ammirevole ma che sopratutto è stato lieto di sentire le dichiarazioni di Laval e di Hoare perchè gli è sembrato che in queste dichiarazioni vi fosse una perfetta concordanza per la ricerca di una soluzione giusta. Parlano quindi il rappresentante dell'Argentina e il rappresentante polacco Komarnisk e il rappresentante del Perù.

Viene quindi approvata la risoluzione sulla questione delle differenze derivanti dalla sospensione del «clearing». Su questa risoluzione il Cile riafferma le sue riserve. Il comitato di coordinamento approva anche il rapporto del comitato giuridico sulla proposta N. 1 per l'«embargo» sulle armi ed infine il presidente Vasconcellos pronuncia un lirico discorso.

Scherzi col fuoco

Roma, 2 (per telefono)

Le notizie giunte a Roma da Ginevra non solo confermano quanto già era stato detto ieri e l'altro ieri del rifiuto inglese di prendere in considerazione un piano di soluzione del conflitto italo-etiopico, elaborato la settimana scorsa a Parigi dagli esperti francesi ed inglesi ma precisano un'ostilità crescente dell'Inghilterra verso l'Italia, con relativa intransigenza verso una formula che comporti possibilità di pacificazione.

E ancora navi

Che ogni soluzione sia impossibile prima del 14 novembre, data delle elezioni inglesi, viene senza altro ammesso dalle opinioni straniere. Ma con questo stato di animo generale e con questi propositi dove si va a finire?

La notizia da Londra secondo cui sono state mobilitate alcune flottiglie di vecchie navi, nonchè quella dell'arrivo a Gibilterra dell'incrociatore australiano «Sidney» non sono fatti che chiarificano la situazione.

Al ritiro di una parte delle truppe italiane dalla Libia l'Inghilterra non solo non risponde col ritiro di alcune sue unità dal Mediterraneo, ma continua a mandare in questo mare nuove forze, realizzando così una concentrazione navale quale mai si è veduta nella storia. Non contenta di ciò l'Inghilterra ha ora provveduto ad un accordo navale vero e proprio con la Francia col motivo specioso dell'applicazione dell'art. 16 paragr. 3 del Covenant, per cui in questo momento essa dispone virtualmente di tutte le basi e di tutta la squadra francese.

Voci autorevoli, che si staccano un po' dal generale servilismo, deplorano questa situazione. In questi giorni a stampa e gli ambienti politici internazionali osservano tutto ciò con preoccupazione, e concludono che questo eccesso di potenza a cui è giunta attualmente l'Inghilterra, le impone dei doveri di moderazione.

Due cose sono ormai meridianamente chiare.

Il piano francese morto e sepolto

La prima è che il piano francese di sistemazione della controversia italo-etiopica (piano che era stato esaminato una settimana fa a Parigi dall'esperto del Quai d'Orsay De Saint Quintin e dall'esperto inglese Paterson, e che aveva concesso all'Italia soddisfazioni territoriali al nord e al sud dell'Abissinia e un effettivo controllo politico e in parte militare in alcune delle regioni che sarebbero rimaste indipendenti) può considerarsi morto e sepolto. Ad ammazzarlo è stato il Governo inglese, il quale ha giudicato che la cosa non poteva soddisfare contemporaneamente, oltre all'Italia, l'Abissinia e la Società delle Nazioni. Questo terzetto d'interessati alla controversia è il motto elettorale della maggioranza conservatrice inglese, ed è il motto che sarà detto e ripetuto a squarciagola nei prossimi quindici giorni che ancora ci dividono dalle elezioni britanniche. E' dunque da ritenere per fermo che la situazione per un eguale periodo non sia destinata a modificarsi. Dire però che essa possa modificarsi sensibilmente in seguito sarebbe voler ignorare il fatto che l'atteggiamento britannico non è determinato unicamente da ragioni elettorali, bensì anche da quelle imperiali, che il gioco non si svolge soltanto a Ginevra, dove è campione il Ministro Eden, ma anche nel Mediterraneo, dove il campionato sarà conquistato dall'ultra navalista Wiston Churchill.

La seconda rivelazione dunque della ripresa ginevrina riguarda appunto la situazione nel Mediterraneo, un settore questo in cui l'Inghilterra aspira ad accaparrarsi l'appoggio francese, il quale non sia nè più nè meno che una alleanza anti-italiana, mentre la Francia desidera fornire all'Inghilterra soltanto garanzie sufficienti a indurre l'Ammiragliato britannico a ritirare le unità della flotta, inviate indipendentemente da Ginevra e senza tener conto delle dichiarazioni degli uomini di Governo, secondo cui di sanzioni militari non si è mai parlato.

L' Inghilterra soddisfatta

Laval e Hoare — ci dicono le corrispondenze ginevrine — si sono intrattenuti su altri argomenti, e Laval ha insistito nuovamente in favore del ritiro, ricevendo però la risposta che nemmeno una tonnellata di naviglio sarà rinviata ai porti di origine fino a che l'Italia manterrà guarnigioni supplementari di truppe coloniali libiche. L'Inghilterra, in altre parole, pur essendo stata la prima a prendere «misure precauzionali», vuole essere l'ultima a ritornare sui suoi passi.

E' chiaro dunque che l'attività diplomatica ginevrina, se non ha risposto allo sforzo dell'on. Laval, ha invece soddisfatto i propositi di coercizione contro l'Italia che animano Hoare.

Gli ufficiosi del Quai d'Orsay non nascondono che a tale riguardo le richieste inglesi sono state pienamente soddisfatte e aggiungono che l'on. Laval non aveva alcuna ragione per non venire incontro al desiderio «ben legittimo» dei dirigenti inglesi, obbligati a tener conto degli attacchi dei loro avversari, ragione per cui l'on. Laval non ha trovato alcuna difficoltà a dichiararsi d'accordo col suo collega britannico per applicare «lealmente» il meccanismo delle sanzioni e per continuare «con una buona volontà incessante» l'opera di conciliazione.

Per quanto riguarda la buona volontà inglese si fa rilevare che le dichiarazioni pacifiste del signor Baldwin e del suo Ministro degli Esteri non si sono ancora tradotte minimamente nei fatti, anzi l'Inghilterra prosegue ininterrottamente nei suoi preparativi, in contrasto con le dichiarazioni stesse. L'Ammiragliato britannico fa infatti appello agli effettivi della riserva, rimettendo in linea le unità che erano state disarmate, e crea nuove basi marittime, mentre il Governo conduce da parte sua negoziati con la Spagna e reclama dalla Francia delle misure che richiederebbero la mobilitazione completa delle sue forze marittime e le autorità inglesi non hanno dimenticato di conoscere il movimento dell'aviazione francese.

Alla svolta

Insomma il Governo francese, promettendo a Londra una Marina organizzata, credeva di poter contare su una tendenza conciliativa dell'Inghilterra.

Non si sa quali nuove promesse siano state fatte da sir Samuel Hoare al signor Laval, ma si dice apertamente che la collaborazione franco-britannica è stata più fortemente saldata.

Malgrado si aggiunga che il sistema di tale collaborazione non sia di natura tale da creare nervosismi a Roma, vi è più di un motivo per essere vigilanti. Gli stessi giornali francesi ammettono che le relazioni internazionali si avviano verso una fase critica, dinanzi alla quale i Governi ed i popoli dovranno imporsi molto sangue freddo.

Molto sangue freddo! Anche a questo riguardo l'Italia offre il più splendido esempio.

Ma è chiaro che questo «tira e molla» non può essere protratto all'infinito, anche perchè non si può, senza pericolo, scherzare col fuoco.

Per la tutela del mercato granario

Energiche disposizioni del Ministro dell'Agricoltura

Roma, 2

Il Ministro Rossoni ha inviato ai Centri-ammasso e a tutti gli Istituti e Organizzazioni interessati le seguenti disposizioni:

Come ho comunicato verbalmente ai presidenti dei Centri compartimento - ammassi da me convocati il 15 ottobre scorso, ho ritenuto opportuno iniziare la vendita del grano degli ammassi.

Dati gli scopi che tale vendita si propone, nel beninteso interesse degli agricoltori, è apparso necessario di affidarla, perchè il Ministero possa realizzare la occorrente unità di comando, a un Ente unico, la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, la quale prenderà gli ordini tempestivamente, giorno per giorno, e occorrendo, anche ora per ora, direttamente da questo Ministero.

Per maggior tranquillità dei Centri-ammasso, informo che, come già cominciato a praticare, tutte le vendite effettuate dalla Federazione dovranno essere singolarmente ratificate da questo Ministero, dietro i cui ordini e sotto il cui stretto e diuturno controllo la Federazione agisce, mediante conferma diretta del Ministero ai Centri provinciali e, per conoscenza, ai centri compartimentali interessati.

Nelle vendite di cui trattasi, la Federazione ha l'ordine di operare come segue:

1) Le vendite dovranno essere eseguite in modo da escludere assolutamente gli accaparratori.

2) Le vendite dovranno essere equamente ripartite tra i vari ammassi, avendo cura di evitare spostamenti non necessari di merce da una zona all'altra del Regno e facendo sì che non si trasporti altrove il grano necessario per i consumi locali, destando le giustificate apprensioni delle popolazioni.

Quest'ultima raccomandazione ha particolare rilievo per gli ammassi di minore importanza, costituiti nei piccoli centri.

3) Nelle vendite dovrà darsi la preferenza ai grani conferiti agli ammassi, ma conservati in magazzini di proprietà dei produttori.

4) Va del pari data precedenza alle partite che, ovunque conservate, minaccino di dar luogo ad avarie.

5) Il sistema commerciale delle vendite dovrà tendere con ogni cura ad essere uniforme per tutto il Regno.

Le classi fino al '99, che meritano il nome di classi di ferro come quelle che hanno fatto la guerra e hanno ricominciato dopo, sono anche oggi in grado di inquadrare e sostenere per qualunque evento lo sforzo della Nazione.

Nessuna dignità è da paragonare a quella di chi porta le armi e conduce le schiere in guerra e, quando vediamo ai primi posti i giovani, ricordiamo che noi eravamo poco più che fanciulli quando avemmo la responsabilità delle posizioni davanti al nemico e quando sulle piazze riprendemmo il popolo con le nostre esortazioni, con le nostre rampogne.

Delcroix
ai Mutilati di Verona

Il Parlamento greco

non sarà sciolto prima dell'arrivo del Re

Atene, 2.

Davanti ad una numerosa folla il presidente del Consiglio Condylis ha pronunciato al Pireo un discorso politico. Egli ha esposto le ragioni di interesse nazionale che hanno imposto la restaurazione della monarchia ed ha assicurato che il governo fondandosi sulla fiducia del re e del popolo procederà alla applicazione del suo programma di ricostituzione nazionale. Il discorso è stato accolto da vivissimi applausi e da calorose ovazioni al Re.

Interrogato dai rappresentanti della stampa su un eventuale scioglimento della assemblea nazionale prima dell'arrivo del Re, il presidente del Consiglio Condylis ha risposto che sarebbe mancare di rispetto verso il Sovrano prendere una qualsiasi decisione prima del suo ritorno.

Nei circoli politici vi sono molte congetture per sapere a chi il Re affiderà l'incarico di formare il nuovo Governo. Tsaldaris ritiene di dover essere richiamato al potere perchè, egli dice, il partito popolare rappresenta la maggioranza, ma Condilys e gli altri membri del Governo attuale sono di parere opposto e credono di godere la fiducia del popolo. I giornali assicurano che Maximos, ex Ministro degli Esteri, ha iniziato dei passi presso tutti i capi dei partiti realisti in vista della costituzione di un Gabinetto di coalizione dopo il plebiscito. La scelta del Re sarà perciò delicata e richiederà grande saggezza. *(Radio Stefani).*

La cupola del Trocadero in fiamme

Parigi, 2.

Ieri sera è scoppiato un incendio nella cupola del Trocadero attualmente in demolizione. I pompieri hanno spento il fuoco dopo un'ora di intenso lavoro.

Solenni riti a Roma

in omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Patria

Roma, 2

Stamane alle 11, all'altare della Patria si è svolta la cerimonia dell'assoluzione della salma del Milite Ignoto, cerimonia che ha avuto carattere di austera commovente solennità. Nella piazza di fronte al monumento era schierato un battaglione di fanteria con bandiera e musica. Lungo le gradinate prestava servizio d'onore un plotone di balilla moschettieri. Ai lati della cripta avevano preso posto le rappresentanze delle vedove e madri dei Caduti, dei mutilati, delle forze armate, delle associazioni combattentistiche e dei Gruppi rionali fascisti. Numerosa folla assisteva reverente alla cerimonia. Mentre la banda della fanteria intonava l'inno del Piave e i soldati presentavano le armi il provinciale dei Frati Minori dell'Ara Coeli ha impartito l'assoluzione.

Pure stamane nel Parco della Rimembranza, a iniziativa del Governatorato di Roma, è stata celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti di guerra. Sul piazzale, che si apre alla sommità del colle di Villa Glori, erano radunate le rappresentanze di tutte le scolaresche dell'Urbe, delle associazioni combattentistiche, dei Gruppi rionali e delle organizzazioni giovanili fasciste, che si sono schierate coi loro gagliardetti in largo semicerchio intorno all'altare da campo eretto nel centro della spianata. Numerosissime sono state le autorità intervenute, fra cui il rappresentante del Senato, della Camera, del Partito, il Vice Governatore, i rappresentanti delle forze armate, delle Medaglie d'oro, grandi mutilati e grandi invalidi di guerra. Ha celebrato Mons. Bartolomasi, Ordinario militare, il quale al termine della funzione ha pronunciato vibranti patriottiche parole ricordanti l'eroismo e il sacrificio di coloro che dettero il proprio sangue per la grandezza e la potenza della Patria.

I diplomi in premio invece delle medaglie

Roma, 2 (per telefono)

In un suo Foglio di disposizioni il Segretario del Partito scrive fra l'altro: «Abolite le medaglie d'oro e di argento, si potrebbero abolire anche quelle di bronzo e in sostituzione concedere, in occasione di manifestazioni sportive, di concorsi letterari ed artistici, i diplomi rispettivamente di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo».

Il terremoto di New-Jork

Panico nei grattacieli

New York, 2

Le scosse sismiche avvertite questa notte hanno provocato scene di panico nelle case e nei ritrovi notturni che erano ancora molto affollati. L'allarme è stato tanto maggiore negli appartamenti più elevati dei grattacieli in quanto quivi le scosse sono state risentite più violentemente. Molta gente è balzata dal letto e molte donne sono svenute. La polizia, i pompieri e i soldati sono accorsi dovunque perchè in un primo tempo si era creduto che si trattasse di qualche esplosione.

Il direttore dell'ufficio geologico annesso alla Fordhen University ha dichiarato che non si tratta di una scossa locale ma di una ripercussione di un terremoto prodottosi a grande distanza di spazio. Ad Helena nello stato di Montana le scosse sono state avvertite anche più intensamente e così a Newark, Bartimora, Washington fino a Detroit.

Roosevelt che si trova nella sua casa di Hyde Park ha assicurato lo invio di urgenti soccorsi per le popolazioni di Montana dove i senza tetto devono lottare col freddo che arriva a sei gradi sotto zero. *(Radio Stefani).*

La città di Helena, che era stata già provata giovedì da forti scosse telluriche, ne ha subite ieri delle altre fortissime. Nella giornata di ieri sono state registrate 158 scosse che hanno sparso il panico fra la popolazione. Numerose famiglie, le cui abitazioni sono state distrutte, sono ricoverate sotto tende. Il freddo e la neve hanno aggravato la situazione dei sinistrati, molti dei quali dormono nei corridoi del palazzo pubblico.

La compagnia ferroviaria ha messo a disposizione dei senza tetto, dei vagoni riscaldati. *(Radio Stefani)*

Una montagna russa sta franando

Trenta case e una ferrovia distrutte

Mosca, 2.

Nel pomeriggio di ieri la montagna Uvek situata a 500 metri dal ponte ferroviario di Saratov ha cominciato a franare per opera, si crede, delle acque sotterranee. La strada ferrata è rimasta distrutta per una lunghezza di 1500 metri ed eguale sorte hanno avuto una trentina di case e la stazione di Saratov. Non si segnalano vittime. *(Radio Stefani).*

Il mar Nero in tempesta

Devastazione e accidenti

Mosca, 2.

Dispacci da Odessa e da Batum dicono che la tempesta che infuria da qualche giorno sul mar Nero ha causato gravi devastazioni e un gran numero di accidenti. Il porto e la città di Batum sono stati seriamente provati. Un piroscafo che era in rotta per Odessa è rimasto in balìa della tempesta e dopo avere esaurito le sue riserve di carbone, ha gettato l'ancora ed inalzato i segnali di soccorso. Sono state inviate in suo aiuto parecchie navi. *(Radio Stefani).*

Il maltempo in Russia

Mosca, 2

In seguito alle pioggie torrenziali l'alto Volga ha sommerso la stazione ferroviaria di Erybisk del Governatorato di Jaroslav, trasportando una grande quantità di tronchi d'alberi. A Gorki 35 mila tonnellate di mercanzia e 13 mila abitazioni sono sotto acqua. I freddi intensi che hanno colpito gli Urali e tutta la Siberia, hanno interrotte le comunicazioni.

Una violenta tempesta infuria sul mar Bianco. Si teme il naufragio di due barche, una delle quali con un equipaggio di dodici uomini. Un aeroplano inviato al soccorso delle barche è scomparso.

Lo ribellioni messicane

Ribelli bombardati da aerei

Città del Messico, 2

Un dispaccio da Guadalajara al giornale «Universal» annunzia che apparecchi federali hanno lanciato bombe e sparato con le mitragliatrici contro i ribelli in prossimità di Santa Maria della Valle uccidendone e ferendone 25. Gli areoplani sono stati danneggiati dai proiettili dei ribelli i quali sono stati dispersi dalla cavalleria federale che ha continuato l'attacco. Un soldato federale è rimasto ucciso. *(Radio Stefani).*

IN BREVE

ESTERO

E' morto l'attentatore di Nanchino in seguito alle ferite riportate al momento dell'arresto. Le condizioni del Presidente Wan Ching Wei vanno migliorando.

Il nuovo incrociatore tedesco «Muernberg» è stato messo ieri in servizio a Kiel.

Presso il confine turco-bulgaro nella regione di Sibicengrag sono stati rinvenuti i cadaveri di due uomini. La polizia ritiene che si tratti di commercianti assassinati da banditi.

Il più vecchio fantino d'Europa, di nome Marcenco, di 76 anni è morto improvvisamente a Bucarest subito dopo aver vinto la sua ultima corsa all'ippodromo locale.

I sismografi dell'Università di Alipur hanno registrato un terremoto di grande intensità il cui epicentro sarebbe alla frontiera nord est del Siam vale a dire a circa 1600 chilometri da Calcutta.

L'aviatore polacco Karpinsky proveniente da Alahabad, donde era partito venerdì alle 11.30 ha preso terra ieri a Calcutta alle ore 15.45.

LA VITA SPORTIVA

Un interessante incontro di campionato

I bianco-neri affronteranno l'Anconitana domani al campo Moretti

Domani dunque l'Udinese si ripresenterà al suo pubblico in una partita di campionato. La partita ha particolare valore perchè dovrà dimostrare se per l'Udinese la sconfitta di Rovigo sia stata causata da diminuita efficienza oppure, come si crede, perchè la competizione per la «Coppa Italia» non è stata presa troppo a cuore dagli atleti bianco-neri. Gli atleti udinesi — noi speriamo — daranno domani una nuova prova del loro valore cogliendo la vittoria sulla forte avversaria. Certo la impresa non è facile e da affrontare a cuor leggero. L'Anconitana è una squadra temibile anche se nella classifica non è fra le squadre di testa. Nell'ultima partita di «Coppa Italia» la compagine marchigiana ha subito una amara sconfitta in casa ad opera dell'«Alma Juventus» nonostante abbia dominato per buona parte dell'incontro. Sono stati due disgraziati errori del terzino Radice I., che del resto è uno dei migliori atleti dell'Ancona, a privare la squadra della vittoria nella prova di secondo turno per la «Coppa».

L'ospite scenderà perciò al polisportivo Moretti, ben decisa di rifarsi, con una vittoria in casa bianco nera. Contro avversari di buona fama e per di più animati dalla più ferma volontà, ben sanno però i bianco neri che il compito loro è arduo. Conquistare la vittoria non sarà impresa da poco ma speriamo sarà raggiunta dalla squadra capitanata da Bellotto.

L'incontro si preannuncia molto interessante ed il pubblico dei sostenitori bianco-neri non mancherà domani di affollare il Polisportivo Moretti per incitare i beniamini, i quali con una vittoria si rinsalderebbero in testa alla classifica del Girone A. Le squadre giocheranno nelle seguenti formazioni:

Anconitana: Rotondi; Crescini, Radice I.; Trau, Marinari, Carlini, Braga, Moretti, Belelli, Corbelli, Bonoldi.

Udinese: Tonello; Bellotto (cap.) e Ricci; Dal Pont, Bonino (v. cap.) e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresiu, Mestroni e Cossio — Riserva: Michelioni.

L' Udinese B a Pola

Oggi s'inizia il campionato di prima divisione. L'Udinese, compresa nel girone della Venezia Giulia al quale sono iscritte 10 squadre di provato valore si appresta a sostenere così le fatiche di questa nuova stagione calcistica. Fra le concorrenti più quotate sono la Triestina B, il Monfalcone, la Ponziana e l'Udinese B. I bianco-neri come primo incontro si recheranno a Pola dove incontreranno i cadetti del Grion. Le riserve bianco-nere che venerdì hanno sostenuto la prova generale infliggendo al Pieris, che pure partecipa al campionato di prima Divisione, una netta sconfitta, troveranno nei cadetti del Grion degli avversari seriamente preparati.

L'udinese B giocherà nella seguente formazione:

Gori; Zanussi e Tavano; Mian, Faini e Chiarandini; Bellina M., Di Pasquale, Abatematteo, Tosolini e Sdrauiig. Riserva Bellina O.

Amichevoli

Passons - Remanzacco

(Campo Passons oggi ore 14.30)

Oggi le due squadre del Passons e del Remanzacco si incontreranno in partita amichevole sul campo dei canarini. Dato il valore delle due squadre fra le migliori dei liberi, si prevede un incontro equilibrato e combattuto. L'inizio della partita è fissato per le ore 14.30.

Albatros - Remanzacco 4-3

La giovane compagine dell'Albatros scesa a Remanzacco per disputare una partita amichevole contro l'Aurora dopo una partita molto combattuta è riuscita a vincere per 4 porte a 3. Il Remanzacco rafforzato da alcuni elementi di altre squadre, quali Del Negro, Contesotto II, Codelupi e De Jesù, nulla ha potuto contro la granitica difesa della squadra Albatros. Del Remanzacco bene Mas, De Jesu, Codelupi e Del Negro. Dell'Albatros i migliori sono stati Minatti, Cirio ed il portiere Feruglio.

I primi a segnare sono i ragazzi dell'Albatros — al 19' ed al 22' con Cirio. — Prima dello scadere del primo tempo, Del Negro e poi Codelupi portano l'Aurora alla pari. All'inizio della ripresa Codelupi segna ancora portando a tre le porte per l'Aurora ma l'Albatros reagisce e prima segna il pareggio con Barbetti e poi coglie la vittoria con Duratti. Arbitro: Morandini del G.A.U.

Pozzuolo - Esperia

Oggi la leggera squadra del G. S. Esperia scenderà sul campo del Littorio di Pozzuolo per misurarsi in partita amichevole contro la forte squadra locale finalista del Trofeo Ciberi. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Il Campionato nazionale di Calcio

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE A

Alessandria-Napoli
Ambrosiana-Triestina
Torino-Palermo
Bologna-Brescia
Lazio-Sampierdarena
Bari-Roma
Genova-Milan
Fiorentina-Juventus

DIVISIONE NAZIONALE B

Catania-Foggia
Taranto-Messina
Lucchese-Pisa
Livorno-Pistoiese
Pro Vercelli-Verona
Vigevanesi-Viareggio
Spal-Modena
Atalanta-Aquila
Siena-Novara

DIVISIONE NAZIONALE C

Girone A

Forlimpopoli-Mantova
Treviso-Vicenza
Fiumana-Venezia
Fano-Pro Gorizia
Jesina-Grion
Padova-Trento
Rovigo-Libertas

Domani

Udinese-Anconitana

BOCCE

A Molin Nuovo

Domani, sui campi di gioco della trattoria «Rodaro» a Molin Nuovo avrà svolgimento l'ultima gara di bocce della stagione. La gara avrà inizio alle ore 14.

A Terenzano

Oggi a Terenzano, sotto l'egida del Dopolavoro locale, si svolgerà una gara di bocce a coppie, alla quale hanno aderito i migliori giocatori della Bocciofila Udinese e di vari centri della Provincia.

La gara avrà inizio alle ore 14.

PUGILATO

Carnera batte Neusel per K. O. tecnico

New York, 2

Iersera, al Madison Square Garden, si è svolto l'atteso incontro di pugilato fra l'ex campione del mondo dei pesi massimi Primo Carnera ed il tedesco Walter Neusel. L'incontro, che era fissato in 10 riprese, è stato vinto da Primo Carnera alla quarta ripresa per k. o. tecnico.

La superiorità dell'italiano è stata netta in ogni ripresa mentre Neusel, sballottato, incessantemente da un capo all'altro del ring, non ostacolava minimamente l'irruenza dell'avversario, dimostratosi in gran forma. Il tedesco dopo pochi minuti di combattimento sanguinava per una ferita al viso.

(Radio Stefani)

Il Comandante della Zona Carnica

CLEMENTE LEQUIO

La città di Pinerolo si prepara ad inaugurare un monumento ad uno dei suoi figli più illustri: al generale Clemente Lequio.

Tale monumento additerà ai posteri le alte virtù militari e civili che sempre rifulsero nella vita e nelle opere del prode Generale.

Ma non dovrà additarle soltanto ai suoi concittadini che nobilmente sentono il culto per i loro grandi, perchè S. E. Lequio fu tale una magnifica figura di condottiero e di cittadino da meritarsi l'ammirazione e il tenace ricordo di tutta la Nazione.

E il Friuli e, più particolarmente la nostra Carnia, devono sentire il dovere, anzi l'onore di occupare un posto di privilegio nelle onoranze che si stanno a lui preparando.

Non forse la Carnia lo proclamò suo cittadino onorario e Tolmezzo al suo nome dedicò una delle sue vie?

Mai onori simili furono tanto degnamente offerti e meritati.

E' ben giusto quindi che in questa circostanza si rinnovi al Generale Lequio, da parte nostra, il plebiscito di riconoscenza e d'amore, è giusto che, in maniera tangibile, ci si associ alla glorificazione che Pinerolo gli sta apprestando.

* * *

Durante la guerra, la figura che raggiunse maggior popolarità e che si acquistò maggior affetto in Carnia, fu senza dubbio quella del Generale Lequio.

Lo si chiamava «il nostro Generale». I suoi soldati lo conoscevano di persona tutti, perchè egli tutti li voleva conoscere, a tutti parlare. Nel soldato non vedeva un «numero» ma l'uomo e si rivolgeva spesso a lui con cuore di padre e non solo con l'autorità del grado.

Ottenne per questo oltre alla fredda disciplina, l'amore e la dedizione generosa e completa.

Tra i suoi soldati non ebbe disertori, nè mai un atto di ribellione. Come agiva con i soldati, agiva con la popolazione. Ogni suo sforzo si rivolse a lenire le asprezze e i disagi che necessariamente la guerra portava con se, e che la Carnia, per la sua condizione economica, maggiormente sentiva.

Non solo, ma egli con la sua mente organizzatrice e lungimirante arricchì la zona carnica con provvedimenti che non erano utili esclusivamente per la guerra, ma anche per lo sviluppo e il benessere delle popolazioni e della loro vita economica e civile. Egli amava la Carnia. L'amava con occhio d'artista e con cuore di padre. Poichè in questa forte figura di combattente si univa, in magnifica fusione, una mente versatile e colta, una fine sensibilità per l'arte e la bellezza, e un'anima francescana aperta alle cose più umili e buone.

Così potevate vederlo nello studio di Marco D'Avanzo bearsi dei suoi quadri e discutere d'arte, e subito dopo fermarsi a confortare una donna del popolo, o a distribuire dolci ai fanciulli della strada. Si indignava soltanto d'innanzi alla prepotenza e alla finzione e ciò indicava il suo fermo, leale, cristallino carattere. Fu forte nel dolore che non gli fu dagli uomini risparmiato, modesto nella gloria che più volte gli baciò la fronte alta e serena.

Ebbe la Fede del credente convinto e sincero.

* * *

La guerra mondiale l'aveva colto preparato come pochi. Pagine di fulgido valore e sicure prove di abilità di comando aveva già date conquistando con i suoi reparti il Gebel e il Garian; ritornato in Italia, nell'alta carica di Ispettore delle truppe alpine, aveva profuso una preziosa attività organizzatrice tanto da venir chiamato per antonomasia «*Il enerale Alpino*».

Prima della dichiarazione della guerra era stato invitato con le supreme autorità militari, a Roma, per studio e consiglio. Non fu tra quelli che definivano la guerra una facile avventura e parlavano di una breve passeggiata a Trieste. **Aveva seguito, con sguardo acuto, ciò che da mesi avveniva sul fronte belga e russo, era conscio delle difficoltà enormi d'una guerra moderna, e disse in proposito alta e franca la sua parola. La guerra sì, ma la guerra seriamente concepita e tecnicamente e moralmente preparata.**

Ed è così, proprio così che Egli fece e condusse la guerra.

Ebbe il Comando della zona carnica, che comprendeva un organico superiore a quello di un Corpo d'Armata. Il fronte e il retrofronte completamente montano, non solo era estesissimo e difficile, ma completamente sprovvisto d'opere, strade ed apprestamenti militari.

Il Generale Lequio — perfetto conoscitore della zona — in breve tempo compì una organizzazione logistica e difensiva che fu reputata un modello. Non ci fu missione militare estera che non visitasse quella zona riportandone profonda ammirazione. Il largo impiego delle caverne difensive e dei forti in caverna per le artiglierie fu da lui iniziato in Carnia e da qui poi esteso, con grandi vantaggi, nelle altre zone. Non si ebbero battaglie grandiose, nè ci potevano essere data la mansione difensiva di quel fronte, e data l'estensione enorme del fronte stesso rispetto alle forze ad esso assegnate, ma ogniqualvolta le truppe della Carnia furono impegnate diedero esempio mirabile di eroismo, di slancio, di dedizione completa al dovere.

Quelle truppe sapevano che chi le guidava aveva polso e mente sicura e previdente, sapevano anche che senza necessità il loro Generale non avrebbe mai sprecata la vita di un solo soldato. Egli aveva preveduto la lunga durata della guerra, e a questa aveva preparato uomini e cose. Se da tutti si fosse fatto così, probabilmente l'ora triste di Caporetto non avrebbe suonato nella nostra storia.

* * *

La Carnia era una zona relativamente calma, ben presto però il Generale Lequio sarà chiamato a far sentire il suo prestigio e il suo valore in una zona tragicamente, terribilmente movimentata, in un momento decisivo per le sorti stesse della guerra.

La grande offensiva austriaca contro il Trentino era sferrata in pieno: le truppe nostre che presidiavano gli altipiani erano state travolte; la minaccia era grave; il pericolo enorme.

Il Generale Lequio, che si trovava a Tolmezzo, venne telefonicamente avvertito dal Generale Porro, che S. E. Cadorna lo aveva destinato quale comandante delle truppe degli altipiani e che gli ordinava di partire al più presto.

Tale nomina e in tale momento era un riconoscimento solenne delle doti del «Generale Alpino».

Lequio, calmo come il solito, in meno di un'ora, partì per la nuova destinazione.

Sul Trentino le cose parevano disperate: il nemico progrediva, incuneandosi minaccioso verso la pianura.

Bisognava provvedere fulmineamente a tutto. Dietro alle prime linee non c'erano nè strade, nè sbarramenti, nè linee arretrate di difesa. Le truppe di rinforzo arrivavano da tutte le parti ma alla rinfusa disorientate e stanche da lunghi viaggi in camions o a piedi.

In quei tragici frangenti il Generale Lequio svolse un'opera formidabile.

Non conobbe nè tregua, nè riposo: il colonnello Douhet, suo fedele Capo di S. M. disse che lavorava 24 ore al giorno.

Organizzò servizi logistici, riplasmò truppe, incoraggiò i dubbiosi, turò le falle in modo da poter in breve tempo fronteggiare la terribile avanzata e inchiodarla definitivamente poi. Dopo questa impresa memoranda il Generale Lequio fu rimandato in Carnia ed Egli vi tornò, senza pose gladiatorie, pago soltanto del dovere compiuto. E in Carnia, avrebbe voluto passare i suoi ultimi anni. Questo desiderio, che rivelava tutto il suo amore per la nostra terra e per i suoi alpini, l'aveva espresso più volte.

Moriva invece il 2 febbraio 1920 nella città natale.

Oggi Egli rivive e ritorna; non solo nel monumento che Pinerolo gli erige, ma nel cuore degli italiani un'altra volta protesi, nel sacrificio, verso le nuove vittorie.

Ugo Masotti

D'Annunzio decadente?

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo questa interessante indagine di Antonio Bruers sulla poesia dannunziana, che apparirà nel prossimo fascicolo di «Pan».

In alcune recenti critiche torna a riapparire, con particolare insistenza, la classificazione di D'Annunzio tra i poeti del «decadentismo». Tra gli altri un autorevole studioso, ed è il più misurato, ha scritto recentemente: «Carducci e Verga sono gli ultimi scrittori, dopo il Manzoni dei «Promessi Sposi» e il Leopardi del «Sabato del villaggio» e della «Quiete dopo la tempesta», che ci abbiano fatto vedere la terra, i campi, il sole, il mare come li vediamo tutti, con una sensibilità non filtrata attraverso squisiti malori, non adulterata, — per quanto innalzata, — da problemi spirituali o da esasperazioni sensuali. Dopo Carducci e Verga, con Fogazzaro Graf Pascoli e D'Annunzio, declina e cessa questa sensibilità naturale: continua la grande poesia, ma è grande poesia di anime malate. Perciò la poesia post-carducciana ha bisogno di un'iniziazione che quella del Carducci non richiede; per capire la poesia più recente occorre ammalarsi un poco dello smarrimento pascoliano e del decadentismo dannunziano, corrompersi un poco».

Romanticismo estero classicismo nazionale

Il tema del decadentismo dannunziano merita, dunque, di essere ripreso. E, innanzi tutto, occorre intendersi, non dico sul concetto di decadentismo, ma sui limiti di esso, specie nei rapporti con l'opera dannunziana.

Possiamo concepire il decadentismo in senso ristretto, limitandolo a pochi autori tra i quali essenzialissimi Baudelaire, Wilde e Verlaine; oppure possiamo conferire al termine un'estensione tale da comprendervi anche gli estetisti, i psicologisti, i simbolisti, gli intimisti, i fantasisti e inscrivere, dunque, nell'albo Mallarmé e Ibsen, Maupassant e Maeterlink. Possiamo omettere il futurismo, il dadaismo, il cubismo, il crepuscolarismo, il frammentarismo, non perchè, per un verso o per l'altro, non si ricolleghino tutti al decadentismo, ma perchè essi possono essere considerati, o cronologicamente o logicamente, posteriori al dannunzianesimo. Ma, in conclusione, queste o quelle scuole, se possono per qualche elemento essere escluse dalla classificazione generale del decadentismo, per altri aspetti tutte vi appartengono. Così definiremo decadentismo quel complesso poetico che, sorto verso la metà del secolo XIX, sopratutto in Francia e in Inghilterra, ha per comune denominatore la predilezione per i fatti e i sentimenti eccezionali, l'orrore della vita comune, l'amore come sentimento anormale, la tendenza a-sociale o anti-sociale o, quando un interessamento per la vita sociale vi sia, la tendenza a sentire ed esaltare della società gli aspetti particolari ed estremi. In genere, una grande sensibilità per le arti e sopratutto per la musica, nella quale spesso la poesia viene decomposta. Motivo predominante, la natura negli elementi indefiniti dei profumi, dei suoni e dei colori; tendenza a penetrare nella natura e perdersi in essa.

Il giudizio sul decadentismo, considerato nelle sue massime dimensioni storiche, deve essere molto riguardoso. L'innegabile declino di questi ultimi anni non deve impedire al critico di sollevarsi al complesso di un'arte che ha dato alla letteratura poeti e prosatori di genio, o comunque insigni, come Baudelaire e Verlaine, Wilde e Maeterlinck. Dal punto di vista artistico questi uomini hanno esplorato nuovi mondi psicologici, hanno dato alla poesia un nuovo patrimonio di sensazioni, di stati d'animo.

Nel campo della poesia essi corrispondono a ciò che nel campo sociale sono stati i grandi inventori del secolo XIX. Questi hanno rivelato al mondo i misteri dello invisibile, fornendo all'uomo nuove sensibilità; quelli sono penetrati nel profondo mistero del subcosciente e dei sensi più sottili. Sono stati immorali, orgiastici, pessimisti? Sarà vero, ma questo riguarda la Morale, non l'Arte; la Società, non la Psicologia.

Si può intentare un'accusa a questo grandioso moto letterario, ma a un patto: quello di estendere il processo a tutte le manifestazioni dell'epoca, compresa la scienza, la quale, se ha scoperto nuovi mondi e ha dato all'umanità nuove potenze, non per questo si è preoccupata della morale e della società, tanto è vero che quasi tutte le sue invenzioni, se hanno recato incalcolabili vantaggi, hanno anche aumentato, non meno incalcolabilmente, gli strumenti del vizio e della morte.

Comunque, una cosa è certa. Se nel prossimo o lontano futuro sarà per sorgere un poeta di alta e universale umanità, della statura di un Omero o di un Virgilio, di un Dante o di uno Shakespeare, di un Goethe o di un Hugo, questo poeta non potrà prescindere dalle ricchezze accumulate dal grande complesso dei decadenti; anzi egli sarà tale alla sola condizione di riassumere, e coordinare, nella più alta luce della purità divina e umana, le sparse ma meravigliose conquiste del caos decadentista.

Quale, intanto, la posizione di Gabriele D'Annunzio di fronte al decadentismo? Fin dal mio primo saggio a lui dedicato (1910) impostai la questione nei termini che oggi, alla distanza di venticinque anni, ribadisco come un punto fermo della critica dannunziana.

Affermai, cioè, che mentre, per ragioni storiche, la poesia italiana era rimasta chiusa nei limiti della tradizione nazionale, ai tempi di Gabriele D'Annunzio e sopratutto per opera di D'Annunzio essa si era messa al contatto dei vasti progressi delle letterature straniere e aveva potuto assimilare gli spiriti e le forme dell'estremo romanticismo (decadentismo) pur serbando intatto il senso classico, cioè la tradizione italiana e latina. Mi sia permessa una citazione: «D'Annunzio seppe assimilare lo spirito di questa magnifica letteratura che va dal Baudelaire al Verlaine, dal Flaubert al Maupassant, dal Poe al Withman, dallo Shellty al Wilde, dal Turghenieff al Tolstoi, dal Wagner al Nietzsche. Ma, — ciò è di capitalissima importanza, — lo seppe assorbire, riguardo agli autori malati, nella parte migliore, senza lasciarsi definitivamente corrompere dalla «malattia». In ultima analisi si può dire che D'Annunzio ha realizzato un grande processo alchimico: la fusione del romanticismo estero col classicismo nazionale. Guai, dunque, per l'Italia, se D'Annunzio non fosse stato un dilettante di sensazioni, un voluttuoso dell'esperienza psicologica. Basterebbe questo solo valore, per fare di lui uno dei più grandi poeti della nostra stirpe; ma noi crediamo che di questo valore non avranno piena coscienza se non le future generazioni, in quanto vi sono verità, che, come in pittura, richiedono la prospettiva del tempo. Ma noi non sentiamo la necessità di rimandare ai posteri questo giudizio. Noi sentiamo fin da oggi che Gabriele D'Annunzio ha aperto la via alla soluzione di quel grande problema che il Rinascimento non seppe risolvere: la conciliazione dello spirito con la forma»

Quando taluni critici classificano «tout court» D'Annunzio tra i decadenti (sinonimo di «malati») prospettano una verità, ma una verità monca e parziale, e come tale, quindi, una falsa verità.

Il Poeta Soldato

L'opera di D'Annunzio presenta simultaneamente due aspetti: quello del decadentismo e quello del più sano e robusto classicismo. Isolare uno dei due elementi significa abbandonarsi a una critica artificiale e ingiusta, perchè la grandezza di D'Annunzio (la quale coincide con una delle più grandi missioni storiche per la nostra letteratura) consiste appunto nel fatto di essere passato attraverso i fuochi del decadentismo restandone sostanzialmente immune e certamente arricchito, a tutto vantaggio della poesia italiana.

Per circoscrivere D'Annunzio tra i decadenti la critica deve limitare il suo esame al periodo preziosista dell'«Isotta Guttadauro», alle esperienze nietzschiane, alle predilezioni erotiche del periodo successivo, ma ciò significa tagliare nell'opera dannunziana la fetta che più accomoda, anche se è la più magra.

Fuor di faccezia, tutti questi assertori del decadentismo dannunziano sorvolano, con eccessiva facilità, l'aspetto dell'opera dannunziana che è il più incomodo per il loro sistema, cioè l'azione del poeta nella guerra. Disgraziatamente per loro, questa benedetta guerra è venuta a sconvolgere i luoghi comuni già stabiliti circa un D'Annunzio epigono di Baudelaire e di Wilde, un D'Annunzio effeminato, da salotto, un D'Annunzio «paradiso-artificiale», tutto esaurito nella personificazione d'Andrea Sperelli.

Esistevano, è vero, sin dai tempi dell'«Isotta» e del «Poema paradisiaco» dichiarazioni e manifestazioni del poeta a favore della sua passione per la vita sociale e politica, quasi una sua apologia dell'eroismo. Ma, allora, in un'epoca in cui tali passioni non potevano esprimersi concretamente, nella dimensione eroica che solo poteva convenire alla grande mente e alla grande anima di D'Annunzio, la critica aveva buon giuoco a negare la sincerità del poeta e a collocare anche queste sue manifestazioni tra le bizzarrie del dilettante di sensazioni. Oggi, a vent'anni dalla guerra europea, a quindici anni dalla Marcia di Ronchi, persistere a parlarci di un D'Annunzio decadente, rivela un'ostinazione degna di miglior causa.

Malato D'Annunzio? E' malato solo in quanto egli appartiene al suo tempo, perchè io posso invano pregare i critici di citarmi un solo poeta coetaneo o posteriore a D'Annunzio che possa dirsi sano, cioè esente da sottigliezze spirituali e sensuali dell'epoca. Quale poeta, anche sommo, posteriore per la Francia a Baudelaire, per l'Italia a Carducci, per l'Inghilterra a Wilde, ha mai scritto le robuste, eroiche, civili terzine delle «Canzoni d'Oltremare?». Quali poeti, da Baudelaire a Verlaine, da Swinburne a Wilde, da Ibsen a Maeterlinck, hanno mosso un popolo alla guerra, hanno partecipato, effettivamente, eroicamente, a una guerra, ne hanno cantato robustamente le azioni, hanno compiuto il volo su Vienna, la beffa di Buccari, e hanno espugnato e retto, contro il mondo intiero, una città, per donarla alla patria?

La grandezza unica, incomparabile di D'Annunzio consiste, appunto, nel fatto di avere fuso e armonizzato in sè due espressioni, due vite, due mondi antitetici: quello della più squisita, sottile, estenuante raffinatezza psicologico-estetica, col vivo mondo della realtà sociale e politica.

Prescindere dalla realtà simultanea di questi due aspetti, non sapere riconoscere che D'Annunzio ha aderito al decadentismo, superandolo, significa conservare l'esegesi dannunziana, e non soltanto dannunziana, nei limiti angusti, provinciali e pettegoli nei quali sembra da qualche tempo rindagiarsi la critica italiana.

I decadentismo dannunziano, non soltanto è stato lo scotto inevitabile pagato dall'Italia a una epoca letteraria, d'altronde vasta e grandiosa, ma è stato una necessità provvidenziale per ricollocare l'Italia sulle vie della letteratura internazionale. E fatale e provvidenziale è stata la tendenza di D'Annunzio ad assimilare quelli autori stranieri con un eclettismo e con una intensità tali da rasentare l'imitazione e il plagio.

Una critica che non si sollevi a queste grandi leggi storiche potrà formulare giudizi e condanne e parlare di una sanità di Carducci e di Verga contrapposta alla malattia di D'Annunzio e di Pascoli; ma è condannata anche a lasciare il tempo che trova.

E questa critica continuerà anche a non capire nulla dell'opera dannunziana, finchè non si risolverà a considerare, oltre il fattore decadentismo e il fattore classicismo, un terzo fattore inseparabile: la reviviscenza in D'Annunzio dello spirito del Rinascimento.

La critica deve convincersi che, per profonde ragioni di determinismo storico, connesso all'avvenire della letteratura italiana, D'Annunzio è la reincarnazione, al cento per cento, degli spiriti e delle forme del Rinascimento, con tutte le sue virtù e con tutti i suoi difetti.

Dopo Dante, D'Annunzio è forse il fenomeno letterario più complesso della letteratura italiana. E la critica, anzichè indugiare nei piccoli schemi e nelle piccole formole, sulle basi del malato e del sano, dell'erotico e del puro, del sincero e dell'insincero, deve una buona volta affrontare profondamente il fenomeno della simultaneità degli aspetti apparentemente antitetici e contraddittorii dell'opera dannunziana, per giungere alla conclusione che il fenomeno tipico ed unico della personalità di D'Annunzio consiste precisamente nella profonda fusione (che nessun processo critico riuscirà mai a decomporre e separare) di tutti gli elementi essenziali della letteratura mondiale della seconda metà del secolo XIX con gli elementi della tradizione classica greco-latina e della tradizione italiana dal Trecento al Cinquecento.

Questo mosaico di epoche e di stili, di gusti e di tendenze, di profondità e di superficialità, di divinità e di satanismo, di equilibri e di squilibri, di solarità e di tenebrosità, di fede e di incredulità, di innocenza e di raffinatezza, di giovinezza e di senilità, di cosmopolitismo e di provincialità, di classicismo e di romanticismo, costituisce la caratteristica originale e ineffabile dell'opera di Gabriele D'Annunzio.

L'opera di D'Annunzio, se la si considera a rasa luce, come un mosaico, si rivela confusa e si intravvede l'artificio dei tasselli: se la si considera nel risvolto, come un arazzo, non si vede che l'ammasso caotico dei fili; ma a contemplarla nella giusta luce e nella giusta posizione, essa appare come una delle opere più unte, più sagaci, più scintillanti della letteratura mondiale.

Guai se nella valutazione di essa vi lasciate possedere da preconcetti religiosi, filosofici ed etici. Crederete di essere riusciti facilmente a demolirla; ma in realtà non avrete se non illuso voi stessi, che pretendete da un'epoca ciò che essa non ha avuto, ciò che essa non poteva possedere, perchè altra era la sua caratteristica, la sua prerogativa, la sua originalità, la sua missione. L'opera di D'Annunzio possiede una potenza che schiaccia e sbaraglia ogni logica, ogni pretesa di coerenza; la potenza è quella della immortalità conferitale dal magistero della parola, dell'immagine, dell'arte. Essa solleva nel cielo eterno ed immutabile dell'arte il secolo più contradditorio, più incoerente, ma in un certo senso più alto e più vasto d'ogni altro: l'enigmatico secolo decimonono, babele di ogni filosofia, di ogni scienza, di ogni manifestazione sociale; il secolo XIX che lascia al secolo XX la più grande eredità che la storia del mondo conosca, ma lascia anche insieme, quasi a sconto fatale, la più tremenda eredità di sangue e di dolore, di responsabilità e di carichi che la serie dei secoli ricordi.

L'istinto italico

Processare l'opera di D'Annunzio si può: ma a patto di processare il secolo XIX. Questo processo è il più facile e nello stesso tempo il più vano che si affacci al tribunale della storia.

E chiudo con una visione.

Quando, togliendo le due grandi luci fisse Goethe e Hugo, gli storici futuri prospetteranno il quadro della letteratura europea del secolo XIX, ne rileveranno i caratteri acuti, ansiosi, contraddittorii, caotici, rileveranno che, in misura preponderante, tale letteratura si svolse chiusa in se stessa, cercando disperatamente in se stessa gli elementi di una fede (il vero o la fantasia, l'arte per l'arte, o un voluto primitivismo). Carattere generale, l'esasperazione che tocca in Nietzsche il suo più alto vertice.

A questa letteratura l'Italia (fatta una relativa eccezione, per certi aspetti secondari, del Pascoli) rimane estranea, ma tale poesia irrompe tutta, per così dire, in Gabriele D'Annunzio, il quale chiude innegabilmente il ciclo grandioso, e lo chiude assorbendone gli elementi [illegible] ma, dominando e chiarificando tali elementi nei massimi limiti possibili, con la sua indole classica, serena, solare.

C'è, insomma, in Gabriele D'Annunzio, l'atto di reazione, di superamento, pel quale egli è sorretto dalla sua indole profondamente radicata nell'umanesimo greco-latino. Anche quando egli è «satanico» e si compiace del suo satanismo, interviene, oserei dire, al di fuori e al di sopra di lui, l'istinto italico, il calmo senso romano:

L'anima, liberata di tutte procelle, respira
non il ricordo l'ange, non il desio l'acceca,
più non la morde cura d'antichi amori o novelli,
ansia non più l'affanna d'altri ignorati beni.
L'anima sta: tranquilla rispecchia la vita e raccoglie
entro il suo vasto cerchio l'anima delle cose.

La fase storica dell'estremo romanticismo è chiusa da un classico, il quale già nella sua opera, pur turbata violentemente dalla fiumana della lava incandescente, inizia il processo della trasformazione di tale torbido mondo in una nuova più alta e più ricca serenità, ancora una volta derivata dalla tradizione greco-latina. In questo senso, l'opera di D'Annunzio è un tramonto che presagisce un'aurora, e il significato di tale opera assurge a valore europeo.

In Gabriele D'Annunzio, è l'Italia che riprende e promette al mondo il nuovo trionfo della più alta poesia che ha per base la serenità, il possesso integrale, ma tranquillo, della vita:

Canterò la grandezza dei mari e degli eroi,
la guerra delle stirpi, la pazienza dei buoi,
l'antichità del giogo,
l'atto magnifico di colui che intride la farina
e di colui che versa nel vaso l'olio d'oliva
e di colui che accende il fuoco;
perocchè i cuori umani, come per un lungo esiglio
hanno obliato queste tue glorie,
Signore, e che il giglio dei campi è un gaudio eterno.

Antonio Bruers

Le armi sole non bastano senza lo spirito. Le armi sole non bastano a dare la vittoria, se gli uomini non la vogliono tenacemente e disperatamente conseguire.
MUSSOLINI

Conoscenza poetica del Friuli

Chiarità di Tricesimo

Tricesimo ci appare come una meta luminosa, da qualunque parte le muoviamo incontro: avanziamo dal rettilineo levigato dell'autostrada o dalle quiete vie che ad essa convergono tra verdi campi e rilievi alberati.

Qui il Friuli s'inalza, scuote le prime onde collinose. Un vento di poesia e un comando di magia hanno sollevato e rappreso in alture agevoli l'orizzontale uniformità della pianura. Lievi ascese di terra continuano in rilievo, inclinano in pendii, inarcano in dossi la pingue feracità della campagna che si stende a perdita d'occhio fino al nebbioso orizzonte marino.

Alture a lembi di prato, a riquadri coltivati, a folte macchie di vecchie piante, a orti e giardini luccicanti di fresca verzura, spiritualizzati dalla immobilità di qualche snello cipresso. E, tra il verde, sparse per lo più isolatamente, ariose case rustiche, eleganti ville signorili con logge e terrazze, ombreggiate da conifere secolari. Villette graziose accanto a piccoli giardini aulenti di fiori, di rampicanti, di aiuole policrome.

La plaga circostante è seminata di villaggi e di casolari di ogni specie, tetti rossi e scuri, torri di vetusti manieri, scuole nuove, sottili ciminiere di opifici, sontuose palazzine e ampie case padronali con la scuderia e la cantina dipinte di un rosso scarlatto e con la serra coperta di vetri razzanti. E su tutto, intorno, il misticismo, la santità delle chiese, l'armonia mattutina, meridiana e serale delle campane.

Tanto numerosi campanili scorgo, che non so immaginare di più, nel raggio di poche miglia. Quanti ne trovo, in giro? Religiosità di questa terra di contadini. Tutte le chiese, gli oratori, le edicole, le nicchie, i tabernacoli della campagna e dei monti mi sono nel pensiero. Ogni borgo, ogni gruppo di case ha il suo rifugio sacro.

Chiese, campanili e campane per la fede, per le feste, per i battesimi, per i lutti. La vita del contadino è compresa fra la sua dimora e la sua chiesa, fra il suo campo e il suo cimitero. Fede, sostegno provvidenziale dell'anima, in questo nostro errare e smarrirci, in questo nostro affannoso cercare e sperare e disperare.

Guardando i monti

Vi son vedute che stancano, panorami che, dopo pochi giorni, si esauriscono e non interessano più perchè si sanno a memoria. Ma da queste terrazze arieggiate, da questi declivi e spiazzi e balconi solatii, lo spettacolo m'è sempre parso attraente e fertile di sensazioni nuove. Cielo, stagioni, ore del giorno contribuiscono alla incessante trasfigurazione degli aspetti terrestri.

Sopratutto, lo scenario che nobilita questa quiete serena è la barriera grigia e verde, la cordigliera eguale che chiude il cielo settentrionale. Ci si scopre assorti a contemplarla. Questa è la giusta distanza per poterla mirare e misurare. Per abbracciare tutto l'arco alpino, che migliaia d'occhi quotidianamente scorgono da ogni parte della piana, questa è la posizione adatta. La libertà del paesaggio antistante non resta schiacciata nè limitata dalla chiostra rocciosa: respira e vive in piena ampiezza e gioia.

Dove abita la gioia, a Tricesimo? Sul poggiolo della chiesetta di San Pietro, presso il Castello Valentinis, o sulle altre alture staccate, coronate di pacifiche case coloniche? La si insegue, la si cerca ansiosamente. E non ci accorgiamo che inseguiamo quel che già portiamo dentro di noi, quel che già ci tiene.

Il Castello è un grave edificio cinto da mura e torri, seminascosto da alte piante frondose.

Privilegio di queste solitarie dimore. (Fuggono rombando le auto veloci incontrandosi sullo stradone liscio. Correre, correre sulle facili strade in cerca dei beni difficili!) Quassù la poesia è un dono costante, una conquista già raggiunta e non smarribile.

Guardando verso il Canin, verso la catena ripida ed eguale, verso le cerulee vette accavallantisi al di là del Tagliamento, si possono sognare i più lucenti sogni, sviluppare e confermare i più nobili propositi.

I monti hanno il loro rilievo nitido, le loro distanze son segnate da sfumature sempre più tenui. Il sole fruga e svela fin le casupole aggrappate ai pendii o annidate sulle cime più lontane, stacca contro uno sfondo di precipitose pareti il campanile e la bianca chiesa di Flaipano.

Candide masse di nuvole navigano l'azzurro terso; sembra che se le rimandino da un estremo all'altro dell'orizzonte, come enormi balle di bambagia, le vette ardue e i freschi venti marini. L'alpe le rotola al mare, il mare le risoffia al monte. Cumuli abbaglianti, gonfi di sole. Lunghi cirri affusolati, simili a sottili aeronavi d'argento.

Ore fulgide

Mi piace la luce che illumina i colli di Tricesimo e i suoi panorami aperti, la luce degli spiazzi e delle salite, quella che imbianca le facciate delle case e brilla nei getti delle fontane, che impregna del suo oro caldo le erbe, le foglie e i cocuzzoli rotondi, rasati dalla falce balenante.

L'aspirazione vegetale al sole, il rapporto stretto fra le cose terrestri e il folgorante astro animatore, sono espressi dal vasto paesaggio in tutta la loro viva potenza.

Una luminosità che trova nei verdi teneri e trasparenti, nei toni chiari degli innumerevoli edifici, nel pallore delle rocce e nell'ampia cerchia alpina, tra cielo e terra, una accoglienza e una rispondenza vibranti. Poichè ogni cosa, qui intorno, sembra disposta in modo da ricever meglio e moltiplicare questo privilegio lieto.

I clivi e gli avvallamenti, le scene che ci appariscono lontane, a uno svolto o da una sommità, sono inondati da una luce preziosa; più che dalla intensità, dalla gioia della luce; un sentimento, più che una sensazione. Le strade sono ascese, le piazze sono culmini. Se respira in alto; v'è un'atmosfera d'altezza.

In questo accordo col sole, in questa simpatia così vividamente espressa, sta il fascino particolare di Tricesimo. Un accordo che trovo riflesso anche nei volti e nell'animo di questi fortunati abitanti: nella faccia aperta e nella cortesia schietta di uomini e donne, sopratutto nella svelta eleganza e nella venustà ridente delle ragazze.

Volti di donne belle

Bisogna accennare a queste donne. Credo che sia doveroso.

Ricordo un mattino festivo di settembre, sotto un cielo limpido e scintillante come una coppa di cristallo lieve. Il sole batteva così bene sul terreno in pendio e sull'intonaco delle case, e i borghigiani assembrati in piazza per la messa eran così vivaci e cordiali nei loro gesti e discorsi, e le ore rintoccavano così musicali dall'acuto campanile circuito dai voli pazzi delle rondini stridenti in gara numerosa, che era impossibile trattenere un palpito di entusiasmo per tutto quel che toccava i nostri sensi.

Fresche fanciulle, riposate e assettate, apparivano ai davanzali aprendo le imposte con uno slancio di dedizione, rispondendo con una illuminazione del viso al saluto dei passanti, contente del dì festivo, del tempo splendido, del tranquillo movimento che si svolgeva nella strada.

Curiose e orgogliose, esse sostavano alle finestre, aspirando la gioia di vivere, fiutando nell'aria l'aroma della felicità.

Raggi di sole giocavano nelle onde e nelle ritrose e nei riccioli delle loro capellature appena ravviate. E i volti, che recavano l'adorabile impronta del risveglio recente, tradivano la commozione di scoprire ancora una volta la bellezza del mondo e di avvertire i segreti rapporti che corrono tra le contenute forze della giovinezza e gli aspetti e le promesse della vita ancora da vivere.

Nemmeno lo stridore delle ruote e i sibili del tram, nemmeno il rombo e gli strombettii delle automobili rompevano l'armonico incanto dell'ora: anzi, s'intramettevano alle voci, ai richiami, ai saluti, come squilli e scampanii lieti.

Era una di quelle ore magiche in cui il paese che abitiamo non è quello dove viviamo o continuiamo la vita di ogni giorno, fatta di pene e di stanchezze, di pentimenti e di crucci, ma una terra nuova, mai conosciuta, lontana e senza nome, simile a quella, reale o irreale, in cui immaginiamo che respiri una gente perennemente giovane e felice.

Gianni de Pelca

Lo spostamento dei continenti

Roma, 2.

Mentre fino ad oggi si considerava come universalmente accettata la teoria dello scienziato Wegener secondo la quale i continenti si spostano andando alla deriva come galleggianti su uno strato più denso della crosta terrestre, tale teoria viene oggi messa in dubbio.

L'Unione Astronomica internazionale ha disposto in proposito accurate verifiche e l'astronomo americano prof. G. C. Smith dell'Osservatorio di Ottawa, ha fatto osservazioni che, secondo informazioni de «La Corrispondenza», contrastano con la teoria del Wegener, in quanto lo Smith avrebbe rilevato che il continente americano tende a spostarsi verso il Pacifico, mentre il Wegener aveva affermato che esso si spostava verso l'Europa. I competenti assicurano che, per avere dati definitivi in argomento, occorreranno ancora studi per qualche decina di anni.

La vita dell'uomo diventa più lunga

Berlino, 2.

Si sente spesso domandare se noi viviamo ora più a lungo. Si sa però oggi con precisione che un uomo sulla sessantina è tutt'altro che vecchio, mentre cinquanta anni or sono il sessantenne aveva già raggiunto il massimo dell'età. Anche i giornali illustrati ci fanno vedere spesso la differenza che passa tra la donna quarantenne di oggi e quella di una volta. Da ciò appare anche al profano che la nuova generazione si conserva meglio di quella di cinquant'anni fa.

I dati statistici comunicati alla Agenzia Centraleuropa da istituti scientifici tedeschi confermano queste nostre constatazioni. Difatti 30 anni fa la mortalità tra i neonati raggiungeva il 15-20 per cento e solo il 60-70 per cento arrivava al secondo anno di età. Oggi su centomila neonati più di 90 mila oltrepassano il secondo anno di età mentre cinquant'anni fa questa età era raggiunta solo da 75 mila. Statistiche dell'anno 1870 registrano che su 100 persone solo 50 arrivavano ai 40 anni. Ora si calcola invece che il 50 per cento arriva alla settantina. Dalle statistiche dell'Istituto di igiene di Berlino si rileva pure che è molto più probabile arrivare oggi ai 60 anni che cento anni fa raggiungere la trentina. Una formula scientifica basata su esperienze pratiche ci dimostra che un vegliardo di 90 anni ha il 30 per cento di probabilità di raggiungere il 91.o anno. Chi ha raggiunto il 99.o arriva quasi sempre al 100.o. Dopo il cento la curva declina invece rapidamente. Solo il 2 per cento di questi fortunati possono festeggiare il 101.o compleanno. Ma è già un fatto positivo che la nuova generazione è diventata più resistente e la morte dovrà lottare di più prima di averci.

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

C. F. A. — IN CAMPIS VITA

I rurali in guerra e in pace costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria. MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Infortuni agricoli nel mese di settembre 1935-XIII

Nel mese di settembre risultano denunciati alla Cassa Mutua Giuliana Infortuni in Agricoltura - Trieste, complessivamente 395 casi di infortunio, e precisamente: nella Provincia di Trieste 24 casi, nella Provincia di Gorizia 49, nell'Istria 112, nel Carnaro 12 e 198 nell'Udinese.

Lo stato degli infortuni nel settembre era il seguente: infortuni mortali 3, infortuni con prevedibile invalidità permanente 93, infortuni con indennità per invalidità temporanea 15.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di settembre, risulta dal prospetto che segue:

Provincia	*Temporanea* N°	Lire	*Perma* N°	Lire	*Morte* N°	Lire	*Totale* N°	Lire
Trieste	1	16,—	11	28.079,25	1	10.500,—	13	38.595,25
Pola	8	569,—	26	56.923,50	3	12.660,—	37	70.152,50
Gorizia	2	74,—	21	51.003,60	—	—,—	23	51.077,60
Fiume	—	—,—	6	13.582,50	—	—,—	6	13.582,50
Udine	18	1.181.—	39	83.173,25	7	39.375,—	64	123.729,25
Assieme	29	1.840,—	103	232 769,10*	11	62.535,—	143	297.137,10
Pagate a tutto agosto	183	18.909,50	303	696.040,—	33	154.812,50	519	869.762,—
Complessivamento al 30 9-1935-XIII	212	20.749,50	406.	928 802,10	44	217.347,50	662	1.166.890,10.

LE SOSTANZE MINERALI NELL' ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME

Fino ad oggi è stata data poca importanza al metabolismo minerale ed ai bisogni di sostanze minerali da parte del bestiame. Tale stato di cose dipende principalmente dal fatto che gli allevatori, sapendo che tutti i mangimi comunemente usati contengono notevoli quantità di «ceneri», credono non sia assolutamente necessario pensare ai bisogni di soli minerali da parte del bestiame e che riesca più che sufficiente somministrare una discreta quantità di sale comune. Recenti ricerche però hanno dimostrato che il rendimento economico degli animali ed il loro stato di salute sono frequentemente legati alla nutrizione minerale. Basti ricordare alcune nozioni generali.

E' nota la grande complessità della materia vivente. In essa i quattro elementi fondamentali — corbonio, idrogeno, ossigeno, azoto — si trasformano in sostanza vivente allorquando riescono a combinarsi, seguendo leggi particolari, con gli elementi minerali che, per essere molto numerosi, non si trovano riuniti tutti assieme: ogni sostanza vivente necessita di determinati elementi ai quali perciò è legata ogni forma di attività vitale. Nel corso del ricambio si assiste ad una loro eliminazione, parziale o totale, fuori dell'organismo e quindi s' impone al necessità della loro reintegrazione sotto forma adatta. Si pensi ancora che nell'organismo vivente ogni organo, ogni tessuto ha una dominante minerale sua propria da cui dipendono le caratteristiche manifestazioni vitali; così è il potassio per il muscolo, il magnesio per il tessuto nervoso; si pensi che tale dominante non ha significato di preponderanza quantitativa (il principio minerale che domina una funzione può essere in quantità infinitamente piccola) e poi si comprende facilmente come le sostanze minerali debbano essere studiate nella loro natura, quantità e qualità, a seconda dei mangimi e non comprese nella denominazione generica di «ceneri». Un appropriato bilancio minerale nel corpo animale rappresenta — sia o no in produzione — una condizione essenziale. Esso si basa su un certo numero di elementi la cui lista, benchè incompleta, è già assai lunga. Fra questi vanno ricordati principalmente il calcio, il magnesio, lo zolfo, il fosforo, il cloro, il potassio, il sodio, il ferro il silicio, l'iodio, il bromo, lo zinco, l'alluminio, il rame e il manganese. La loro presenza nel sangue e nei tessuti deve sempre essere in determinate quantità e proporzioni reciproche; rapporti anche soltanto lievemente anormali tra alcuni elementi possono predisporre o portare a malattie e talvolta alla morte.

Le sostanze minerali assumono importanza anche nei fenomeni della digestione. Così, ad esempio, l'assorbimento dei prodotti digeriti è controllato dalla concentrazione degli elementi minerali presenti nel contenuto intestinale; un eccesso di sostanze minerali presenti nel contenuto intestinale determina un richiamo di liquidi nell'intestino; il calcio è necessario alla digestione del latte.

Ma gli effetti delila deficienza di sostanze minerali nella razione alimentare si fanno sentire anche con l'arresto di sviluppo nel giovane in accrescimento, con lesioni scheletriche, con diminuzione nelle produzioni economiche, con sterilità, con predisposizione agli aborti nelle femmine; così, ad esempio, si sono registrati casi di sterilità e di parti prematuri in bovine tenute a razioni povere di calcio e iodio.

Questi brevi cenni generali dimostrano la grande importanza delle sostanze minerali nell'alimentazione del bestiame per il quale, è bene ricordarlo, l'attitudine economica specializzata da un lato e le scarse conoscenze che si hanno sui mangimi dall'altro lato, il problema del metabolismo minerale assume una posizione di primo piano. Del resto anche i bisogni in sostanze minerali delle varie specie animali a seconda dell'età, delle produzioni, ecc., non sono ancora bene stabiliti. Tuttavia è utile ricordare.

— che è prudente somministrare agli animali di qualsiasi specie da 2 a 5 grammi di sale comune ogni 100 kg. di peso vivo;

— che è bene, di tanto in tanto, somministrare agli animali da 10 a 15 gr. di carbonato di calcio in polvere ogni 100 kg. di peso vivo;

— che nel caso di una razione povera di fosforo è bene somministrare acido fosforico (rispettando i rapporti col calcio) o fosforo di calcio in quantità adatte: 1 grammo per gli animali adulti, 1,5 per gli animali in accrescimento, sempre ogni 100 kg. di peso vivo, e 7 grammi ogni litro di latte secreto allorquando si tratta di bovine lattifere.

Anche tutti gli altri elementi minerali (magnesio, zolfo, iodio, sodio, ecc.) entrano nella costituzione della sostanza vivente, alcuni sono prevalentemente utilizzati nella regolazione degli scambi idrici (es. cloruro sodico), altri nelle formazioni scheletriche (es. calcio), nessuno però fornisce all'organismo una quantità di energia apprezzabile e capace di dare calore o lavoro.

Borse di studio per corso di caseificio

Il Superiore Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con recente deliberazione, ha concesso un certo numero di borse di studio a favore di giovani che, trovandosi in disagiate condizioni di fortuna, intendano frequentare il Corso semestrale di Caseificio che annualmente si svolge presso la Sezione Pratica di Orzivecchi del R. Istituto Tecnico Agrario «G. Pastori» di Brescia.

Detto Corso avrà inizio con il giorno 20 novembre prossimo venturo e le domande, per il conferimento delle borse di studio, dovranno essere indirizzate alla Presidenza del R. Istituto Tecnico Agrario «G. Pastori» di Brescia.

Nuova fibra tessile ricavata dal latte

E' stata annunciata dalla Radio e riprodotta dai giornali una notizia di eccezionale importanza per l'economia nazionale: è stato brevettato in questi giorni un geniale sistema di trasformazione del latte magro, residuo della fabbricazione del burro e dei formaggi, in una sostanza che può essere filata e tessuta come la lana. Da un chilogrammo di latte magro rappreso si ricava circa un chilogrammo di questo ottimo filato. Una importante Società industriale italiana ha già fabbricato con questo sistema dei riuscitissimi tessuti in due stabilimenti dell'Alta Italia. Anche il prezzo di fabbricazione di questa lana di caseina risulta in proporzione da 3 ad 8 nei confrontii del prezzo della comune lana di pecora. L' importanza dell'applicazione di questa nuova invenzione italiana appare evidente appena si pensi alla enorme spesa che noi sopportiamo per l' importazione di lana dall'estero e all'utilizzazione dei cascami di un prodotto come il latte che può essere largamente incrementato nel nostro Paese.

Direttive agli agricoltori per la campagna granaria dell'anno XIV

La Confederazione Fascista degli Agricoltori ha diramato alle dipendenti Unioni le direttive d'azione per la campagna granaria dell'anno XIV.

La circolare confederale segnala anzitutto all'attenzione degli organi periferici, i lavori del Comitato Permanente del Grano nella cui ultima tornata il Duce metteva in relazione il confortante raccolto granario di oltre 77 milioni di quintali, con il largo impiego dei mezzi tecnici di produzione raccomandati dalla moderna scienza agronomica, che hanno valso a ridurre di molto gli effetti delle sensibili avversità stagionali avutesi nell'Anno XIII.

La Confederazione ha invitato quindi le Unioni Provinciali ad accordarsi con gli ispettorati agrari per intensificare l'opera di insegnamento e di propaganda, in modo che tutto l'esercito dei rurali sia pronto a compiere l' ultima tappa verso la produzione complessiva media di 80 milioni di quintali annui, che il Duce ha indicata come obbiettivo prossimo da raggiungere.

Notevole aumento nella vendita dei tabacchi italiani

L' impulso dato dal Regime alla fabbricazione di nuovi tipi di tabacchi italiani ha avuto un successo rilevante. Una testimonianza della cospicua attività dell'industria del tabacco in Italia è fornita dalla graduale ascesa di questi ultimi mesi, che registrano uno sviluppo ancora più considerevole. Risulta infatti, a quanto informa l'Agenzia «GEA», che nel mese di agosto 1935 si sono fabbricati q.li 23.929 di tabacchi, contro q.li 21.119 del corrispondente periodo del 1934, q.li 21.286 del mese di giugno 1935 e quintali 20.733 del mese di aprile 1935.

Anche nella vendita di tabacchi si registrano soddisfacenti risultati con q.li 22.667 nel mese di agosto 1935, contro q.li 21.631 del corrispondente periodo del 1934. La produzione si è aggirata sinora intorno a 25 mila tonnellate all'anno, ma i miglioramenti apportati alla tabacchicoltura italiana ed i progressi conseguiti dalla relativa industria influiranno notevolmente ad incrementare sempre più quest'attività nazionale.

La vendemmia in Italia

Si conferma dovunque una soddisfacente qualità e una quantità che sorpassa quella dell'anno scorso di circa il 50 per cento. L'Istituto Centrale di statistica ha dato come cifra di previsione una produzione di 70 milioni 436.140 quintali di uve in confronto al 48.810.090 dello scorso anno.

Tra i grandi compartimenti vinicoli, tranne le Puglie che mantengono presso a poco la entità di raccolto del 1934, tutti gli altri hanno un rialzo notevole. La Sicilia passa dai 3 milioni e 400.000 ai 7 milioni di quintali; l'Emilia da 4 milioni a 7 milion e 600 mila; la Campania da 4.650.000 a 6.840.000; il Piemonte da 5 milioni e mezzo a 7 milioni 771 mila; la Toscana da 5.377.000 a 7 milioni e 458.000.

Rassegna ippica a premi

Giovedì 7 novembre alle ore 9 precise, nel Foro Boario di San Vito al Tagliamento, avrà luogo la Rassegna Ippica annuale a premi. Detta rassegna riguarda la produzione del cavallo agricolo di tipo pesante rapido e del mulo.

I proprietari sono invitati a presentare le cavalle selezionate e le fattrici distinte e mulattiere, seguite dai loro produttori di 6, 18 e 30 mesi.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

La concimazione potassica al grano

Si è molto discusso e si discute tutt'ora sull'utilità della concimazione potassica al grano, tecnici autorevoli si sono senz'altro schierati contro questa concimazione, mentre altri non meno autorevoli hanno esaltato i grandi vantaggi che essa determina alla coltura granaria sia nei riguardi dell'incremento produttivo, sia, maggiormente, nei riguardi della qualità del prodotto.

Da un esame obbiettivo del problema si deve riconoscere che gli uni come gli altri hanno fondate ragioni, in quanto vi sono condizioni in cui la concimazione potassica porta effettivamente a notevoli incrementi di prodotto ed altre in cui in realtà non ha dimostrato azione alcuna.

Bisogna cioè fare una netta distinzione fra tipo e tipo di terreno dove viene praticata la coltura granaria e quali produzioni si possano normalmente ottenere in dipendenza degli altri fattori ambientali influenti sulla coltura.

Vi è in altre parole nel nostro Paese una considerevole quantità di terreni che non abbisognano di concimazioni potassiche neanche per produzioni molto elevate di frumento, e questi sono i terreni di origine vulcanica ed in genere quelli autoctoni, sia che provengano da roccie cristalline (graniti, serpentini, ecc.), sia da roccie argillose (argille, scisti argillosi e marne).

Vi è poi un'altra categoria di terreni pure egualmente estesa che si avvantaggia della concimazione potassica solo quando si miri ad ottenere produzioni unitarie superiori ai 40 q.li di granella per ettaro e sono questi i terreni di alluvione fluviale o fluvioglaciale e quelli fortemente calcarei.

Vi è infine una terza categoria di terreni che, a dire il vero è però molto limitata nel nostro Paese, per la quale la concimazione potassica è effettivamente utile anche per produzioni di 20-25 q.li di granella per ettaro e questi sono specialmente i terreni sabbiosi di origine marina.

Bisogna poi tenere presente il fatto, sempre confermato da numerose ricerche compiute in tutti i Paesi, che la concimazione potassica, anche in terreni ricchi di questo elemento porta ad un sensibile miglioramento qualitativo del prodotto.

Ma vi è ancora un altro fatto di natura fisiologica che va tenuto nel giusto conto nella nutrizione potassica del frumento.

Esperienze compiute da uno di noi, hanno infatti dimostrato che, anche in terreni ben provvisti di potassa, quando si spingono le somministrazioni fosfo-azotate per raggiungere elevate produzioni, la concimazione potassica si rende del tutto utile.

Con essa infatti la concentrazione potassica della soluzione circolante del terreno viene di conseguenza aumentata, mettendo così le giovani piantine in condizione di accumulare una maggiore quantità di potassio nei loro tessuti durante i mesi freddi, quando cioè le esigenze del frumento sono più importanti per elevare la propria energia funzionale, specie fotosintetica, la quale si esplicherà poi con la stagione primaverile.

Oltre a ciò le piante così concimate, possono durante l'inverno assorbire una maggiore quantità di azoto e di fosforo che torna a tutto vantaggio del successivo sviluppo vegetativo e quindi della produzione.

Di fronte a queste constatazioni è consigliabile, specie dove le produzioni unitarie hanno raggiunto medie assai elevate, non tralasciare, antesemina, la concimazione potassica al grano in dosi variabili da 1 a 2 q.li per ettaro di sale potassico a titolo medio del 45 per cento.

A quali concimi potassici solubili deve ricorrere l'agricoltore specialmente oggi che necessità nazionali hanno di molto arrestato l'importazione di detti concimi dall'estero? Non mancano in verità in Italia concimi potassici. La leucite di cui è tanto ricco il nostro Paese non è, a dire il vero, il concime potassico più indicato per la coltura granaria data la sua lentezza d'azione, a meno che non si ricorra a forti dosi di 8-10 q.li all'ettaro, il che non è certo economicamente conveniente.

Ottimo concime potassico è invece il salino, prodotto di defecazione degli zuccherifici; la sua solubilità ed il suo titolo lo mettono alla pari del solfato e del cloruro.

Le ceneri, ove se ne disponga, sono un altro buon fertilizzante potassico, a titolo però molto variabile e in genere piuttosto basso, per cui queste non si dovrebbero impiegare in dosi inferiori ai 5 q.li per ettaro.

Vi è infine un eccellente concime nazionale, proveniente dalla Sardegna, la «Kalite», contenente, oltre il 24 per cento di potassa, anche del magnesio, il quale in pratica non si è mostrato per nulla inferiore ai migliori concimi potassici, sempre ben inteso quando venga impiegato in dosi corrispondenti per titolo al solfato ed al cloruro.

L'impiego della «kalite» dovrebbe anzi essere incoraggiato trattandosi di un prodotto nazionale, proveniente da una regione, la Sardegna, la cui industria dovrebbe essere quanto mai aiutata.

M. - Z.

NEL FRUTTETO

Piantagioni

Le piantagioni si possono intraprendere con certezza di buon esito dai primi di ottobre a tutto aprile.

Le piante da frutto e tutte quelle a foglia caduca, che generalmente vengono spedite a radici nude, dànno migliori risultati se piantate nel periodo autunnale. Le piante coltivate in vaso od in cassa, sia sempreverdi che a foglia caduca, si possono piantare in qualunque periodo dell'anno. Prima di collocarle vanno liberate del vaso o della cassa avendo la precauzione di non guastare loro la zolla. Se piantate nel periodo estivo richiedono annaffiature abbondanti per varii giorni tanto alla fronda come alla zolla, per ottenere una sollecita ripresa.

La preparazione del terreno e le piantagioni devono eseguirsi in condizioni di clima e di terreno favorevoli. Il clima eccessivamente rigido ed i terreni umidi o gelati sono fattori di pessima riuscita.

Lo scasso, in ogni caso, deve avere come minimo una profondità di 80 centimetri, tenendo presente che questo quanto più è profondo, tanto più assicura la vita alle piante. Prima di procedere alla piantagione è buona norma accorciare le radici troppo lunghe e tagliare quelle che per qualsiasi motivo siano rotte o lacerate. Quindi, procedendo a un'accurata potatura, si asporteranno tutti i rami superflui, lasciando solo quelli occorrenti per dare la forma desiderata alla pianta. In tutti i casi, ma specialmente quando si tratta di piante che devono essere collocate in terreni aridi, la potatura è di vitale importanza e mai si deve avere il timore di danneggiare potando corto, poichè in relazione a questa abbiamo una maggiore garanzia di attecchimento.

Le piante, così preparate, si dispongono con le radici ben distese nelle buche, si coprono con terra asciutta, sciolta, mista a letame ben decomposto; si comprime leggermente il terreno e dopo fissate ai sostegni si annaffiano abbondantemente affinchè il terreno venga in perfetto contatto con le radici.

E' necessario mettere al piede di ogni pianta uno strato di letame paglioso, fresco che avrà la doppia funzione di proteggere le radici dai forti geli e di leggera e continua concimazione in seguito alle pioggie.

Le piante con la zolla vanno messe con questa dentro la buca e richiedono press'a poco il trattamento anzidetto per quelle scosse. Se la piantagione si effettua in una giornata di caldo conviene rinfrescare anche la fronda.

In tutti i casi si deve aver cura che il punto di separazione fra il fusto e le radici, dopo che il terreno ha riacquistato il suo normale livello, si trovi a fior di terra o tutt'al più, nei terreni sciolti e profondi, 5 centimetri al disotto. La cattiva riuscita, molte volte, dipende dal piantare troppo profondo.

Durante la prima estate e qualche volta anche nella seconda, le piante dovranno essere annaffiate e dopo che il terreno sarà prosciugato dovrà essere sarchiato per renderlo più soffice e più fresco, per evitare erbe parassite, e per facilitare l'assimilazione dei fertilizzanti. Con le sarchiature si deve aver cura di non danneggiare le radici.

Il mancato attecchimento, quando le piante abbiano dato segno di evidente ripresa, dipende sempre dalle poche cure praticate dopo la piantagione.

IN CANTINA

Per la buona vinificazione

Una importante pratica che purtroppo non si è ancora diffusa fra i nostri agricoltori è la solfitazione del mosto. Il vino proveniente dal mosto solfitato, per l'azione dell'anidride solforosa, acquista colore brillante, acceso, sapore di frutto e quel che più conta, diviene più serbevole e resistente alle comuni malattie.

Questa operazione va fatta aggiungendo alla massa dell' uva appena avvenuta la pigiatura, del «metabisolfito potassico» polverizzato in ragione di 15 grammi per quintale di uva, sciolto a freddo possibilmente in acqua piovana.

La dose stabilita del bisolfito in soluzione va divisa in 3 parti ciascuna delle quali va aggiunta alla massa del mosto alla distanza di tre ore.

Dopo ogni aggiunta si fa un'energica follatura.

La fermentazione tumultuosa va regolata bene mantenendo la temperatura della cantina sui 16-18 C. praticando energiche e frequenti follature durante il periodo tumultuoso.

Per impedire il diretto contatto dell'aria coi graspi formanti il cappello, bisogna evitare di riempire completamente i tini, ma si riempiono solamente per 4-5 della loro capacità «non di più»; lo spazio che vi rimane è indispensabile perchè possa formarsi l'anidride carbonica formatasi dalla fermentazione la quale impedisce lo sviluppo dei batteri acetificanti.

Qualora si vogliano ottenere vini più delicati meno aspri e meno ricchi di corpo e di colore, la fermentazione tumultuosa non deve protrarsi oltre ai tre o quattro giorni. Il vino lasciato troppo tempo sulle vinaccie, diviene ruvido, aspro ed imbevibile.

Svinatura. — Le botti destinate a ricevere il vino nuovo debbono essere perfettamente sane e scrupolosamente pulite. Non debbono essere solforate.

Il vino svinato presto, ancora caldo e torbido si deve portare al più presto possibile nelle botti, affinchè non perda il suo calore e possa subito aver luogo la fermentazione lenta.

L'olio di vinaccioli per l'illuminazione e usi industriali

Un reddito non trascurabile può rappresentare, come è noto, scrive il «Commercio Oleario», lo sfruttamento dei vinaccioli per l'estrazione di olio.

Da un quintale di vinaccioli si può ricavare, con una conveniente utilizzazione, dal 14 al 15 chilogrammi di olio, mentre la media normale è dagli 8 ai 10. Il metodo è il seguente:

In primo luogo, si fanno essiccare i vinaccioli e — ad essicazione avvenuta — si macinano finemente. La farina, quindi, si mette in grosse caldaie e vi si getta acqua tanto quanto basta, poi si accende un fuoco lento sotto la caldaia e si agita con una spatola per amalgamare l'acqua con la farina. Si ritira dal fuoco quando il calore è tale da non poter più tenere immersa la mano nella caldaia. Quindi si porta la pasta al torchio per l'estrazione dell'olio. Il pannello che rimane può servire per l'alimentazione del bestiame. La estrazione può essere fatta anche industrialmente con l'uso di solventi: solfuro di carbonio o tetracloruro con appositi apparecchi. L'olio così ottenuto può servire per l'illuminazione e per usi industriali.

Quando si pensi che le vinaccie contengono intorno al 20 per cento di vinaccioli e, se si tratta di vinaccie diraspate, torchiate con presse idrauliche o continue, anche intorno al 40 per cento; quando si tenga conto che i vinaccioli freschi potranno quotarsi intorno alle trenta lire il quintale, si nota subito come sia doveroso farne l'estrazione dalle vinaccie per utilizzarli tanto convenientemente.

La conferenza radio-rurale

Domenica 3 corr. dalle 10 alle 11 il dott. Manlio Possagno, reggente la Sez. Zoot. della Cattedra di Belluno parlerà di «Consigli pratici agli allevatori delle zone di montagna».

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I°	Buoi da mac. II°	Vacche da mac. I°	Vacche da mac. II°	Vitelli d'allevam.	Vitelli d. macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	31-10	107-110	—	70-80	88-90	—	-	36-50	100-120	—	27-29	—	—	—	—	—	—	—	—	20-30	210-280	5.50	5.50	4	2	40-60
CODROIPO	29-10	110-112	66-73	65-71	79-80	93-95	90-92	35-40	150-180	—	21-22	24-26	—	—	—	—	—	—	—	13-30	220-300	—	—	—	—	—
PORDENONE	29-10	108-112	76-80	76-80	—	—	—	—	—	—	25-35	25-35	—	180-210	—	80-150	—	—	260-300	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	29-10	—	73-82	73-82	—	—	—	30-45	—	—	22-27	26-28	—	160-205	—	140-190	—	220-250	—	80-50	280-380	—	—	—	—	—
CIVIDALE	26-10	110-115	92-97	92-96	82-86	90-95	90-95	40-50	150-200	—	20-25	25-30	—	190-220	—	160-190	—	—	280-320	20-50	300-350	—	—	—	—	—
MILANO	30-10	112-115	78-83	78-83	95-97	—	94-97	—	180-185	—	36-40	36-40	—	190-230	170-200	170-200	140-160	—	290-350	30-70	260-360	6	6	5	3	50
TREVISO	29-10	106-110	83-84	83-84	92-93	92-93	92-93	—	180-200	36-40	—	36-40	160-190	190-210	160-190	180-200	135-160	—	290-350	20-70	250-320	5	5	4	2	52
CASTELFRANCO	25-10	105-107	74-78	74-78	—	—	—	—	—	35-40	—	—	200-220	220-240	180-200	180-200	—	—	259-380	—	—	5	5	—	—	48
BELLUNO	30-10	109-112	—	—	105	—	—	45	140-180	32	32	—	180-210	160-210	—	—	—	190-240	—	—	270-310	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Le Divisioni Alpine

Chi passa davanti alla Caserma Di Prampero, dietro le Grazie, sull'ala nuova del vasto edificio vede un grande stemma nazionale, con le parole « Divisione Alpina Iulia ».

Sono dunque risorte le vecchie Divisioni Alpine? Accennare a queste e pensare alle antiche Legioni alpine romane, pesantemente armate, solidissime, invincibili guardie delle nostre regioni montane, è tutt'una cosa. La somiglianza fra quelle Legioni e queste Divisioni assicura gli animi. I confini, i valichi e le strade fra le Alpi sono ben guardati e la vita nelle città e nei villaggi di frontiera è sicura.

Divisione Alpina vuol dire una difesa più che di ferro intorno alla testa d'Italia.

Delle Divisioni Alpine ha scritto degnamente S. E. Manaresi nell'«Alpino». Sono rinate, con un recente provvedimento del Ministro della Guerra, la I Taurinense, la II Tridentina, la III Julia, la IV Cuneense. La Divisione Iulia comprende Reggimenti alpini formati con solidissima gioventù del Cadore, della Carnia, del Friuli, della Venezia e dell'Abruzzo. Durante la grande guerra elementi abruzzesi combatterono nelle truppe alpine e perfettamente fraternizzarono nell'VIII Reggimento coi Friulani.

La nostra massiccia e magnifica Divisione guarda il confine orientale ed ha per comandante il Generale Carlo Rossi, ferrigna tempra di abruzzese ed alpino, antico ufficiale nei nostri battaglioni friulani e cadorini, allievo caro al grande Cantore.

Le Divisioni Alpine, dicevamo, sono un ritorno storico, non una novità. Quale alpino dell'VIII Reggimento non ricorda la 5 a Divisione Alpina? Chi non ha udito parlare della 52.a e del suo comandante generale Q. Ronchi?

Alle Divisioni Alpine si arrivò per gradi durante la grande guerra. In origine, le unità tattiche delle truppe alpine erano le Compagnie. Durante la guerra d'Africa (1885-96) la unità tattica ingrandì e fu il Battaglione. Ricordate il celebre «Battaglione Alpini d'Africa» del ten. col. Menini, che fu torre d'acciaio sul campo di Adua? Entrando nella grande guerra, nacquero i gruppi ed i raggruppamenti. Nel 1915 sul Monte Nero si illustrarono i Gruppi A e B e sul Grappa e sugli Altopiani il III e il VII Raggruppamento coi battaglioni piemontesi, veneti e friulani.

Nel 1918 si arrivò alle Divisioni Alpine. Attraverso tre anni di esperienze, si era constatato, che le truppe Alpine rendevano bene in tenui reparti e piccole guardie nei punti più difficili, sui nervi più sensibili di una fronte; ma rendevano meglio in unità potenti, sia per una solida difesa, sia per attacchi violenti, tenaci, decisivi.

Ecco dunque le Divisioni 5.a, 52.a, 75.a, 80.a trasformarsi da Divisioni miste in Divisioni Alpine, cioè formate prevalentemente o interamente con reparti alpini. Invece di chiamarle Divisioni Alpine si può chiamarle, anzi venivano chiamate Divisioni d'assalto. Ebbero soldati di ferro e capi insigni. Tutte si illustrarono sulle Alpi, la fronte più difficile d'ogni altra della guerra europea, e presso tutti gli eserciti acquistarono grande nome.

Splendettero specialmente il valore ed i sacrifici delle Divisioni Alpine nel 1917 sull'Ortigara e nel 1917-18 sul Grappa. I reduci dell'8. Alpini ricordano con orgoglio la 5.a Divisione. Nel marzo del 1918 la Brigata di fanteria «Marche» lasciò la Divisione e fu sostituita dal VII Raggruppamento Alpino e qualche Battaglione di Milizia territoriale. Dal settembre del 1918 alla fine della guerra la Divisione fu costituita col IV, VI e VII Raggruppamento. Al VII Raggruppamento appartennero i battaglioni Tolmezzo, Val Tagliamento, Cividale, Val Natisone, M.te Matajur. Il IV Raggruppamento ebbe il M. Arvenis e per comandante il gen. Q. Ronchi, uno dei tanti friulani, che degnamente servirono la grande e illustrarono la «Piccola Patria». La V.a Divisione durante l'ultima fase della guerra, tenne la difficile fronte del Tonale. Nella terza battaglia del Piave, con decisivo attacco superò le fortissime difese austriache e il mattino del 3 novembre le sue avanguardie giunsero a Malè, in vista di Bolzano.

Gloriose memorie ha lasciate anche la 52.a Divisione. Questa fu costituita nel febbraio del 1918 col I. e II. Raggruppamento e col I. V. IX. X. Gruppo di battaglioni piemontesi lombardi e veneti. Si illustrò sull'Ortigara col gen. Como e nella terza battaglia del Piave col generale P. Ronchi. Le avanguardie della Divisione il 28 di ottobre passarono il Piave a M. Cesèn, presso Valdobbiadene, in collegamento con la 23.a Divisione franco-inglese del gen. Graziani. I battaglioni alpini occuparono le posizioni avanzate di M. Cesèn tanto rapidamente, sopravanzando gli alleati, che questi credettero essere sorpresi da reparti austriaci e si disposero a difesa.

Si deve soggiungere subito, che è cosa ardua dividere la gloria fra le truppe alpine. Tanti sacrifici, tante imprese e prodezze contiene la cronaca di ogni reparto, dalla Compagnia alla Divisione, che dire e lodare uno è come dire e lodare insieme gli altri. E sacrifici imprese e gloria restano da mietere alle rinate Divisioni. I giovani alpini hanno una eredità di sacrifici e gloria dalla campagna di Eritrea all'ultima guerra, eredità grave a conservarsi intatta.

L'11 novembre i giovani alpini vedranno la gloria dei Battaglioni «Bassano» e «Vicenza». Essi porteranno al labaro del IX Reggimento Alpini le medaglie al valore, meritate con stupende motivazioni durante la grande guerra, quando appartenevano al 6.o Reggimento. I gloriosi battaglioni ora appartengono al IX Reggimento e le insigni decorazioni tornano ad essi dal vecchio al nuovo Reggimento.

Il rito della consegna sarà compiuto in Udine, capitale e martire della guerra, sede del comando della Divisione alpina. Quanta gloria fiammeggerà nel nostro cielo, lassù raccolta per l'eternità dagli altari delle Alpi e dell'Africa!

O. Bressani

Bisogna tornare alla semplicità, alla vita sobria, austera, risparmiatrice.

La donna deve esserne la iniziatrice per sè e per la sua famiglia.

Ma la donna deve anche razionare i consumi dei prodotti e vietare l'ingresso nella sua casa dei prodotti forniti dai Paesi che partecipano con le sanzioni a questa mostruosa insidia economica tentata contro l'Italia.

CERVIGNANO

Per la celebrazione dell'annuale della Vittoria

Il Segretario del Fascio comunica che domani 4 novembre m. c. sarà celebrato il XVII annuale della Vittoria.

Alle ore 9, nella chiesa parrocchiale, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra. Subito dopo si formerà un corteo che per piazza Vittorio Emanuele III., via Roma, via Mazzini, piazza Indipendenza, via Sauro, piazza Emanuele Filiberto e via 24 Maggio si recherà dinanzi al monumento dei Caduti, ove sosterà e sarà deposta una corona di fiori. Il corteo sarà aperto dai bambini dell'Asilo Infantile, seguiti da quelli delle Scuole elementari e successivamente Balilla, Piccole Italiane, Giovani Italiane, Marinaretti, Avanguardisti, fanfara F.G.C., Giovani Fascisti, rappresentanze della Milizia e del R. Esercito, gagliardetto del Fascio con scorta, autorità, ufficiali in congedo, donne fasciste, Giovani Fascisti, gagliardetti e bandiere seguite dai reduci di guerra, fascisti, organizzazioni sindacali, dopolavoristi e associazioni varie.

Dalle ore 9 al tramonto, al monumento dei Caduti in guerra, saranno effettuati turni di guardia da reparti delle Forze Armate, della Milizia, ufficiali in congedo, ex combattenti, Giovani fascisti, Avanguardisti, e Balilla. Nel pomeriggio presterà servizio la fanfara del F.G.C.

Gli inscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi, con decorazioni. Le sedi delle organizzazioni ed i pubblici uffici saranno imbandierate ed a sera illuminate.

Ai combattenti

Tutti i combattenti inscritti alla Sezione sono invitati a trovarsi agli ordini del camerata Rabasso alle ore 8.45 di domani presso la Casa del Fascio. Alle ore 3 sarà celebrata la Messa nella chiesa parrocchiale in suffragio di tutti i morti della grande guerra. Terminata la funzione religiosa subito dopo il corteo raggiungerà il monumento ai Caduti, dove sarà deposta una corona d'alloro. Tutti dovranno intervenire in Camicia Nera e decorazioni.

Il presidente con il Direttorio al completo sarà presente ad Udine per rendere omaggio a S. E. Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia e presidente onorario dei combattenti friulani.

MORTEGLIANO

La celebrazione della Vittoria

Domani lunedì sarà commemorato il 17° annuale della Vittoria. Alla mattina sarà celebrata nel cimitero monumentale una Messa in suffragio dei Caduti alla quale seguirà un solenne Te Deum. Alla cerimonia è invitata tutta la popolazione. Il corteo, preceduto dalla Banda dopolavoristica si muoverà dalla piazza principale alle ore 9.30. E' necessario che per quell'ora tutte le Associazioni e le organizzazioni del Partito siano presenti.

MANIAGO

Nuovo orario delle autocorriere

La società servizi automobilistici pubblici Pordenone-Spilimbergo del 28 ottobre ha in vigore il seguente orario: partenza da Maniago per Pordenone via San Quirino ore 7 e 15.10 arrivo alla stazione di Pordenone in soli 48 minuti alle 7.48 e 16.5; partenze da Maniago per Pordenone linea Montereale-Aviano ore 6.40 — 8.5 — 13.15 arrivo a Pordenone stazione ore 7.48 — 9.10 — 14.23. Partenza da Pordenone per Maniago linea S. Quirino dalla stazione ferroviaria ore: 12.3 e 18.36, arrivo a Maniago ore 12.58 e 19.27.

Linea Aviano-Montereale partenza da Pordenone stazione ferroviaria ore: 8.26 — 15 — 18.30, arrivo a Maniago ore 9.42 — 16.16 — 19.52. Tutte queste corse sono in coincidenza a Pordenone con i treni da e per Venezia, da e per Udine; con le autolinee Palmanova-Trieste e Udine-Trieste; a Montereale, in coincidenza con l'autocorriera per la Valcellina.

Linea Maniago - Spilimbergo, partenze da Maniago ore 6.50, arrivo ore 7.30 — 13.15, arrivo ore 14 — 16.25, arrivo ore 17.5. Partenza da Spilimbergo per Maniago ore 7.20 — 11.30 — 18.20, arrivo a Maniago ore 8 — 12.10 e 19. Nel lunedì per il mercato di Maniago per comodità di Fanna e Cavasso c'è una corsa in più in partenza da Maniago alle 12.15 e ritorno da Cavasso alle 14.5. Tutte le corse sono in coincidenza con la autolinea per Udine.

PASIAN DI PRATO

La celebrazione della Vittoria

Domani si svolgerà la cerimonia per la commemorazione della Vittoria e la premiazione degli alunni della Scuola serale. Il programma comprende: dalle ore 7 alle 8: Messa e commemorazione del 4 novembre a Passons; dalle ore 9.30 alle 10.30 Messa e commemorazione del 4 novembre a Pasian di Prato alla cappella monumento; alle ore 11 premiazione degli alunni della Scuola serale sul piazzale del Municipio.

CAMPOFORMIDO

Celebrazioni a Basaldella

Ad iniziativa della locale sezione combattenti domani a Basaldella si svolgerà la cerimonia celebrativa del 4 novembre.

Alle ore 14.30, in Piazza Umberto I° si daranno convegno le associazioni ed il popolo (sono stati invitati a partecipare i fascisti della frazione, il nucleo fanti in congedo, i combattenti, le madri e vedove dei Caduti in guerra, le organizzazioni giovanili, Balilla, avanguardisti, G. e P. Italiane, giovani fascisti, la società cooperativa, la società sportiva) per la formazione del corteo che si recherà all'asilo monumento ove avverrà la cerimonia.

Nella mattinata sarà celebrata una Messa in suffragio dei gloriosi Caduti, mentre rappresentanze di combattenti e fanti si recheranno a Udine.

TREPPO GRANDE

Trattenimento

A cura del Dopolavoro comunale, sono stati indetti trattenimenti danzanti che si svolgeranno nella sede (Sala all'Aquila) nelle domeniche 3 e 7 corente. Detti trattenimenti sono riservati esclusivamente ai tesserati e loro famiglie.

FONTANAFREDDA

Conto dell'anno 1934

E' stato approvato dal Consiglio di Prefettura il conto consuntivo del Comune per l'esercizio finanziario 1934.

Nozze

L'industriale sig. Giuseppe Magnoler, si è unito in matrimonio con la signorina Elena Nardini di Noventa di Piave. Agli sposi sono pervenuti numerosi doni e telegrammi. Uniamo il nostro fervido augurio.

La costituzione dei Dopolavori rurali

Anche nella nostra Provincia sarà creata la Sezione Provinciale Rurale alle dirette dipendenze del Dopolavoro Provinciale.

La posizione preminente e fondamentale a cui l'agricoltura è stata chiamata dal Fascismo, nel quadro dell'economia nazionale, e il fecondo rinnovamento che ha intimamente percorso le nostre campagne, adeguandone il ritmo della vita ai progressi della scienza e della civiltà moderna, l'importanza e la efficacia degli istituti creati dal Duce per attuare, anche nel campo agricolo, la grande opera di saldatura fra lo Stato e le masse rurali, ha indotto il Dopolavoro, attraverso un nuovo indirizzo di attività, meglio aderente alle necessità delle popolazioni agricole, di rivolgere la sua attenzione e le sue maggiori cure alla massa rurale.

A tu per tu coi valligiani e coi montanari

Gli scopi essenziali che deve prefiggersi un Dopolavoro rurale possono pertanto riassumersi:

1) contribuire a rendere piacevole la residenza in campagna;

2) contribuire all'educazione popolare e professionale dei rurali.

La Istruzione professionale va dai corsi ambulanti di coltivazione a quelli di meccanica agraria, ivi compresi i corsi di conducenti di motori a scoppio; dai campi sperimentali, ai corsi di potatura, innesti, ecc.; a quelli di estimo e di conduzione agraria.

I corsi per la lavorazione dei vimini, delle alghe e delle fibre, per la confezione di cesti, stuoie, ecc. andranno confortati dalla collaborazione delle dopolavoriste massaie.

La coltivazione razionale dell'orto e del giardino, sarà il corollario per il miglioramento della casa.

La casa pulita e ben tenuta, deve pur essa costituire una forma pratica di politica antiurbanistica, ed insieme un sistema per migliorare la razza e per assicurare una esistenza gradevole ai lavoratori dei campi.

L'istruzione tecnica propriamente detta, sarà completata con l'assistenza tecnica, indirizzata ad illustrare ai rurali la tecnica e l'arte della conservazione e della presentazione dei prodotti agricoli, come a divulgare la tecnica della loro trasformazione (essiccazione, caseificio domestico, piccola enologia famigliare, ecc.

L'assistenza tecnica si spingerà sino a facilitare il collocamento dei prodotti del suolo attraverso l'appoggio delle organizzazioni politiche, sindacali e cooperativistiche.

Nel campo vastissimo della bachicoltura, della gelsicoltura, della coniglicoltura, avicoltura, (animali da cortile e uccelli da gabbia e da voliera), apicoltura, ecc. si aggiungerà la propaganda silvo pastorale per il dopolavorista che vive nella zona montana e pedemontana.

L'azione sarà opportunamente coordinata con quella della Milizia Forestale e del Comitato forestale. La propaganda sarà effettuata in molteplici forme, per facilitare cioè al montanaro le pratiche per ottenere i contributi stabiliti dalle leggi per il miglioramento di pascoli e colture montane (ragion di vita del montanaro) e per i rimboschimenti volontari, che comportano anche la esenzione delle tasse.

Esperimenti dimostrativi di colture e allevamenti

Sarà il compito del «Dopolavoro Rurale Montano» e sarà anche questo un contributo, per il grave problema che si affaccia al Regime e che il Duce ha già affrontato: mantenere cioè popolate le nostre montagne, per conservarne le bellezze, per disciplinarne le acque sorgenti, per consolidarne le pendici; rendere lieta e pacifica la vita del montanaro, sottraendolo dall'ozio che lo avvelena nello spirito e lo guasta nel corpo, vuol dire risolvere il problema economico della montagna.

Anche nel campo della previdenza ed assistenza sociale, per il rurale il Dopolavoro curerà il complesso lavoro di coordinamento. Se le organizzazioni sindacali, per i propri compiti di istituto, devono provvedere all'applicazione e alla osservanza dei provvedimenti legislativi e corporativi concernenti i lavoratori, i contratti di lavoro, l'assistenza nelle controversie, l'infortunistica attraverso il Patronato Nazionale, le malattie professionali, la mutualità ecc. non è men vero che un campo vastissimo di collaborazione resta al Dopolavoro per integrare i compiti e le funzioni del Sindacalismo fascista.

Infatti nelle sedi del Dopolavoro, la propaganda si avvantaggia dal fatto di avere continuamente sottomano il lavoratore, con la possibilità quindi di seguirlo in ogni sua manifestazione. La capillarità stessa dell'organizzazione dopolavoristica, che agisce anche in profondità, attraverso il diuturno contatto, può recare benefico per ravvivare costantemente quell'aderenza dei campi e dei casolari che costituisce il programma delle organizzazioni politiche e sindacali.

Vi è poi la assistenza generica, che ha diverse forme; a seconda delle diverse necessità di vita; questa è tanto più necessaria in quanto, per la ubicazione dei centri rurali, sono più rari e difficoltosi i contatti con le autorità politiche, sindacali ed amministrative.

Compito dell'organizzazione provinciale sarà quindi: statistica Dopolavoro rurali; collaborazione per la ricerca delle sedi e, dove è possibile, azione presso i Comuni per ottenere in concessione o in affitto, un appezzamento di terreno per il campo sperimentale o per esperimenti di allevamenti dimostrativi di animali domestici e per esperimenti di ortofrutticoltura e floricoltura; controllo tecnico sui Dopolavoro Rurali e sui Dopolavoro Aziendali, limitatamente alle attività di carattere rurale; preparazione di mostre e fiere. Il Presidente, che è il Segretario del Fascio locale, sceglierà, d'accordo con la Sezione Provinciale Rurale, un camerata, che abbia una paricolare competenza nel ramo di attività preminente agraria.

I Dopolavoro rurali, svolgeranno:

a) una attività generica (sportiva, escursionistica, artistica, assistenziale) e, contemporaneamente un'attività specifica agraria;

b) soltanto attività specifica agraria.

Tale distinzione, vale anche per i Dopolavoro Aziendali. Per le peculiari attività agrarie, sono controllati dalla sezione Provinciale Rurale.

I settori dell'azione

Attività e manifestazioni dei Dopolavoro rurali di carattere generale: a) Propaganda con conferenze, preventivamente concordate con le Cattedre di agricoltura (Ispettorati), illustrate da film di soggetto agrario; b) miglioramento della casa rurale (concorsi per l'ammobiliamento, arredamento, igiene, ecc.); c) lezioni di concimazione (campi sperimentali); d) attività silvo-pastorale e coltivazioni montane; e) mostre gare fra rurali (gare di caricamento di carri, di aratura, di potatura, di sistemazione di terre e di acque, ecc.) f) gli orti e giardini individuali e collettivi attraverso piccoli concorsi appoggiati alle Casse rurali e alle Casse di Risparmio ordinarie; g) gelsicoltura; h) impianti di piccoli vivai forestali per rimboschimenti facoltativi in accordo con i vivai dello Stato.

A carattere specifico: Piccole Industrie agrarie: Coniglicoltura (individuare i dipolavoristi conigli coltori, impianto d una coniglieria modello, ove sia possibile, nella sede del Dopolavoro rurale, affidandola ad un dopolavorista).

Avicoltura: Gli scopi sono i seguenti: a) promuovere e incoraggiare presso i dopolavoristi l'allevamento degli animali da cortile, da gabbia e da voliera, nonchè il miglioramento dei piccoli allevamenti domestici e casalinghi; b) ogni anno saranno messi a disposizione dei migliori Dopolavoro rurali, animali di razza e materiale di allevamento perchè facciano impiantare ai loro dopolavoristi aderenti e partecipanti, piccoli impianti avicoli famigliari a carattere sportivo e d'amatore, secondo le norme e le garanzie previste da speciale regolamento per il ricupero del valore delle anticipazioni fatte; c) facilitare scambi di animali tra i tesserati, dare ad essi pareri, suggerimenti, consigli tecnici; d) partecipare a mostre avicole e affini agli allevamenti anzidetti; e) organizzare visite, viaggi collettivi e gare; f) fare quanto altro venga ritenuto opportuno e utile al raggiungimento del fine di indirizzare il popolo verso i piccoli allevamenti; g) concedere materiale di propaganda vario. L'organo tecnico sarà rappresentato dal Direttore del pollaio provinciale sperimentale di Roma.

Apicoltura: Apiari modello, presso il Dopolavoro rurale, con la collaborazione del Ministero dell'Agricoltura, e organizzazione dei dopolavoristi apicoltori.

Bachicoltura: Colture sperimentali con allevamenti dimostrativi, come è stato fin qui praticato.

Gelsicoltura: Impianti, lezioni di potatura, ecc.

FAGAGNA

Nel Fascio

L'altro ieri si è riunito il Direttorio del Fascio, presenti anche tutti i Capi Settore e Capi Nucleo. Il Segretario del Fascio ha dato ampia relazione sull'assistenza estiva, mettendo in particolare rilievo l'interessamento del Podestà e dei Capi delle organizzazioni per la Colonia Elioterapica e le refezioni a S. Vito e Silvella.

Fra la Colonia elioterapica e le refezioni sono stati beneficati ben 140 fanciulli pei quali è stata sostenuta una spesa che si aggira intorno alle L. 6700.

Il Segretario del Fascio ha trattato poi argomenti vari quali quelli riflettenti il dovere che incombe ogni fascista nei riguardi del versamento della quota tessera e contributi, l'esame del bilancio preventivo per l'anno XIV, l'offerta di oro alla Patria, l'appoggio da dare alla lotteria provinciale dell'Opera Balilla. E' stata data poi lettura di circolari e disposizioni varie.

CODROIPO

Pro opere assistenziali

In memoria di Alfredo Savoia hanno offerto pro E. O. A.: Paolo Ceselli lire 5 — cav. Olimpio Lenarduzzi 5 — Giuseppe Toso fu Giovanni 5.

In memoria di Angelo Petri: Giuseppe Toso fu Giovanni lire 5 — Luigia Zorzi ved. Petri 30 — Ditta Cappellotto e fratello 50.

Oro alla Patria

Al Fascio sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'Erario: Podestà del Comune co. dott. Gian Lauro Mainardi medaglia d'oro di gr. 11.10 — Roberto Zoratto, oggetti vari gr. 8.80 — dott. cav. Giovanni Fabricio, catena d'oro gr. 7.20 — Gaetano Mazzotta, oggetti diversi d'oro gr. 5.10 — ing. Cedolin, una moneta d'oro gr. 6.50; monete d'argento gr. 50 — cav. Olimpio Leonarduzzi, medaglia d'oro gr. 6.20 — Ercole Giordani medaglia d'oro gr. 4.80 — Complessivamente fino ad oggi sono pervenute offerte per grammi 246 di oro.

LA CACCIA

Ottobre: il nostro mese

Da un capitolo del libro di prossima pubblicazione del nostro collaboratore venatorio togliamo, per sua concessione, il seguente brano di viva e schietta naturalezza e soprattutto di attualità.

Ecco, finalmente, arrivato il mese del nostro tripudio, della nostra più vera e più completa beatitudine. Quello che ci riserba ogni anno le gioie più pure e ci rende lieti, felici di vivere, e ci fa segretamente benedire l'attimo in cui abbiamo appreso a coltivare questo nostro sacro fuoco e ad accarezzare con trepido amore la prima doppietta e con amicizia vera la testa del primo cane. Ottobre è il nostro mese per eccellenza, parentesi creata dal tempo vecchione per la nostra gioia. E' in una parola, mese di sagra.

Quante volte, nel corso dei nostri anni, non abbiamo sospirato e sognato la libera ebbrezza dei campi, dai marciapiedi di una città, dalle pareti di un ufficio o dalle aule di una scuola, guardando, fuori, i nitidi e miti cieli di ottobre! Quante volte abbiamo sentito, più forte che mai nel malioso ottobre, il peso della cittadina schiavitù, del lavoro consueto, della vita trascorrente tra gli angusti spazi delle stanze, lasciando il cuore dietro a una fetta di azzurro, apparso al di sopra dei cornicioni dei palazzi, o a un raggio tepido di sole indorante la facciata della casa di fronte! Chi può resistere, in ottobre, alla tentazione e al richiamo della campagna? Le passeggiate ottobrine sono altrettanti lavacri spirituali. Lavacri non soltanto quando si sfanga per la palude, ma anche quando si battono poggi e campi e prati. Le ardenti calure agostane possono essere spesso un grave fastidio, che solo la fortissima passione può riuscire a far tollerare. Ed anche le giornate di settembre — le giornate del trapasso — se preludiano ormai alla dolcezza e alla soavità delle loro dorate consorelle d'ottobre, non reggono peraltro al loro confronto. Albe color oro pallido, meriggi tepidi e voluttuosi, tramonti carichi di tristezza. Aria di cristallo, leggera e trasparente. Campagne che si spogliano di giorno in giorno, roride di guazza dapprima, poi, ai primi freddi, leggermente inzuccherate di brina. Cieli azzurri, in cui vagola qualche roseo bioccolo bambagioso o si stende, qua e là, qualche bianca ragnatela. E cieli, soprattutto, rigati di voli, sonanti di canti e di trilli: una festa nell'aria, la fantasmagoria dei piccoli innumeri pennuti che danno spettacolo di loro virtù. Non è un canto solo, eguale, monotono, il metallico verso delle quaglie, come in agosto, non è un volo di tortore o di passeracei; ma è un concerto dalle voci infinite e dalle mille note, è una orchestra poderosa, è una gara canora, in cui tanti e tanti piccoli cantori si misurano; e son voli di ogni genere che solcano il cielo. Il grosso dell'esercito si è mosso. Festa in cielo; ma sagra anche in terra: cacciatori e uccellatori si considerano in servizio permanente. Tese e capanni per gli storni, per i tordi e per i colombi, reti e panie per le falangi degli uccelletti sono in fervorosa attività. I lepraioli ammazzano allo scoperto le prime lepri, dopo il taglio dei granturcheti.

Sui prati la danza pazza e incosciente delle allodole intorno alle civette e agli specchietti e la sparatoria, ininterrotta fino a che il meriggio è avanzato. E le tese alle pispole saltellanti, che calano a nembi sbucando d'un tratto dal cielo profondo.

E nelle stoppie che restano, le starne maliziate che si chiamano a sera. E nelle paludi — oh, le paludi... in quelle che sono conservate ancora al nostro diletto! — uno schioccare di baci arrabbiati, che si perdono nell'aria, e un echeggiare di coppiole serrate.

E cominciano le lunghe sere e si ritorna fra le pareti. Ferve nei focolari, nelle quiete osteriole, nei ritrovi consueti, ove l'autunno ogni anno ci aduna, il racconto delle vicende del giorno: tante allodole, tanti beccaccini, tante pispole. E c'è odor di uccelli per la cucina e i girarrosti mettono in mostra i grassi petti gocciolanti. La festa è anche della intimità della casa. Si spilla il vin novo ancora ribollente e la polenta dorata o candida è fatta col nuovo grano. C'è una fresca allegria che traspare dai volti, c'è un senso di patriarcale felicità che inonda gli animi.

Garzoni e ragazze sembrano rinascere nelle veglie che si allungano: sull'aia si spannocchia e si fa all'amore.

E' tornato ottobre coi suoi frutti del cielo e della terra, è tornata la poesia della serena vita rurale, fatta di cose semplici ma buone. Vita che è cara a noi cacciatori perchè alimenta e accompagna la nostra passione. E se qualche volta abbiamo potuto, magari per poco, essere attratti dalle mollezze, dalle comodità e dai miraggi della vita cittadina, in ottobre sentiamo più che mai prepotente il bisogno di staccarci da tutto ciò e di ritornare in campagna, al nostro vero e sincero ambiente.

Bella è la caccia anche, e forse più che tutto, per questo: perchè lega l'uomo alla terra, e questa gli rivela i suoi infiniti misteri, gli mormora le sue voci possenti, gli fa assaporare i pregi inesauribili della vita, e fortunato può dirsi veramente colui, al quale è concesso di trascorrere la sua esistenza in un placido ed ininterrotto colloquio con essa.

La terra è madre di bontà, è scuola di elevazione spirituale, è palestra di operosità e di sacrificio.

Luciano De Campo

Ultimo di ottobre sull' Erbezzo

Avevo assistito da questi pendii all'inizio della Primavera.

Era apparsa quasi d'improvviso, come in una bella favola. Bisognava vedere il lussuoso verde di questi boschi! Verde in tutte le gradazioni: faggi, pioppi, castagni, frassini, ontani e qualche abete disperso sfoggiavano la propria tinta dal chiaro, al grigio al cupo.

Ottobre, mese di caccia. E questo è il paradiso dei seguaci di Diana.

Anche dalla pianura salgono in comitive. Quassù dicono però che i cacciatori del piano non hanno la polvere buona, e che ridiscendono perciò colla cacciatora gonfia di frutta anzichè di selvaggina.

Può darsi che la polvere paesana sia più stagionata. Le prede, infatti, vi sono numerose ed abbondanti

Qualche cacciatore veramente accanito è venuto a patti colle lepri: una ogni mattina. E conta a decine le vittorie venatorie.

E che grassi e appetitosi leprotti!

* * *

Questa è una popolazione di emigranti. In ogni Nazione ha portato la propria opera, ed ha chiesto solo un pezzo di pane. La grande maggioranza è ritornata povera, come era partita.

Tutti emigravano, anche le donne: ed è per questo, forse, che le case dimostrano una certa trascuranza.

Un settuagenario mi mostrò un vecchio e logoro passaporto: aveva lavorato in tutta la Balcania, in Turchia, in Trebisonda, in Russia, in Germania. Ebbe tre mogli e 19 figli.

E' una popolazione poliglotta.

Popolazione sobria, salda e resistente. Nervi ed ossa!

Il terreno impervio impone ad essa fatiche eccezionali che sopporta con tenacia.

E ha dato soldati pronti nel fisico come nello spirito.

Mi diceva il vecchio cappellano di S. Paolo: «Mi hanno scritto due parrocchiani dall'Abissinia: Io con poche migliaia di soldati come quelli conquisterei tutta l'Africa!».

* * *

Questo è un mese di gioia per gli adulti: raccolta delle pannocchie d'oro, assaggio del mosto dolce e frizzante. (Quest'anno la vite ha dato un prodotto eccezionale anche su queste pendici).

E' un periodo di allegria per i fanciulli: si raccolgono le castagne. Questo anno non sono molte, ma belle, grosse, squisite.

E perchè ieri un camion stracarico distribuiva sacchi di pane a tutte le case? Perchè ogni casa era profumata di odore di pane fresco?

Perchè oggi, ultimo di ottobre, è la Festa del Pane: la festa dei morti e nello stesso tempo dei fanciulli!

Frotte di bimbi stamane percorrevano tutti i sentieri, battevano a tutte le porte di benestanti a chiedere un panetto. Dicevano una breve preghiera per i morti della famiglia, ricevevano il pane, e poi correvano strillando.

A chi arriva prima alla casa che segue. Questa sera ritorneranno. Ognuno porterà un sacco di pane. E ne avrà da rosicchiare per una settimana!

Per il fanciullo il pane è un dolce.

Festa del pane, dei morti e anche dei fanciulli! Chissà mai da dove e da cosa trae origine.

* * *

Questo è un popolo di una semplicità patriarcale. Non lo mutarono gli usi e i costumi più disparati e progrediti:

Se vai ad accompagnare qualcuno all'ultima dimora, ti si offre un buon bicchiere di vino, un liquore, una piccola refezione.

Le vecchie quassù conoscono le parole infallibili per allontanare le malattie, i disturbi di vario genere.

In queste lunghe serate non si raccolgono attorno ai grandi focolari solo per scartocciare le pannocchie, per gustare le grandi padellate di castagne arroste ed ascoltare le notizie politiche del giorno, ma anche per raccontarsi a vicenda fatti straordinarii, e favole.

Ascoltano volentieri tutti: giovani e vecchi; donne e fanciulli.

* * *

L'ho veduti, sotto una pioggia torrenziale, senza ripari sufficienti, ad attendere con ansia la parola del Duce all'Italia proletaria.

Un disgraziato apparecchio radio trasmise le sole prime parole.

Ma essi saranno quelli che Lo seguiranno con maggior fede e dedizione.

Filippo Casaleggi

Stregna 31 ottobre XIV.

ARTEGNA

Oro alla Patria

Diamo il quinto elenco degli oggetti d'oro e d'argento spontaneamente pervenuti al Segretario del Fascio e da versarsi a favore della Patria: N. N.: anellino oro gr. 3.5; Ennio Vidoni, 2 monete piccole argento gr. 10; De Monte Amadio 3 monete e rottami argento gr. 30; Pangoni Mario rottami argento gr. 17; Copetti dott. Girolamo portasigarette, 2 monete argento gr. 95; Giovanna Vidoni rottami oro gr. 2; Da Rio Gemma 6 monete piccole, 2 grandi e catena argento gr. 75; balilla Zuliani Luigi moneta argento piccola gr. 5; insegnante e IIª classe femminile Capoluogo, rottami oro gr. 12,4, monete piccole e rottami argento gr .23; Insegnante e alunni IIª classe maschile rottami oro gr. 6, rottami argento gr. 87; IVª classe femminile rottami argento gr. 16; Iª classe femminile gr. 20; Vª classe femminile gr. 0.5 oro, rottami argento gr. 16.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta sig.na Wilma Vidoni, hanno versato a favore della Chiesa di Sornico: Girolamo Contessi e signora di Gemona, L. 20.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il rapporto dei Segretari dei Fasci della Zona

Ieri mattina sono convenuti alla Casa del Fascio «Arnaldo Mussolini» tutti i Segretari dei Fasci del Mandamento. L'Ispettore di Zona seniore Dino Fancello li ha intrattenuti sui vari problemi del momento, ed ha dato disposizioni per intensificare le molteplici attività del Partito e delle dipendenti organizzazioni. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Le cerimonie di domani

Nella ricorrenza della Vittoria, domani si svolgeranno austere cerimonie col seguente programma:

Ore 9: ammassamento delle autorità, rappresentanze, organizzazioni, ed associazioni in via Roma, dalla quale partirà il corteo e si porterà presso il monumento ai Caduti in guerra sanvitesi, dove sarà deposta una corona d'alloro. Alle ore 10 sarà celebrata nella Chiesa Arcidiaconale Prelatizia la messa del combattente.

L'orario dei negozi

Oggi domenica i negozi in genere resteranno aperti nella mattinata. Domani lunedì, festa della Vittoria, rimarranno chiusi per l'intera giornata ad eccezione di quelli di vendita pane che si chiuderanno a mezzogiorno.

Farmacia di turno

Oggi domenica è aperta la farmacia del dott. Beggiato e domani lunedì quella del dott. Mainardis.

PALMANOVA

Rito di ricordanza al Cimitero militare

Al Cimitero Militare, dove l'ultimo gruppo di salme attende di essere trasportato con particolare forma solenne all'Ossario di Udine, si è svolta un'austera cerimonia che ha dimostrato come nei palmarini sia vivo il ricordo dei combattenti che hanno dato la loro vita per la Patria e che per circa vent'anni in numero di 1600 hanno costituito la Guardia Sacra alla nostra città.

Alle ore 8.30 il Comandante del Presidio Militare col. Barni, seguito da tutti i Comandanti i vari reparti di stanza a Palmanova e da un numeroso stuolo di ufficiali, è stato ricevuto dal Podestà, dall' Ispettore di Zona e dal Segretario del Fascio; quindi si è mosso alla volta del Cimitero Militare un corteo costituito dalle organizzazioni giovanili del Regime, dal gagliardetto del Fascio, dalla bandiera del Comune e da tutti i labari delle organizzazioni del Partito.

Al cimitero, dove prestavano servizio d'onore reparti armati del 14° Cavalleggeri Alessandria e del 12° Reggimento Fanteria, ha celebrato la messa l'Arciprete mons. Merlino. All' elevazione le note dell' Inno del Piave hanno recato una nota toccante. Dopo la benedizione solenne la cerimonia ha avuto termine ed il corteo si è sciolto.

Quindi tutti gli iscritti al Guf e un grande numero di giovani si sono recati in Cimitero a deporre sulla tomba del camerata Silvano Cappa, un gran mazzo di fiori.

Per la Vittoria

Tutte le organizzazioni del Partito, le Associazioni d'arme, i cittadini sono invitati di trovarsi oggi alle ore 9 in piazza Vittorio Emanuele di fronte al Municipio per partecipare alle cerimonie celebrative della Vittoria.

Omaggio ai defunti

Nelle giornate di venerdì e di ieri vi è stato una incessante processione di popolo nel cimitero. Sul tumulo posto al centro di esso il Comune di Palmanova e il locale Presidio avevano fatto deporre delle corone.

Adunata degli iscritti all' Opera Balilla

Tutti gli organizzati dell'O. N. B., balilla, avanguardisti, piccole e giovani italiane, sono comandati di trovarsi domani alle 16.30, alla sede del Comitato in perfetta divisa.

Lotteria dell'Opera Balilla

Sono in vendita presso tutte le privative le cartelle della Lotteria Provinciale dell'O. N. B. al prezzo di lire una cadauna.

La Compagnia Micheluzzi

Domani sera debutterà al Teatro Garibaldi la compagnia di Carlo Micheluzzi con la brillante commedia in 4 atti di A. Brunialti: «Camere ammobigliate».

Cinema

Al Gran Cinema Savoia sullo schermo il film «Spavalderia»; precederà Luce «La marcia delle truppe italiane verso Adua» e seguiranno cartoni a colori di Disney: «La gallinella saggia». Domani lunedì: il film d' avventure «Tarzan alla riscossa».

Il mercato a martedì

Il mercato che doveva effettuarsi domani cadendo in giorno dichiarato festivo è rimandato a martedì 5 corrente.

Quello di lunedì 11 novembre, nonostante che sulla piazza Vittorio Emanuele si svolgerà la rivista di tutte le truppe del locale Presidio, sarà tenuto lo stesso.

SPILIMBERGO

L'annuale di Vittorio Veneto

La celebrazione del XVII annuale della Vittoria, seguirà stamane con il seguente ordine di adunata: ore 9.30 Messa in Duomo; ore 10.15 celebrazione in piazza Plebiscito; ore 10.45 sfilata in corteo al monumento ai Caduti.

Le presidenze delle Sezioni mutilati e combattenti, e la Segreteria del Fascio di Combattimento hanno diramato dei manifesti esaltanti la fatidica data.

Nella Sezione Mutilati

E' seguita ieri la riunione del Consiglio direttivo della Sezione Mutilati, sotto la presidenza del ten. col. avv. Marco Marin, che prima d' iniziare i lavori ha rivolto un saluto ai commilitoni volontari nell'Africa Orientale. Indi ha consegnato una pergamena e la croce di cavaliere al vice presidente maggiore Sandro D'Andrea. Il Consiglio ha tra l'altro deliberato di provvedere al sussidio straordinario di L. 100 alle famiglie dei richiamati appartenenti alla Sezione.

Il nuovo reparto dell' Ospedale

L' impresa ing. Cedolin e Cecon ha consegnato all'Amministrazione dell'Ospedale la nuova costruzione ove avrà sede il Reparto Chirurgico modernamente attrezzato e rispondente alle necessità della cittadinanza e della popolazione della zona. Segnaliamo l'opera compiuta dal progettista e direttore dei lavori ing. Zanettini, e dall' intera maestranza.

Cinema

Al Cine Moderno Artini in visione oggi e domani lunedì, il film «Viva Willa». Precederà un documentario Luce.

TRAVESIO

Nella Scuola di disegno

Le lezioni regolari della Scuola di disegno professionale avranno inizio il giorno 5 novembre, alle ore 17. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Scuola, dalle ore 17 alle 17.30. La tassa d'iscrizione è di lire 20, compresa la tassa di frequenza, da versarsi per una metà all'atto dell'iscrizione e per l'altra metà al 31 dicembre p. v.

Nel Fascio Giovanile

Su proposta del Comandante del Fascio Giovanile locale, il Comando Federale ha punito il Giovane Fascista Consul Bruno con la sospensione per il periodo di mesi tre ai soli effetti morali, con la motiva zione «per rifiuto d' obbedienza è continua indisciplina, dimostrando in tale modo l'incomprensione dei doveri che incombono ad un Giovane fascista».

Il giovane in oggetto che ricopriva la carica di Caposquadra è stato esonerato dal grado. La punizione è affissa all'albo della sede.

PORDENONE

I Cavalleggeri di Saluzzo celebrano l'anniversario della carica di Istrago

I cavalleggeri di Saluzzo hanno festeggiato ieri il 17° anniversario della carica di Istrago che il 2 novembre 1918 sgominava il nemico e lo poneva in fuga mentre ascendeva nel cielo della Patria una delle ultime e più fulgide medaglie d'oro della nostra guerra, il capitano Raffaele Libroia. Lo stendardo del reggimento, per questo e per altri epici ardimenti e gloriosi fatti d'arme, veniva decorato della medaglia d'argento.

Nella caserma Vittorio Emanuele III sono convenute tutte le autorità cittadine, militari, civili e politiche. Abbiamo notato il Podestà, il Segretario del Fascio, l'on. Aprilis, il comandante dell' Aeroporto di Aviano, il comandante il battaglione mitraglieri del 1. Fanteria, il comandante il Gruppo batterie a cavallo, il presidente dei mutilati e quello dei combattenti, il capo nucleo degli ufficiali in congedo, il comandante il Fascio Giovanile di Combattimento, i presidenti dei volontari di guerra e delle varie associazioni d'arma, la segretaria del Fascio femminile e molti altri. Poco dopo è giunto, accolto dagli onori militari il generale principe Caracciolo, comandante la Divisione Celere, che era accompagnato dal suo aiutante maggiore, dai comandanti il Piemonte Reale Cavalleria ed il reggimento dei carri armati di stanza a Codroipo. Erano presenti anche vari ufficiali dei vari corpi del Presidio e della Milizia.

Davanti al Reggimento appiedato, schierato in armi, e ad una batteria di artiglieri, il comandante colonnello Borgstrom ha rievocato con parola vibrante di entusiasmo i fasti del Reggimento dall'anno lontanissimo della sua fondazione alle guerre del Risorgimento, alla campagna contro il brigantaggio, alla guerra di Libia fino all'ultima guerra di redenzione e all'epica carica di Istrago. Egli ha comunicato poi il saluto di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, ed ha concluso dicendosi sicuro che alle antiche glorie si aggiungerebbero le nuove qualora la Patria chiamasse nuovamente a raccolta. Il «saluto al Re» ed il «saluto al Duce», cui hanno risposto con il più vivo entusiasmo cavalleggeri ed artiglieri, hanno coronato il discorso.

Il gen. Caracciolo, seguito dalle autorità, si è portato quindi a fianco del monumento ai Caduti del Saluzzo, ove è stata deposta una corona con i colori del reggimento.

Quindi si è svolta la sfilata delle truppe, in modo veramente perfetto e marziale, mentre la musica reggimentale ritmava il passo degli squadroni appiedati.

Terminata la sfilata le truppe sono state ammassate ai lati del monumento: le prime note di «Marcia Reale» e di «Giovinezza» e tutta la truppa e gli ufficiali sull'attenti hanno reso gli onori al glorioso stendardo del Saluzzo che si ritirava con la scorta.

Il colonnello ha proceduto quindi alla distribuzione dei premi a numerosi sottufficiali, graduati e militari di truppa del reggimento che si sono particolarmente distinti per attaccamento al servizio, per ottimo rendimento, per zelo e rendimento nell'addestramento. delle reclute, per condotta esemplare, attaccamento al servizio e per l'addestramento conseguito specialmente nel tiro e a cavallo.

Il «Premio Baracca», che ogni anno è assegnato al miglior cavalleggero di ogni reggimento di cavalleria e della Scuola di Pinerolo, è stato conferito al cavalleggero Angelo Simeoni che «si è particolarmente distinto durante l'anno per scrupolosa osservanza dei propri doveri, e per alto spirito di disciplina».

Conclusasi così la cerimonia nelle sale del Circolo ufficiali è seguito un ricevimento offerto dal Comando del Saluzzo al quale hanno partecipato tutte le autorità.

Nella serata la Caserma è stata illuminata sfarzosamente.

Ogni donna è al centro di una famiglia, amministra il suo bilancio, i suoi consumi, i suoi acquisti. Anche in questa sua missione essa ha nelle mani il più diretto e costante mezzo di espulsione dal territorio italiano dei prodotti forniti dai Paesi sanzionisti.

Per il 4 novembre

Tutti i *Fanti in congedo*, compresi gli ufficiali, sono invitati a trovarsi domani 4 novembre alle ore 9 in Sede (Palazzo ex Tribunale) in completa divisa (decorazioni, berretto, fazzoletto) per partecipare alla cerimonia della celebrazione del XVII anniversario della Vittoria.

* * *

Sono invitati di partecipare alla cerimonia i *mutilati*, i *combattenti*, e gli appartenenti alle varie *associazioni d'Arma*.

Al Circolo del Littorio

Domani 4 novembre, alle ore 17, sarà tenuto nella sede del Circolo del Littorio, un altro trattenimento danzante. Suonerà una distinta orchestra cittadina. Tutti coloro che sono stati invitati le volte precedenti, s'intendono invitati anche per questo trattenimento.

Il successo del concerto Toti Dal Monte-Montesanto

Il concerto che Toti dal Monte ed il baritono gr. uff. Montesanto hanno dato giovedì sera al «Licinio» ha avuto quel grandioso successo che era logico attendersi e che si poteva facilmente prevedere. Non diremo naturalmente nulla sulle eccellentissime doti della più grande soprano italiana, e quindi del mondo, nè dei mezzi vocali meravigliosi di Montesanto. Sarebbe assurdo.

Il teatro era gremito fino all'inverosimile in ogni ordine di posti da un pubblico folto ed elegante che rappresentava tutta la zona pordenonese ed anche altre zone del Friuli. Sin dai primi numeri del programma gli spettatori, presi dal fascino profondo della voce di Toti Dal Monte e dal canto del suo degno compagno d' arte, hanno applaudito con il più vivo entusiasmo. Si sentiva che l'anima della folla era tutta presa dalla dolcezza del canto, e la nostra grande attrice dovette concedere anche alcune canzoni fuori programma. Con essa è stata festeggiata anche la signorina Sadero che con le sue canzoni veneziane ha saputo toccare le corde più riposte dell'animo di ognuno. Festeggiati sono stati anche il flautista prof. Francesco Elsi ed il maestro accompagnatore Rino Castagnino.

Farmacia di turno

Da domani e per tutta la settimana entrante, farà servizio di turno la farmacia Salsilli del dottor Rimondi. Oggi invece rimane aperta la farmacia Polese.

MOGGIO UDINESE

Scuola d'arti e mestieri

Martedì 5 corr. m. alle ore 9 avranno inizio le lezioni alla scuola maschile d'arti e mestieri. Coloro che desiderano iscriversi si presentino alle lezioni e ivi, potranno dare la loro adesione.

CIVIDALE

La festa del 56 Fanteria

Ieri nella Caserma Principe Umberto si è svolta la festa del Reggimento e in tale circostanza le reclute hanno prestato giuramento.

La caserma era addobbata signorilmente con festoni e drappi tricolori; nel cortile interno, al centro del quale sorge il monumento ai Caduti del Reggimento e al quale montavano la guardia d'onore i carabinieri, era schierata la truppa del Reggimento stesso.

Da un lato del monumento stavano tutti i gagliardetti e le bandiere degli Enti, associazioni ed organizzazioni fasciste cittadine, degli Istituti d'istruzione con i presidenti delle singole associazioni. Dal lato opposto invece erano tutte le autorità cittadine politiche e civili, con a capo S. E. il sen. Leicht, il Commissario e il Sub Commissario Prefettizio del Comune, l'Ispettore di Zona dei Fasci, il Segretario del Fascio, il R. Pretore, la Segretaria del Fascio Femminile.

Uno squillo di tromba ha annunciato l'arrivo del colonnello Chiaro che, accompagnato dagli ufficiali ha passato in rivista il Reggimento, prendendo poi posto sul palco delle autorità. Un altro squillo di tromba ha annunciato l'arrivo della gloriosa bandiera del Reggimento e mentre la banda suonava la Marcia Reale e «Giovinezza» il drappo è passato davanti ai battaglioni schierati.

Il colonnello comandante del Reggimento, dopo aver porto il saluto alle autorità presenti, ha rievocato la storia del Reggimento, accennando ai maggiori fatti d'arme ai quali il reggimento stesso ha partecipato dal 1861 al 1918. Con commosso pensiero ha ricordato tutti i militari del Reggimento morti per la Patria, accennando anche ai valorosi Caduti che si immolarono a Adua nel 1895-1896 che oggi sono stati vendicati dalle truppe vittoriose dell'Italia Fascista. Poi ha pronunciato la formula del giuramento, a cui tutte le reclute hanno risposto ad una voce.

A questo punto è stata deposta una corona sul monumento ai Caduti. Da tutto il Reggimento, accompagnato dalla banda, sono stati cantati gli inni della Patria e della Rivoluzione, fra gli applausi dei presenti. Poi la truppa perfettamente inquadrata, e al comando del ten. col. Gancia, ha sfilato dinanzi alle bandiere ed alle autorità. La significativa e patriottica manifestazione si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

L'omaggio dei fascisti ai camerati defunti

Come per gli anni passati, anche ieri, ricorrenza dei Morti, il Fascio di Cividale ha voluto deporre su ogni tomba dei camerati defunti un mazzo di fiori, omaggio del Fascismo cividalese.

Accompagnata dall'Ispettore di Zona e dal Segretario del Fascio, una squadra di fascisti ha visitato le 37 tombe nei cimiteri di Cividale, Buttrio, Rualis e Sanguarzo, soffermandosi presso ognuna di esse per il rito dell'appello fascista.

I riti per la Vittoria

Festeggiandosi l'annuale della Vittoria di Vittorio Veneto, nella mattinata nella Basilica vi sara una solenne funzione religiosa cui parteciperanno tutte le autorità cittadine, fascisti, mutilati, combattenti, organizzazioni giovanili, associazioni d'arma, scuole, istituzioni ecc. Dopo la Messa si formerà un corteo che si recherà a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Verranno deposte corone di fiori.

Nella Milizia

Tutti i militi della I. Coorte e del Battaglione Camicie Nere della 55. Legione sono comandati a trovarsi domani 4 novembre alle ore 6 del mattino, alla Caserma, per recarsi a Udine. Gli assenti saranno radiati dai ranghi.

Nel Comune

Proveniente da Spilimbergo è giunto fra noi il rag. Luigi Craighero per assumere la carica di segretario capo del Comune in sostituzione del dott. Oreste Orzali, designato titolare nel Comune di Aviano. Al nuovo funzionario — vecchio fascista e ufficiale della Milizia — il benvenuto, al dott. Orzali il nostro cordiale saluto.

Il giorno dei defunti

Nel cimitero maggiore e in tutti i cimiteri delle frazioni nel giorno di tutti i Santi e di ieri, commemorazione dei defunti, vi è stata vivissima animazione. A cura del Comune sono state deposte corone di fiori sull'ossario del cimitero maggiore, sulla tomba del sacerdote don Isaia Sandrini nel cimitero di Rualis e nel cimitero militare.

Nella Magistratura

Il concittadino avv. Giuseppe Garibba, Vice Segretario del Fascio di Combattimento, è stato promosso Pretore a Firenze. Al camerata il nostro compiacimento e l'augurio più vivo.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dottor Chittaro, sita in Corso Vittorio Emanuele.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Beneficenza

Al Comitato dell'Opera Balilla, al Patronato Scolastico e al Fascio Femminile sono pervenute le seguenti oblazioni (divise in parti uguali), in memoria della compianta insegnante sig.na Gioia Pascutti:

Marina Marcolin lire 10 — Rina Podrecca 5 — Ida Postregna 5 — Tarsilla D'Osualdo 5 — Ada Grinovero 5 — Bico Cabassi 5 — Paola Bregant 3 — Maria Cabassi Ziliotto 5 — Natalia Lise 5 — Crucil Teresa 5 — Aurelio Bin 5 — Maria Dorli 5.

Gli enti beneficati sentitamente ringraziano.

VILLASANTINA

Omaggio ai Caduti

Domani, anniversario della Vittoria, tutte le organizzazioni del Regime e cittadini sono invitati ad assistere alle 9.30 ad una messa in suffragio dei Caduti in guerra. Terminata la funzione si formerà il corteo per proseguire al monumento, ove sarà fatto l'appello dei Caduti. Tutti gli iscritti si presenteranno in divisa.

Oro alla Patria

Diamo il primo elenco degli oggetti d'oro pervenuti alla Segreteria del Fascio:

Arnaldo Venier medaglia gr. 10, Anita Venier ved. Fornaro oggetti vari gr. 7, Letizia De Prato, oggetti vari fra i quali l'anello matrimoniale della sua compianta mamma gr. 17.20, O. Fabbro papà del Podestà, l'anello della sua compianta consorte grammi 3.

PAULARO

Per il IV novembre

Anche qui sarà ricordata in forma austera la Vittoria di Vittorio Veneto. Per domani 4, alle 9 sono invitati tutti gli ex combattenti, mutilati, fascisti, giovani fascisti, giovani fasciste, balilla, piccole e giovani italiane, dopolavoristi, scuole, autorità, milizia, a partecipare a questa cerimonia. Il corteo muoverà dalla piazza Municipio per recarsi in chiesa ad ascoltare la Messa di suffragio per i Caduti in guerra e al Te-Deum. Il discorso commemorativo sarà tenuto dal locale presidente dei Combattenti.

Promozione

Il comandante la stazione dei carabinieri brigadiere Giannetti, è stato promosso maresciallo. Rallegramenti.

ECONOMICI

COMMERCIALI
cent. 30 la parola. Min. L. 3

Balilla lusso perfetta occasione acquisterei. - Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5524

Esercizio centralissimo Udine, quattro licenze, completamente rimodernato, cedesi motivi famiglia. Vendesi arredamento bar nuovo moderno. Casella Postale 180 Udine. 5515

FITTI
cent. 20 la parola. Min. L. 2

Appartamento signorile I. piano sei ambienti, gas, terrazza, autorimessa, accessori, grande cortile, libero 1. dicembre affittasi Via Milazzo 8. — Visibile pomeriggio giorni lavorativi. Trattare Gaeta, N. 29.

Affittasi Via Trento 17 due appartamentini vani 4 ogni confort. Via De Rubeis appartamento signorile vani 6 ogni confort. Rivolgersi Viale Trieste 82. 5505

Affittasi Piazza Vittorio appartamentiso signorile quattro vani, termo. Eventualmente studio. Rivolgersi Gaeta 29.

Affittasi Via S. Daniele 5 secondo piano appartamento sei ambienti parchetti, bagno, gas, giardino. Rivolgersi via De Rubeis, 6.

Casa nuova vani 5 affittasi via Gaeta 23, lire 200.

Cercasi abitazione civile. Ogni confort, 6-8 locali più servizi e garage. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5511

Distinta famiglia affitta una bella stanza ammobigliata con termosifone. Volendo anche pensione. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5504

PENSIONI

Pensione sceltissima, volendo con camera ammobigliata splendida, posizione incantevole, acqua corrente, riscaldamento bagno presso famiglia distinta. Prezzo modicissimo. Viale Venezia 18. 5507

OFFERTE D' IMPIEGO

Soli coniugi cercano domestica ottima retribuzione. Inviare fotografia. Scrivere: Derubertis Giovanni - Petrella Tifernina (Campobasso).

IMMOBILI
Cent. 50 la parola - Min. L. 5

Vendo, Via Gemone, fabbricato, 2 appartamenti - 2 negozi - corte L. 130.000. — Scrivere Pubblicità Popolo del Friuli. 5521

Vendo Udine città casa civile abitazione vani 7 terrazza, corte. L. 45.000. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 5521

LA VITA CITTADINA

3 novembre 1918

Le donne udinesi ai liberatori

Oggi, nel XVII annuale della liberazione, ci piace rievocare una pagina di patriottismo. Essa rivive nelle toccanti parole di una gentildonna friulana, la co. Elisa de Puppi, che fu sorella dei soldati in armi, dei legionari di Fiume e degli squadristi della Rivoluzione.

Il nobile messaggio fu inviato a Parma, allorchè, nella sede dei Cavalleggeri di Montebello, le donne udinesi — per iniziativa della co. de Puppi — donarono tre medaglie ricordo e una pergamena al ten. Camicia e agli altri due componenti la pattuglia che entrò seconda in Udine, il 3 novembre 1918, poco dopo quella del ten. Baragiola del Savoia Cavalleria.

La consegna di questi significativi doni avvenne nell'immediato dopo guerra, in tempi torbidi cui allude il messaggio, nei quali però viva era la fede nei cuori fedeli alla Patria; quella fede che il Fascismo ha coronato con la vittoriosa riscossa.

Dragoni, Lancieri, Cavalleggeri d'Italia, io vi vidi nelle sanguinose giornate di ottobre, mentre tutti riparavano al di là del Piave, io vi vidi risalire la pianura friulana, consci del vostro sacrificio, ma forti e sereni. Tutto, allora, sembrava finito!

Incominciarono per noi, nella nostra Udine calpestata, devastata, derisa, ore grigie di tristezza infinita, ore che sembravano di abbandono.

Ma sorridevamo al nemico, alta la fronte, senza lacrime, mentre il cuore sanguinava in uno strazio inconcepibile.

Soli nel nostro dolore!

Poi in un nitido giorno di marzo ali italiane volarono sul cielo di Udine, e nella notte, nell'azzurro terso una stella brillava, gemma scintillante incastonata nel bianco scudo di Savoia, la Stella d'Italia.

Il rombo del motore italiano, la luce purissima di quella stella, additarono a noi la Fede sicura che mai vacilla, e, riscaldati i cuori col fuoco di quella luce e di quel motore, trascorremmo le ore che non ci sembrarono più di abbandono ma di attesa! E venne il giugno.

Il nemico baldanzoso e sicuro, empiva la nostra Udine di canti, di suoni, di danze, convinto di passare il Piave.

Ma voi, fieri Soldati d'Italia, in lotte sanguinose, lanciaste il vostro: «da qui non si passa» e il nemico non passò! Ne seppimo subito la sconfitta irreparabile, e lo vedemmo curvo, prostrato sotto la forza possente delle armi italiane. E la stella, lassù, brillava più fulgida ancora!

Al 3 novembre, cessato il rombo cupo del cannone, Udine piombava in un silenzio che pareva di morte. Ma l'anima tutta di Udine mia pulsava in un'ansia di angoscia, di attesa.

D'un tratto, alle 13,30 un grido di voce femminile nella via Savorgnana si levò forte «Evviva l'Italia, Evviva la nostra Cavalleria, Fuori le bandiere!».

Chi può dirvi, soldati, fratelli, la gioia immensa di quell'ora? Io, soltanto ve la posso dire, io che l'ho vissuta!

All'imbrunire la pattuglia di Montebello del tenente Camicia sostava sulla piazzetta de Puppi e fui chiamata. Corsi giù, il cuore palpitante, pieno di sublimi parole che avrei voluto dire. Il tenente Camicia, con gesto di vero cavaliere, baciandomi la mano, gli occhi scintillanti di sotto l'elmetto, guardando i miei, mi disse con voce di carezza: «Quanto avete sofferto!» ed i soldati vedendomi sgomenta: «Coraggio signora, non ci sono più gli austriaci» e con baldanza: «Ci siamo noi».

Un nodo di pianto mi serrava la gola, guardavo commossa, intontita! Sentivo nell'animo mio il palpito di tutte quelle Sorelle rimaste ed assenti, avrei voluto baciare le vostre fronti, Soldati, le vostre fronti illuminate di gloria, le vostre guancie abbronzate dal fuoco della battaglia. Ma non ebbi parole, non ebbi atti, non ebbi che lacrime e ne feci omaggio!

Tenente Camicia,

Caporali Rusalini e Stradella,

Oggi in mio nome le Donne di Udine vi offrono il segno della loro riconoscenza. Modesto dono, ma quanto sublime il sentimento che lo ispira! Ed io vi dico che le Donne di Udine non dimenticheranno mai!

In quest'ora, mentre incoscienti e cinici malvagi vogliono demolire la nostra Vittoria, Vittoria di Armi soltanto italiane, io stringo le vostre mani forti e leali e vi giuro: «Per la nostra Italia, per il nostro Re, sempre e dovunque».

E ripetendo il grido della voce femminile levatosi in via Savorgnana, nell'ora della liberazione, alzo anch'io, qui, il mio grido e tanto alto e tanto forte da essere udito fino ai lembi del mondo: «Evviva Montebello, Evviva l'Esercito tutto, Evviva l'Italia, Evviva il Re!».

Il saluto di Udine al Savoia Cavalleria

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma al comandante il Reggimento Savoia Cavalleria di stanza a Milano:

«Occasione anniversario liberazione Udine mi è caro porgere al glorioso reggimento Savoia e al suo comandante memore grato saluto questa amministrazione fascista».

S. E. Host Venturi al Segretario Federale

S. E. Host Venturi ha diretto al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Rientrato in sede col commosso ricordo delle affettuose accoglienze ricevute dal Fascismo di Cividale e di Udine in occasione celebrazione data gloriosa risurrezione dell'Italia ai nuovi destini, rivolgo ai camerati tutto il mio grato pensiero. Pregoti renderti interprete miei sentimenti e gradire mio particolare saluto».

FEDERAZIONE FASCI DI COMBATTIMENTO

Nel Fascio di Pulfero

Con provvedimento in data 31 ottobre XIV il commissario straordinario del Fascio di Combattimento di Pulfero, camerata Marco Banchig, è stato nominato Segretario del Fascio stesso.

La Rendita 5 %

Oltre 60 milioni sottoscritti a tutto ieri

Altre adesioni del Comune dei Legati e della Scuola Industriale

A tutto ieri sera le sottoscrizioni alla Rendita 5 per cento, segnalate alla Tesoreria provinciale ammontavano a L. 60.251.400.

Il Comune, oltre alle L. 350 mila già sottoscritte, ha convertito al nuovo Prestito L. 72.700.

L'Amministrazione Legati del Comune con provvedimento di questi giorni ha sottoscritto per L. 54.500 ed ha convertito L. 90 mila.

La Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ha convertito lire 21.500.

Oro alla Patria

Sono pervenute al Segretario Federale le seguenti offerte d'oro: Fascio di S. Vito al Tagliamento, oggetti offerti dalla popolazione gr. 358; Fascio di Artegna, oggetti offerti dalla popolazione gr. 251.

Regime di economia

L'anticipo degli orari degli uffici commerciali e dei negozi

Abbiamo da Roma: La Confederazione fascista commercianti e la Confederazione fascista lavoratori del commercio hanno diramato istruzioni alle rispettive Unioni provinciali affinchè siano seguiti gli stessi criteri disposti per le pubbliche amministrazioni dal Capo del Governo, onde ottenere sensibili economie nell'illuminazione e riscaldamento.

A tal fine le due Confederazioni hanno disposto che sia anticipato l'inizio del lavoro negli uffici commerciali e nei negozi di vendita ed in conseguenza anticipata anche la loro chiusura nelle ore serali.

Tutto ciò col mantenimento degli orari di lavoro dei dipendenti e tenendo conto delle esigenze dei consumatori.

Hanno inoltre raccomandato ci nei limiti del possibile siano evitate ore di lavoro straordinario o quanto meno, ove si rendono necessarie, siano effettuate tra i due turni di lavoro antimeridiano e pomeridiano.

La esaltazione della Vittoria alla presenza del Capo di S. M. della Milizia

La Messa al Tempio Ossario - La rivista in piazza Umberto I - Corteo e traslazione di 500 salme di Caduti in guerra - Rapporti e visite - Il Te Deum

Domani la nostra città celebrerà in forma particolarmente solenne ed alla presenza di S. E. Luigi Russo, Capo di S. M. della Milizia, il 17° annuale della Vittoria.

L'ordine delle cerimonie è stato così fissato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento:

Ore 8 — Messa al Tempio Ossario celebrata da S. E. l'Arcivescovo. Vi parteciperanno il labaro federale, il gagliardetto del Fascio di Udine, i gagliardetti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, le autorità invitate, le famiglie dei Caduti in guerra, e le rappresentanze dei Mutilati e dei Combattenti.

Ore 9.15 — Il Segretario Federale, insieme con i componenti il Direttorio Federale ed i componenti il Direttorio del Fascio di Udine, porterà il saluto delle Camicie Nere a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata.

Ore 10 — Rassegna in Piazza Umberto I. delle Legioni della Milizia, delle rappresentanze dell'Esercito, delle Associazioni combattentistiche e delle Forze del Regime.

Sul palco prenderanno posto: S. E. il Capo di S. M. della Milizia, S. E. l'Arcivescovo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante la Divisione «Monte Nero», il Comandante la Divisione Celere, il Podestà, il Preside della Provincia, la fiduciaria provinciale dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, il presidente dei combattenti e gli ufficiali generali dell'Esercito e della Milizia. Le altre autorità assisteranno alla sfilata davanti al palco. Alla destra del palco, (verso viale della Vittoria) prenderanno posto gli ufficiali fuori quadro delle Forze Armate, alla sinistra il labaro federale, il gagliardetto del Fascio di Udine e tutte le altre bandiere e vessilli e gagliardetti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma e delle altre organizzazioni del Regime.

Ore 10.30 — Sfilamento delle Legioni, corteo e traslazione di 500 salme di Caduti al Tempio Ossario — Ammassamento delle forze in Piazzale XXVI Luglio.

Ore 12 — Commemorazione della Vittoria. Funzione religiosa nel Tempio Ossario.

Ore 15 — Omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. — Rapporto ufficiali della Milizia nel salone del Littorio.

Ore 15.30 — Visita alla caserma della 63.a Legione «Tagliamento». Visita al Collegio dell'Opera Balilla.

Ore 16.30 — Visita alla Casa del Combattente.

Ore 18 — Solenne Te Deum in Duomo.

Alle cerimonie del pomeriggio sono invitate tutte le autorità. Al Te Deum interverranno tutte le rappresentanze e le bandiere che avranno assistito nella mattina allo sfilamento di Piazza Umberto I.

* * *

Per le ore 9.30 lo schieramento in piazza Umberto I° dovrà essere completato, in ogni sua parte, sia per quanto riguarda le forze che sfileranno sia per quelle che assisteranno alla sfilata, come segue:

Milizia. — *Legioni 63ª, 62ª, 55ª, Dicat e specialità.*

Associazione Combattenti. — *La centuria in divisa che parteciperà allo sfilamento si troverà ammassata per le ore 9.30, in via Gorizia tra la Colonia «Principi di Piemonte» e il quadrivio con via Antonio Caccia.*

Avanguardia. — *Gli Avanguardisti che prenderanno parte allo sfilamento, si ammasseranno in via Gorizia tra la Colonia «Principi di Piemonte» (con la fronte verso la stessa) e il viale Armando Diaz.*

Squadristi partecipanti alla sfilata. — *Ammassamento nel Piazzale del Parco della Rimembranza davanti all'emiciclo.*

Fasci Giovanili di Combattimento. — *Suddivisi in due Legioni di formazione, sul piazzale del Parco della Rimembranza, rispettivamente a sinistra e a destra dello spazio riservato agli squadristi.*

* * *

Le rappresentanze e le Forze Armate assisteranno alla sfilata secondo queste disposizioni:

Forze Armate. — *Due Battaglioni dell'Esercito assisteranno alla rassegna ed allo sfilamento piazzandosi di fronte al palco delle Autorità ai piedi del colle del Castello. Durante la rivista e lo sfilamento presteranno servizio la Banda del Presidio e quella del l'11° Genio.*

Associazione Combattenti. — *Schieramento a plotoni affiancati dall'inizio del viale della Vittoria allo spazio riservato agli ufficiali fuori quadro.*

Opera Nazionale Balilla — *Le Giovani e le Piccole Italiane prenderanno posto davanti allo imbocco di via Porta Nuova, a partire dall'inizio del viale della Vittoria fino all'inizio della salita del Castello. I Balilla si schiereranno a sinistra delle formazioni delle Piccole Italiane, sul viale della Vittoria fino all'altezza del mobilificio Sello.*

Gruppi Rionali. — *Si troveranno ammassati per le ore 9.30 su tutta la prima rampa del Castello, assumendo la formazione per tre di fronte.*

Associazioni d'Arma. — *Si ammasseranno a plotoni affiancati fra la sede del Consorzio Ledra e il Liceo Classico (spalle ai fabbricati).*

Organizzazioni sindacali e Dopolavoro. — *Si schiereranno dall'imbocco di via Manin fino allo inizio del colle del Castello.*

* * *

Tutti gli ammassamenti devono essere perfezionati entro le ore 9.30. Gli sbocchi di accesso in piazza Umberto I° restano così stabiliti: Piazza Patriarcato: Fascio e associazioni d'arma. — Via Porta Nuova: Combattenti e Opera Balilla. — Viale della Vittoria: Milizia.

Terminata la sfilata le forze che vi hanno assistito s'inquadreranno nel seguente ordine: Banda presidiaria — Labari e bandiere — Associazione combattenti — O. N. B. — Fascio di Udine — Associazioni d'Arma — Organizzazioni sindacali e Dopolavoro, e così incolonnate raggiungeranno Piazzale Osoppo.

Al Piazzale Osoppo si formerà il corteo come segue: Banda presidiaria — Milizia — Centuria Combattenti — Squadristi — Avanguardia — Fasci Giovanili — Clero — Banda dell'11° Genio — Battaglione R. Esercito — Salme — Famiglie Caduti — Autorità — Labari e bandiere — Associazione Combattenti — Guf — O. N. B. — Fascio di Udine — Associazioni d'arma — Organizzazioni sindacali e Dopolavoro.

Percorso del corteo: *Piazzale Osoppo — Via Gemona — Via Mercatovecchio — Piazza Vitt. Emanuele (dove il corteo sosterà brevemente nel mentre le autorità deporranno una corona d'alloro al Tempietto dei Caduti) — Via Cavour — Via Poscolle — Piazzale 26 Luglio dove l'ammassamento avverrà fronte al Tempio-Ossario.*

* * *

Per tutta la giornata gli iscritti alle varie organizzazioni del Regime indosseranno l'uniforme, di prescrizione con decorazioni. La città sarà imbandierata e a sera illuminata. Dalle ore 11 alle ore 11.15 suonerà a distesa la campana dell'Arengo.

* * *

Dalle ore 9 alla mezzanotte al Tempietto dei Caduti della grande guerra saranno effettuati dei turni di guardia secondo il seguente ordine: Ore 9-12: Reparti R. Esercito — Ore 12-13: Ufficiali in congedo — Ore 13-14: Squadristi — Ore 14-15: Fasci Giovanili — Ore 15-16: Guf — Ore 16-18: O. N. B. — Ore 18-21: Associazioni combattenti e d'Arma — Ore 21-24: Reparti Milizia Volontaria.

Oggi, come abbiamo annunziato, il labaro delle Medaglie d'Oro dei combattenti sarà accompagnato con scorta d'onore dalla Casa del Combattente al Palazzo del Comune.

Un patriottico appello del custode del Tempio Ossario

Il parroco di S. Nicolò, custode del Tempio-Ossario ha pubblicato il seguente appello:

«Cittadini, lunedì 4 novembre, sacro alla memoria dei Morti gloriosi che hanno dato all'Italia la Vittoria più bella, il Tempio-Ossario della nostra Città si aprirà al pubblico per la circostanza della traslazione delle ultime 500 salme degli Eroi, con una cerimonia altamente suggestiva; S. E. il nostro Arcivescovo alle ore 8 celebrerà la S. Messa in suffragio di tutti i Caduti in guerra.

Cittadini, accorrete in massa: unite possibilmente alla preghiera la S. Comunione che Sua Eccellenza distribuirà.

Mai come in quest'ora così grave e così grande per la nostra Italia diletta è necessario stringersi intorno ai Morti per imparare da essi come si deve amare e servire la Patria».

Convocazioni

Le organizzazioni comunicano le seguenti disposizioni per domani:

I mutilati e gli invalidi di guerra, non inquadrati nella Coorte d'onore o non invitati dai Gruppi Rionali cui appartengono, dovranno trovarsi per le ore 8.30 in sede.

I combattenti della sezione di Udine dovranno trovarsi alle ore 9 sul piazzale XXVI Luglio, davanti alla «Casa del Combattente».

I Volontari e gli Azzurri di Dalmazia si raduneranno alle ore 9 presso la sede di piazza Vittorio Emanuele, in divisa con fazzoletto e decorazioni. Particolare invito è rivolto ai volontari ciclisti.

Gli ufficiali dei Fasci Giovanili non destinati a comando di reparto, dovranno trovarsi per le ore 8 in piazzale Palmanova. Nel pomeriggio sarà tenuto rapporto al comando della 63.a Legione dal Capo di S. M. della Milizia. Tenuta regolamentare di marcia. Gli ufficiali sono pregati di mettersi immediatamente a contatto con i locali comandanti dei reparti della Milizia Ordinaria.

Le donne fasciste e le Giovani fasciste si troveranno in sede alle ore 9.

I Fanti e le Cravatte Rosse di Udine che non hanno obblighi di presentarsi con la Milizia sono comandati a trovarsi alle ore 8.30 alla Casa del Combattente. I Nuclei di Colugna e Basaldella interverranno con la banda e fanfara. I fanti dei Nuclei di: Artegna, Faedis, Basaldella, Castions, di Strada, Cividale, Cussignacco, Povoletto, Ragogna, Reana, Sacile, S. Daniele, Spilimbergo, Talpana, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Pordenone, Colugna, Martignacco, Latisana, Pozzuolo del Friuli, Remanzacco, si troveranno presso la Casa del Combattente per le ore 8.

I bersaglieri converranno alle 8.30 in sede.

I granatieri s'aduneranno in sede alle 8.45.

Arma del Genio. Gli inscritti alla Sezione di Udine si troveranno alle ore 8,30 presso la sede, via Manin n. 9.

I cavalieri in congedo si troveranno in sede alle 8.30.

Gli artiglieri si troveranno in sede (via Poscolle) alle 8.30.

Per i reduci d'Africa, appuntamento alle ore 8.45 sotto la loggia municipale.

Gli industriali ed i proprietari di fabbricati non iscritti al Partito sono convocati presso la sede in via Manin 18 alle ore 9.

Unione Commercianti. I presidenti dei Sindacati di categoria e gli associati non iscritti al Partito, dovranno trovarsi presso la sede Piazza Duomo 1, alle ore 8.15.

Gli artigiani si aduneranno alle 8 alla sede della Segreteria in piazza Mercatonuovo 13.

I Balilla Moschettieri si troveranno alle ore 8 alla Casa del Balilla.

Alla Mostra d'arte

Visite di operai - Le vendite

La Mostra d'arte ispirata alla vita agreste è stata ieri, sabato fascista, visitata da numerosi dopolavoristi, tra i quali oltre cento operai della litografia Chiesa.

La vendita delle opere procede in modo lusinghiero e le trattative sono numerose presso tutti gli Enti cittadini, che anche in questa occasione, sapranno indubbiamente portare un tangibile aiuto ai nostri artisti.

Diamo un primo elenco delle opere vendute:

«*La questua*» di Tita Marzuttini all'Ente Nazionale della Cooperazione; «*Cani*» di Tita Marzuttini al R. Istituto Tecnico; «*Case di Fauglis*» di Tita Marzuttini alla Banca del Friuli; «*I poeti della povertà*» di Tullio Silvestri alla Banca del Friuli; «*La mia servetta*» di Tullio Silvestri alla signora Liliana Querini; «*Festa Campestre*» di Tullio Silvestri all'ing. Giuseppe Sirch; «*Natura morta*» di Leonardo Cominotto all'ing. Giuseppe Sirch; «*Natura morta*» di Leonardo Cominotto alla signora Argia Sirch; «*Combattimento dei galli*» di Enrico Ursella alla signora Argia Sirch; «*Rose*» di Tita Marzuttini alla signora Lia Nimis; «*Testa di Lavoratore*» (scultura) di Ado Furlan all'avv. Piero Marcotti.

* * *

Ricordiamo ancora che il Comitato organizzatore ha fissato nella cifra di cent. 50 il prezzo di ingresso alla Mostra, che, come abbiamo già annunciato, rimarrà ancora aperta per soli due giorni, oggi e domani.

Onorificenze

Sono stati insigniti in questi giorni della Croce di cavaliere i camerati dott. Giacomo Margreth, presidente della Società allevatori di bestiame bovino, e Vincenzo Bertossio, presidente del Sindacato provinciale proprietari e affittuari diretti coltivatori e del Consorzio provinciale tenutari di stazioni taurine.

I nostri rallegramenti.

Opera Nazionale Balilla

Nomina

L'Ufficio stampa comunica che con deliberazione in data 31 ottobre il camerata Ettore Tirelli, avendo ultimato il compito di commissario straordinario dell'O. B. di Prato Carnico è stato nominato presidente del comitato stesso.

Borse di studio a figli di Mutilati

Cinque assegnazioni in provincia.

Al concorso — bandito dalla Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, comitato provinciale di Udine — per l'assegnazione di 5 borse di studio, istituite nel nome ed in memoria di «Ida Corbi Delcroix» per figli o figlie di mutilati studenti di scuole medie ha partecipato un buon numero di concorrenti figli di associati delle varie sezioni mutilati della provincia.

In seguito alla graduatoria fatta in base alla classifica dei punti riportati nei rispettivi corsi di studii, e tenuto conto altresì delle condizioni economiche delle famiglie dei concorrenti, la commissione appositamente nominata dal comitato provinciale mutilati ha stabilito di assegnare le borse di studio ai concorrenti risultati primi in graduatoria e cioè: Fiorenzo Gastone di Luigi da *Rive d'Arcano*; Romagnoli Pier Luigi di Alfredo da *Sacile*; Di Ronco Teobaldo di Francesco da *Tolmezzo*; Nadalini Gino di Antonio da *Basiliano*; Tomasettig Pasquale di Giuseppe da *Drenchia*.

STATO CIVILE DI UDINE

1-2 Novembre 1935 XIV

Nati:	14
Morti:	7
Matrimoni:	zero

Nascite

Legittimi: Maranzana Nella di Giovanni — Della Bianca Orietta di Gino — Feruglio Ferruccio di Luigi — Cruciatti Paolo di Gino — Scilipoti Luciano di Antonino Zuliani Pia di Alessandro — Liliana Braida di Pietro — Del Vecchio Guido di Felice — Rigo Evelina di Antonio — Carcangiu Romano di Efisio — Tosolini Anna di Adelchi — Colaiutti Maria di Isidoro. N. 2 illegittimi.

Morti

Minotti Letizia ved. Canali fu Luigi di anni 73 casalinga — Tosolini Isolina di Giacomo di anni 25 seggiolaia — Rolatti Cosatti Gio Batta fu Giuseppe di anni 76 agricoltore — De Filippo don Giovanni fu Isidoro di anni 44 sacerdote — Sciovarella Michele di Antonio di anni 22 soldato — Cressati Gino fu Antonio di anni 51 disegnatore — Candolo Ida Maria fu Giacomo di anni 45 casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Mongarli Placido lattoniera con Malisani Amelia cameriera — Cosolini Giuseppe ortolano con Zaninotto Elena domestica — Fant Luigi fabbro con Rodaro Maria casalinga — Ceschia Emilio stradino con Virgilio Angelina casalinga — Pasutti Gio Batta muratore con Rustigo Edvige casalinga.

Alle Opere assistenziali

Gli ufficiali della direzione del Commissariato militare del Corpo d'Armata hanno versato all'E. O. A. provinciale la somma di lire 250 in ricorrenza della concessione dell'encomio solenne conferito al Corpo di Commissariato.

Il nuovo listino dei prezzi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che a datare da oggi è entrato in vigore il nuovo listino prezzi riflettente i generi alimentari.

I listini sono a disposizione degli interessati che potranno ritirarli presso gli Uffici dell'Unione, piazza Duomo, 1.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

(Compagnia Italo-Viennese)
Ore 15.30 - *Fiore di Haway* - Operetta in 3 atti di Abraham
Ore 21 - *Il Conte di Lussemburgo* - Operetta in 3 atti di Franz Lehar.

Cinematografi

Cecchini

La vedova allegra. - Dall'operetta di Franz Lehar, con Jeanette Mac Donald e Maurice Chevalier. Regista Ernst Lubitsch. - L. 3.50 - 2.50 - 1.50 — Ultimo giorno - Ore 14.

Eden

Casta Diva. — Il colosso della cinematografia italiana. Romanzo appassionato di amore, fonte d'ispirazioni di melodie immortali con Martha Eggerth e Sandro Palmieri. — Ore 14.

Impero

Golgota. - Una meravigliosa sinfonia di colori, di masse, di passioni. Un'opera unica nella storia della cinematografia mondiale. Successo grandioso — Ore 14.

Trattenimenti

Sala Olimpia

Domenica 3 e lunedì 4 «*Gran Ballo*» - Abbonamenti — Signorine ingresso gratuito.

Trattoria «Alle due Palme»

Ultimo Ballo della stagione all'aperto. Distinto Jazz band — Inizio ore 18.30.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-60
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

3 novembre, domenica (307-58)

Oggi S. Quarto, discepolo degli apostoli. — S. Malachia, vescovo irlandese, sepolto nel monastero di Chiaravalle.

Domani S. Carlo Borromeo, cardinale vescovo di Milano, gran de riformatore della disciplina ecclesiastica ed eroico confortatore del suo popolo afflitto dalla pestilenza. — Ss. Agricola e Vitale, suo servo, martiri bolognesi.

Diario Sacro

Domenica XXI dopo Pentecoste. Vangelo: Gesù racconta la parabola del re che vuole fare i conti con i suoi servi e che punisce il servo infedele e senza misericordia.

Le Missioni a S. Giacomo. — Da oggi al 17 cor. meditazioni predicate al mattino alle ore 6,15 e 11; nel pomeriggio alle ore 5 e 8. Per i Defunti, SS. Messe a tutte le ore e mezz'ore, come ogni anno, e Messa solenne, ogni giorno, con l' Ufficio e Litanie.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 7,6; tramonta alle ore 17,7; primo quarto domani.

Ricorrenze storiche

1847. — Viaggio trionfale di Carlo Alberto a Genova.

1867. — Garibaldi, uscito con 6 mila volontari da Monte Rotondo verso Tivoli è sconfitto a Mentana dai franco-papalini, i primi armati dei nuovi fucili (chassepots).

1918. — Il tricolore sventola su Trento e Trieste. Udine è liberata dalle truppe austriache.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque di Venezia comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 2 novembre temperatura massima 20; minima 11.2.

* * *

Situazione barica. — Bassa pressione sull' Europa occidentale con minimo sul mare Glaciale (743), debole area depressionaria sul mare di Levante (758), alta pressione sul rimanente di Europa estesa fino a gran parte dell'Africa settentrionale con forte massimo sulla Russia centrale (790).

Previsioni. — Tendenza generale del tempo leggermente instabile; stato del cielo nuvoloso con nebbie sull'alta Italia e lungo la dorsale appenninica, vario con irregolari annuvolamenti e schiarite altrove. Venti prevalentemente moderati intorno levante, temperatura in lieve diminuzione, mare alquanto agitato il basso Adriatico, mossi gli altri mari.

La radio

Oggi. — Ore 15,30: Concerto della banda della Regia Marina. Tutte le stazioni. — Ore 20,50: Concerto sinfonico diretto dal m.o A. Toni. Gruppo Roma. — « Medusa », opera di B. Barilli. Gruppo Torino. — Ore 22: « Nei e cicisbei », commedia di A. Guglielminetti. Gruppo Roma.

Stazioni estere. — *Concerti sinfonici*. Ore 20: Varsavia; 20.15: Madona; 20,55: Hilversum II; 21,30: Strasburgo; 21,40: Hilversum I; 22,20: London Regional; Midland Regional. — *Concerti variati*. Ore 20: Colonia; Amburgo; 20,5: Bratislava, Praga; Moravska-Ostrava. Kosice; 20,15: Beromuenster; Lubiana; Bucarest; 20,20: Lahti; 22: Droitwich. — *Trasmissioni religiose*. Ore 20,30: Nizza, Juan les Pins. — *Opere*. Ore 16,25: Mosca II; 19,10: Brno; 20: Berlino; 21,30: Parigi P.T.T.; 22,45: Tolosa. — *Operette*. Ore 20: Budapest; Francoforte; Monaco; 20,5: Lipsia. — *Musica da camera*. Ore 18,30: Belgrado; 19,30: Bruxelles I; 20: Bruxelles II; 22: Lisbona. — *Soli* Ore 22,20: Vienna; 22,40: Stoccolma. — *Commedie*. Ore 20,15: Monte Ceneri; 20,25: Stoccolma; 20,30: Oslo; 21,15: Bruxelles I; Parigi P. P.; 21,30: Bordeaux Lafayette; Marsiglia; 21,45: Radio Parigi; 21,55: Hilversum II; 22,15: Rennes.

Domani. — Ore 21: Celebrazione della Vittoria. «Il Risorgimento Italiano nella sua espressione musicale. Tutte le Stazioni. — Ore 22,15: Trasmissione dall'Augusteo. Concerto sinfonico diretto dal M.o B. Molinari. Tutte le Stazioni.

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana presteranno servizio diurno continuativo le farmacie: Trebbi in via Grazzano; Conti in via Gemona e Bosero in via Vittorio Veneto. Servizio notturno la farmacia Beltrame in piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Oggi, mattina: pasta al sugo, pastina in brodo, arrosto di vitello, contorni.

Domani, mattina: minestra in brodo, pasta al sugo, scaloppe al marsala, contorni.

Sera: chiusa.

In pericolo di vita
per aver ingerito
due semi d'olio di ricino

L'altro giorno il contadino Benito Mattiussi d'anni 23 da Basiliano, percorrendo la sponda del canale Ledra, staccava da un cespuglio due semi di olio di ricino che, per la loro grossezza, avevano attratto la sua attenzione. Egli li portava a casa, mostrandoli come una « meraviglia » ai famigliari, i quali lo avvertivano di non mangiarli perchè velenosi. Il Mattiussi, un po' per curiosità, spacconeria, un po' per spacconeria, ha voluto invece masticarli ed ingerirli; poco dopo però veniva assalito da forti dolori viscerali percui è stato necessario l' intervento del medico comunale dott. Polesello, il quale gli ha praticato le cure del caso riservandosi la prognosi.

In tempo di sanzioni

Non che si trovasse il bisogno di ammonire con severità ma perchè qualche spaurito cittadino, di quelli afflitti dalla malaria del timor panico, non si faccia, per debolezza e per remissività, complice di taluni timidi tentativi affiorati sporadici dietro la soglia di qualche retrobottega rifornita, additiamo due episodi della settimana.

* * *

A Pinerolo è stata ritirata la tessera del Partito a un indegno, certo Melchiorre Gunetti con questa motivazione:

« In unione a certo Giovanni Odetti, commerciante in Pinerolo, con atti illeciti provvedeva, per evidenti scopi di lucro, ad incettare quantitativi di sapone e generi alimentari, dimostrando di non possedere i più elementari doveri di fascista. Tanto il Gunetti Melchiorre, come l'Odetti Giovanni sono stati denunziati all'autorità di P. S. per essere deferiti alla Commissione provinciale del confino ».

Proprio di sapone — nella nostra città — c'è chi non ne trovò dove ad altri invece fu venduto (a quale prezzo?). Sarà bene che se qualcuno avesse fatto degli ottenebrati calcoli d'ingordigia si affrettasse a rimettersi in sesto con l'onestà sicura della quasi totalità dei commercianti cittadini.

* * *

A Genova è stata ritirata la tessera del Partito a un commendatore — Domizio Costa — importatore di caffè e droghe coloniali.

« Perchè vendeva a prezzi esorbitanti dimostrando avidità di guadagno e assoluta mancanza di sensibilità fascista ».

A qualche consumatore che ci sussurra il sospetto di possibili evasioni dalla disciplina collettiva da parte di quei senza scrupolo che esistono, da che mondo è mondo, in percentuale fissa, in ogni collettività di produttori, diciamo, a proposito del mite provvedimento genovese, che colpa eguale a quella di chi froda in quest'ora la resistenza spontanea del popolo italiano commetterebbe il consumatore, specialmente se fascista, che non controllasse con sorveglianza prudentemente serena ma implacabilmente attenta, ogni settore della vita economica per denunciare gli avidi e i traditori.

* * *

Anche qualche consumatore ha torto.

L'imboscamento dei generi, la tendenza del consumatore ad approvvigionarsi con larghe scorte nell'assurda preoccupazione di mancanza o deficienza di generi alimentari è uno degli elementi più notevoli che porta ad aumenti di prezzi.

Bisogna che anche questo pericolo sia combattuto. Con il semplice ragionamento sulla realtà. La quale ci permette di guardare alle sanzioni semplicemente come ad un evento scomodo e uggioso. Ma superabilissimo.

* * *

Ci viene da Como un esempio di controsanzione che dovrebbe essere ripreso per immediate adesioni e su vasta scala.

Una ditta comasca ha inviato a una società inglese fornitrice di whisky e di gin questa lettera:

« Giusta le disposizioni del nostro grande Duce, mi faccio dovere di ritornarvi il contratto di esclusiva per le provincie di Como e Sondrio riguardante i vostri prodotti whisky e gin, ritenendomi da questo momento libero da ogni impegno al riguardo. Ciò solo perchè sentendomi tanto italiano non posso continuare a vendere, e dirò di più, ad esaltare i prodotti di un popolo che tanto si accanisce in sanzioni contro la mia Patria. Noi tiriamo diritto così.

Distintamente salutandovi

F.to Distilleria *Marelli Giuseppe* ».

Anche ad Udine ci sono rappresentanze e clienti di ditte estere e non soltanto di liquori ma anche di stoffe, di cancelleria, di utensili e macchine, di materiale elettrico, di radio, di frutta secca, di tabacchi, di profumi e ciprie, di orologeria, di cristallerie, di manufatti.

Per ditte estere oggi s'intendono quelle degli stati sanzionisti, in guerra quindi con noi sul terreno economico. Bisogna che il boicottaggio non abbia ritardi. Letterine del genere di questa comasca tagliano, con un francobollo di lire 1.25, il rivolo d'oro. E i sanzionisti rimangono sanzionati.

* * *

Che si aspetta anche ad Udine a cancellare, come si è fatto, per esempio a Torino, tutte le marche e i riferimenti a marche estere dalle vetrine e dalle insegne?

Ottimo modo è questo, per levare dalla mente del consumatore i prodotti degli «amici» sanzionisti.

* * *

Prodotto italiano è lavoro italiano. Comperare i prodotti italiani vorrà dire non impoverire la nostra resistenza sacrosanta. Il denaro non prenderà la via delle tasche dei produttori degli imperi ricchi i quali vorrebbero asservirci a schiavitù economica negandoci diritto al sole e succhiandoci nello stesso momento il magro risparmio.

C'è tra noi chi fa il sordo per essere snob?

Demoliamolo prima col ridicolo pubblico, poi con un alt di vecchia confezione.

Le riduzioni di treni
sulla Udine-Venezia

In aggiunta alla notizia della soppressione — a partire dal 6 corrente — dei treni 865 (delle 12.37 a Udine) e 502 (da Venezia con arrivo a Udine alle 12.50) informiamo che sulla linea Udine-Venezia cesserà anche il treno A 863 in partenza da Conegliano alle 6.15 e in arrivo a Treviso alle 6.40.

Il nuovo orario
sulla Udine-San Daniele

Ecco il nuovo orario per la stagione invernale in vigore sulla Tramvia Udine-San Daniele dal giorno 4 corrente:

Partenze da Udine P. G.: ore 7 — 9.25 — 12 — 14 (festivo) — 16.20 D. — 18.30 (feriale) — 10.20 (festivo).

Arrivi a San Daniele; ore 8.5 — 10.35 — 13.5 — 15.5 (festivo) — 17.20 D. — 19.35 (feriale) — 20.35 (festivo).

Partenze da San Daniele: ore 6.30 — 8.10 — 10.45 (festivo) — 13.10 (feriale) — 13.30 (festivo) — 16.30 — 18.

Arrivi ad Udine P. G.: ore 7.35 — 9.10 D. — 11.50 (festivo) — 14.15 (feriale) — 14.35 (festivo — 17.35 — 19.5.

I treni in partenza da San Daniele alle ore 8.10 e da Udine alle ore 16.20 hanno coincidenza con le autocorriere Pielungo-Bagni-Anduins.

Coincidenza per corrispondenza coi servizi autotrasporti merci da Udine per tutte le stazioni della linea.

La situazione salariale
e la vigilanza sui prezzi
esaminate dai lavoratori edili

Nel pomeriggio di ieri, presso la sede dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, si è tenuta l'assemblea generale dei lavoratori dell'edilizia presieduta dal segretario dell'Unione ed alla quale hanno partecipato in gran numero tutte le maestranze operaie udinesi.

Il segretario provinciale della catogoria Luigi Petri ha fatto una particolareggiata relazione sulla attività svolta dai dirigenti del Sindacato. Ha poi prospettato varie situazioni della categoria ed alcune particolari necessità di essa.

Il camerata Tempestini, dirigente dell'Ufficio unico di collocamento si è dichiarato lieto di partecipare al raduno degli edili di Udine ed ha illustrato le direttive ricevute e che intende di perseguire perchè effettivamente sia raggiunta quella che costituisce la finalità della funzione del collocamento, cioè l'equa distribuzione del lavoro. A tale proposito ricorda i motivi che determinarono l'inizio del geniale esperimento in corso nella provincia dovuto, sopratutto, al premuroso e costante interessamento del Prefetto.

Il camerata Bodini, direttore delle Casse Mutue di malattia ha esposto ai convenuti alcuni criteri fondamentali i quali ispirano tutta l'opera assistenziale svolta dall'istituzione mutualistica. Nell'anno XIV sarà estesa ed intensificata l'assistenza ospitaliera nonchè quella familiare ai soci delle Casse mutue, mentre sarà particolarmente organizzata quella assistenza speciale per sopravvenute imperfezioni fisiche ai lavoratori già attuata in qualche grande Provincia del Regno.

Hanno poi interloquito l'operaio Vidussi a proposito della misura nel sussidio di malattia, Ceschia sulla corresponsione degli assegni integrativi familiari agli infortunati sul lavoro ed altri.

Un ordine del giorno

Il Segretario Provinciale presenta all'assemblea un ordine del giorno che riassumiamo nei seguenti punti:

« 1. — *Si dichiara nel modo più assoluto contrarietà al criterio della corsa agli alti salari, convinta come è la categoria che il reale miglioramento delle mercedi si ottiene soltanto conducendo a fondo la lotta contro la infrazione sui prezzi dei generi di prima necessità e studiando misure e provvedimenti adeguati per evitare tale inflazione.*

2. — *Si ritiene che debba essere riveduta la posizione contrattuale di quelle aziende o categorie che per necessità del momento hanno ottenuto condizioni di privilegio per forniture, impianti, costruzioni ecc. in modo da consentire il proporzionale equilibrio tra costo di produzione, di vendita e necessità di vita del lavoratore in rapporto al loro guadagno.*

3. — *Che sia studiato e posto sul tappeto il problema della stagionalità, della categoria edili che per i progressi tecnici e per i nuovi mezzi di costruzione adottati non può più essere considerata industria stagionale; rivedendo in tal senso la regolamentazione contrattuale e le leggi relative al fin di ottenere per la categoria le indennità di licenziamento, le ferie ed il sussidio della disoccupazione.*

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il Segretario dell' Unione camerata Utimperghe infine ha ricordato la ricorrenza dell'annuale della Vittoria, ha invitato i lavoratori ad elevare un pensiero devoto a tutti i Caduti nelle trincee della Patria per il trionfo di quell' ideale di giustizia che fu e rimane la missione di Roma. Ha elogiato la relazione del Segretario provinciale della categoria aggiungendo di aver disposto perchè, maggiormente in questo delicato momento della vita nazionale, sia assicurato il costante controllo del rispetto dei contratti di lavoro in quanto che i lavoratori hanno dimostrato e dimostrano in ogni occasione di essere pronti ai supremi sacrifici per la grandezza della Patria.

Sul terreno economico

Esaminando la questione dei prezzi dei generi di prima necessità, assicura che, tanto dal Capo della Provincia che dal Segretario Federale, è stato già da tempo disposto per una accurata vigilanza sull'andamento dei prezzi al minuto. Su tale questione però egli richiama l'attenzione sia dei dirigenti sindacali che dei lavoratori perchè sia segnalato all'Unione ogni tentativo eventuale di speculazioni illecite.

Circa poi la situazione salariale egli ritiene fermo il principio che dove si conseguono maggiori guadagni si corrispondano adeguate retribuzioni salariali. Il problema della stagionalità edilizia, aggiunge, interessa da tempo l'organizzazione sindacale così come quello della funzione del collocamento, funzione veramente squisita e di giustizia sociale. Anche il problema della mutualità, precisa indicazione della « Carta del lavoro » è oggetto di particolare attenzione della organizzazione dei lavoratori.

Infine, accennato al momento politico odierno diffondendosi nelle ragioni della nostra impresa africana ispirata non soltanto alla necessità di espansione del popolo italiano forte e fecondo ma anche dal rinnovato impulso della missione civilizzatrice di Roma, ha chiuso invitando gli operai a considerare che la vittoria prossima sarà il frutto della nostra compattezza morale e materiale agli ordini di Mussolini.

L'assemblea si è sciolta con il « saluto al Duce ».

Si contano a centinaia i milioni di lire finora emigrati ogni anno all'estero per la eleganza femminile.

Ora basta. La donna italiana deve rinunciare ai prodotti stranieri, sentire la fierezza della sua italianità anche nell'uso della vita quotidiana; questa sarà la sua prima grande battaglia vinta, su se stessa, per la Nazione.

Muore improvvisamente
mentre lavora nei campi

Il contadino Giuseppe Cossio d'anni 54 da Campoformido, mentre lavorava l'altra mattina con l'aratro in un proprio podere situato poco lontano di casa, veniva colto da improvviso malore e si accasciava a terra. Sono accorsi i famigliari ma il Cossio però era già cadavere. Il medico del luogo ha constatato il decesso avvenuto per un attacco di angina pectoris.

Cronaca minima

A 50 posti di volontario nella carriera degli ufficiali di P. S. è aperto concorso fino al 15 dicembre. Per notizie rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

Rinvenuti e depositati all'Economato municipale sono stati: un braccialetto d'oro da signora, un paltoncino da ragazzo e una bicicletta da uomo.

L'ultimo ballo della stagione all'aperto si svolgerà stasera nel giardino « Alle due palme ».

Con il latte bollente si ustionava ieri mattina il piccolo Angelo Cuttini di 5 anni da Passons, alla spalla sinistra ed alla faccia. E' stato accolto all'Ospedale, guaribile in 12 giorni.

Dalla bicicletta cadeva il ragazzo Pietro Zanarola di via Molin Nuovo riportando ferita da taglio all'arto inferiore destro. - Tre punti di sutura e otto giorni per la guarigione.

Giocando la piccola Giorgietta Butazzi di via Napoli si produceva una ferita da taglio al mento e le è stato praticato un punto di sutura. Sei giorni per la guarigione.

Una ferita al dito medio sinistro, riportava l'idraulico Antonio Nadalutti d'anni 27 di via Cisis, mentre manovrava una cassa. - Guarirà in 10 giorni.

Una ferita da taglio alla regione sopracigliare sinistra ha riportato, mentre giocava con alcuni coetanei, Pietro Govetto d'anni 13 dimorante in Corte Giacomelli. - Guarirà in otto giorni.

Intemperante. Decimo Buttazzoni d'anni 43 da Ragogna è stato sorpreso in Piazza Umberto I. in condizioni molto alterate a causa di libazioni alcooliche. E' stato arrestato.

Al Camposanto

La Messa al Campo
pei Caduti in guerra

Ieri mattina, come ogni anno, è stata celebrata in Cimitero, la Messa in suffragio dei militari ivi inumati durante la guerra. La celebrazione è avvenuta all'aperto su un altarino da campo allestito sotto il porticato accanto alla chiesa e di fronte alla camera (ex forno crematorio) ove trovansi raccolte centinaia di salme di Caduti in guerra esumate dai varii cimiteri per essere trasportate domani — anniversario della Vittoria — con rito solenne, al Templo-Ossario di Piazzale 26 Luglio.

Alla suggestiva funzione — celebrata dal cappellano militare capitano don Berardi — assisteva S. E. il comandante il Corpo d'Armata gen. Guillet ch'era accompagnato dal gen. Negri comandante la Divisione «Monte Nero», dal gen. Tacoli comandante la zona militare, dal gen. Montiglio comandante il Genio di Corpo d'Armata, dal generale Rovere comandante la Brigata di Fanteria, dal gen. Rossi comandante il Comando Superiore Alpino «Julio». Erano inoltre presenti i comandanti i varii reggimenti e reparti del presidio militare; il comandante la 63.a Legione Tagliamento era rappresentato dal seniore Rinaldi e da altri ufficiali della Milizia.

Sullo spiazzo antistante il porticato che corre a lato del Tempio, c'era schierato un Battaglione di formazione con rappresentanze di tutte le armi del Presidio: fanti, cavalieri, genio, avieri, alpini; c'era anche una rappresentanza — pure armata — della Milizia. A fianco dell' altare, con la bandiera, era il gruppo delle Madri e Vedove di Caduti in guerra.

Al Vangelo il cap. don Berardi ha pronunciato ispirate espressioni rievocando ed esaltando il sacrificio dei Caduti, sacrificio che tutti indistintamente ci richiama ai doveri che l'ora solenne impone. Egli ha soggiunto come Iddio segni con la sua forza onnipossente la vita dei popoli e le pagine della loro storia. Sul nostro popolo, particolarmente ora, il segno divino si è manifestato ed il sacerdote invoca per le armi d'Italia in Africa, per il Duce, la benedizione di Dio. Don Berardi ha poi recitata la preghiera « pro Rege nostro » mentre la truppa presentava le armi.

All'elevazione, la banda Presidiaria ha diffuso le note della Canzone del Piave.

Terminata la Messa e dopo la recitazione della preghiera in suffragio dei Caduti per la Patria, S. E. il comandante il Corpo d'Armata seguito dai generali e dagli ufficiali superiori ha visitato i campi ove erano sepolte migliaia di salme di militari e quelli ove ancora dormono l'eterno riposo le salme di soldati austriaci e germanici. Su ogni tomba era stato deposto il fiore della ricordanza.

* * *

Prima della celebrazione della Messa al Campo, un reparto di avieri aveva proceduto — in seguito a disposizione del Comando del campo d'aviazione di Campoformido — alla deposizione di numerose corone sulle tombe dei commilitoni deceduti in seguito ad incidenti di volo.

Funzioni e preghiere
in Cimitero e in Duomo

Ieri in Duomo per la ricorrenza dei defunti, sono state celebrate solenni funzioni. Alle ore 10 Messa funebre del Vicario Generale mons. Quargnassi con assistenza solenne di S. E. l'Arcivescovo; è stata eseguita musica del maestro Haller. Dopo la Messa sono state celebrate le esequie con benedizione al tumulo.

Nella chiesa del Cimitero, dalle ore 6 alle 11 sono state celebrate, con larghissimo intervento di fedeli, le Messe; quella solenne celebrata da S. E. l'Arcivescovo è seguita alle 7.30; il Presule ha tenuto l'omelia. Nel pomeriggio, alle 15.30 ha avuto svolgimento, partecipe una folla imponente di persone, la processione con benedizione ai tumoli e predica tenuta da Padre Marino.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Casta diva.

Ed eccoci a « Casta Diva », al film gran premio Mussolini della Biennale Veneziana dell' anno XIII. Dopo tanti meritatissimi osanna sarebbero inutili gli incensi ulteriori e le novelle profezie «post eventum» che noi potremmo avere l'aria di fare dopo tanti e tanti precursori italiani ed esteri, se non pensassimo che alla fin dei conti è questo il primo film italiano che ha vinto le ritrosie dei cineasti di altra terra che, diciamolo pure, fino ad oggi hanno sempre pensato ad una cinematografia italiana nelle origini della VII. arte, e a tentativi, più o meno felici, negli anni successivi.

« Casta Diva » è un lavoro completo che onora la nostra cinematografia e che dice come anche l'Italia abbia concretato il film per tutti gli schermi e per tutte le esigenze cinematografiche, anche le più esigenti. Il lato lirico si accoppia, nel film, mirabilmente a quello scenico; il romanticismo, naturale, in un lavoro epoca primo trentennio dell' 800, si offre libero dai soliti luoghi comuni, e porta, al tutto, il contributo potentissimo del pathos e del colore.

Carmine Gallone ha sentito il lavoro e lo ha reso in una cornice nobilissima ed indovinata anche nei dettagli di tecnica e di regia. L'interpretazione, affidata alla Eggert, al Palmieri, alla Dragoni, al Picasso, al Salvini, nei ruoli principali, è ineccepibile e superiore. La vicenda, logicamente tenue ed intessuta su un motivo d'amore, l'amore di Bellini per Maddalena Funaroli, è intelligentemente estrinsecata in modo da offrire all'interprete e al regista il motivo di ogni più agognata conquista.

Se da oltre Alpe ci sono venute vite romanzate e cinematografate di artisti o di eroi tecnicamente ineccepibili, nessuna, del pari, ci è giunta fra noi che sia stata, come « Casta Diva » tanto aderente all'epoca e all'eroe e così italianamente e mediterraneamente completa.

« Casta Diva » è proiettato all'Eden.

Camza

IL LOTTO

Estrazione del 2 novembre 1935

Bari	60	49	50	23	18
Firenze	25	70	52	5	34
Milano	26	58	31	5	36
Napoli	64	24	74	60	40
Palermo	48	78	64	22	82
Roma	58	39	20	61	57
Torino	28	12	44	37	25
Venezia	4	73	47	83	53

Note cinofile

Alopecia del cane

E' la perdita totale o parziale del pelo. E' più frequente nel cane che in qualunque altro animale domestico. E' tuttavia piuttosto rara, ma in compenso tenace a guarire e della durata talora di mesi ed anni. Se è congenita, essa può addirittura considerarsi incurabile.

La caduta totale del pelo può conseguire ordinariamente a malattie infettive acute, come nel cimurro, a strapazzi continuati, a gestazioni, ad allattamento abbondante, a fatti di autointossicazione, ad avvelenamenti cronici (mercurio, iodio, adrenalina), a disturbi nella secrezione delle ghiandole a secrezione interna, come ad esempio nella castrazione della cagna. La caduta invece parziale, o a zone, più o meno estese, può derivare da processi febbrili, da malattie proprie della pelle (dermiti, eczemi, sclerodermie), a mancanza di pulizia, a parassiti o, a disturbi funzionali del sistema endocrino, a squilibri nervosi. In tutti i casi il disturbo è localizzato al bulbo pilifero.

In linea di massima tutte le malattie gravi, acute o croniche, che apportano disturbi nella nutrizione generale sono suscettibili di determinare l'alopecia pel conseguente disordine nutritivo della pelle e dei bulbi piliferi.

C'è chi pensa anche che la perdita del pelo possa essere qualche volta la conseguenza del freddo intenso (alopecie invernali) il quale spingendo il sangue all'interno, impoverirebbe la pelle ed il bulbo del necessario nutrimento.

Comunque, per rendersi ragione di una così svariata e molteplice origine dell'alopecia bisogna riportarsi alla complessa ed importante funzione che ha la pelle nella economia animale: funzione respiratoria (perspirazione); funzione secretoria (sudore, sevo cutaneo); funzione di eliminazione di prodotti tossici e dei normale ricambio; funzione regolatrice del calore animale; funzione di rivestimento e di protezione per la quale ultima essa trovasi a diretto contatto con tutte le cause vulneranti ed infestanti del mondo esterno.

Quanto alla cura sono incurabili l'alopecia congenita e quella legata all'età avanzata perchè sostenute da atrofia dei follicoli piliferi.

I vari linimenti sulle parti malate, il regime interno alcalino, i blandi purgativi, la disinfezione intestinale, gli stessi fermenti lattici preconizzati in questi ultimi tempi, non hanno effetto sicuro; più spesso giovano parzialmente. Nei casi in cui la natura della affezione sia oscura si potrà ricorrere alla pulizia della pelle in giorni alterni con etere o petrolio oppure con una soluzione all' 1-2 per cento di solfuro di potassio, ovvero all'impiego della seguente preparazione per frizioni leggere: Alcool a 90° gr. 100; cloralio gr. 50, Tint. di Cantaridi gr. 10; Acqua gr. 850.

Recentemente sarebbe stato trovato efficacissimo il trattamento opoterapico con estratti di milza per via ipodermica od anche la somministrazione in natura di quest'organo. Guarigione in poche settimane delle forme anche inveterate. La correlazione funzionale, che esiste fra milza e fegato, fa pensare che questo trattamento favorisca indirettamente la funzione del fegato, organo per eccellenza di disintossicazione organica.

In ogni caso la cura medicamentosa va preceduta ed accompagnata dalla rimozione delle cause, se sono note, da pulizia accurata e metodica della pelle, da una buona alimentazione, dalla asportazione dei parassiti.

U. Selan

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 2 novembre della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Rendita 3.50%	70.70	70.75
Pr. Conv.	68.25	68.40
Obbl. Ven. 3.50	78.—	77.65
B. T. 1940	94.50	94.50
B. T. 1941	94.50	94.50
B. T. 1943	85.—	85.—
B. d'Italia		1345.—
Assicur. Generali	3640.—	—
Assicurat. Ital.	415.—	—
Riun. A.	1575.—	—
Riun. B.	1512.50	—
Cosulich	14.75	—
Cascami Seta	—	270.—
Snia Viscosa	—	300.50
Fiat	—	322.50
Edison	237.50	239.—
Soc. Adr. Elettr.	—	150.50
Terni	192.—	191.—
Francia	81.25	81.25
Londra	60.65	60.65
Svizzera	400.75	400.75
New York	12.33	12.33
Berlino	—	494.56
Belgio	—	207.50
Spagna	—	168.30
Praga	—	51.20

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni, del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 2 novembre.

I.R.I. Serie Stet 4%	510.—	510.—
Op. pubbl. I.R.I. 4.50%	409.50	406.50
Op. Pubbl. Elfer 4.50%	416.—	414.—
Pubbl. utilità 6 %	430.—	432.—
Pubbl. utilità s. tel. 6%	446.—	446.50
Credito Navale 6.50%	461.—	461.50
Ediston em. 1931 6%	445.50	446.—
Emiliana 6 %	430.—	430.—
Merd. di Elettr. 6%	420.—	420.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	419.50	419.50

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »